

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Donat Cattin
fa i nomi
delle «talpe»
di PL**

Marco Donat Cattin ha cambiato, almeno in parte, la sua linea difensiva. Lo starebbe a dimostrare il fatto che si è fatto il nome di cinque o sei persone che avrebbero informato l'organizzazione Prima Linea sugli spostamenti e sulle indagini del giudice Emilio Alessandrini. Prima Linea avrebbe saputo che il magistrato (assassinato poi da un commando di cui hanno fatto parte anche Donat Cattin e Sergio Segio) era in procinto di avviare un'inchiesta simile a quella condotta da Calogero contro l'Autonomia. A PAG. 4

LA CRISI SI AGGRAVA: LA RISPOSTA NOSTRA E DEGLI ALTRI

Gli ospedali senza medici Trasporti settimana nera È l'effetto del non governo

Fino a venerdì scioperano i medici ospedalieri - A Roma da oggi fermate « a singhiozzo » dei conducenti dei bus dell'Atac - Venerdì fermo il trasporto aereo

ROMA — Da oggi fino a venerdì scioperano i medici ospedalieri. Per quattro giorni ai degenzi sarà assicurato il servizio soltanto per i casi urgenti e il pronto soccorso. L'agitazione coinvolgerà altre categorie mediche (già domani entrano in sciopero gli psichiatri, aderenti al SUI) se non si scioglierà il nodo politico di fondo: come il governo intende regolare il rapporto di lavoro degli operatori sanitari nell'ambito della riforma. Finora ci sono state trattative separate con le diverse categorie mediche. Tutto ciò ha innescato una spinta rivendicativa che rischia di coinvolgere tutti gli operatori del settore. Cgil-Cisl-Il chiedono che si vada a una trattativa globale.

Situazione difficile anche per i trasporti urbani. A Roma oggi il comitato di lotta del personale viaggiante dell'Atac ha indetto uno sciopero che bloccherà la città dalle 18.30 alle 21. Una nuova fermata è prevista domani dalle 5.30 alle 8. Giovedì il programma degli scioperi sarà ancora più pesante: dalle 12 alle 14.30 e dalle 18.30 alle 21. I servizi di trasporto urbano si bloccheranno invece in tutto il paese per 24 ore venerdì, per lo sciopero proclamato dai sindacati autonomi.

lavoro per l'intera giornata l'altro di otto ore (dalle 13 alle 21) del personale di terra e di volo aderente a Cgil-Cisl-UIL. Al centro dell'azione di lotta la vicenda Itavia (sulla vertenza oggi si pronuncia la Camera). Un sedicente « coordinamento » dei lavoratori di terra di Fiumicino ha proclamato un'astensione dal lavoro di due ore (dalle 14.30 alle 16.30) per domani. L'iniziativa è stata condannata dalla Pulat che ha infatti chiesto un incontro con le controparti per risolvere la vertenza. Il problema dei trasporti urbani è da ieri al centro del convegno di Firenze della Cispel (l'associazione che riunisce le municipalizzate).

Non accenna a finire questo lungo inverno dello scontento. Se non interverranno fatti nuovi o tregue precarie, da stamane fino a venerdì si fermeranno i medici ospedalieri. Da oggi fino a giovedì Roma rischia di essere paralizzata dalle fermate improvvise decise da un comitato di lotta, mentre venerdì in tutta Italia si muoverà un autobus per lo sciopero dei sindacati confederali. Sempre venerdì si bloccherà l'intero traffico aereo.

Strane storie da calendario si intrecciano negli uffici e nelle famiglie. C'è il giorno inadatto per ammalarsi, quello in cui per recarsi al lavoro si spenderà in benzina una somma eccessiva, a scapito di altre necessità. Ancora una volta i cittadini dovranno contare sulle proprie forze, e l'essere pendolare o pensionato, malato o disoccupato diventa sempre di più una sciagura.

Bisogna stare molto attenti. Si fa strada una grave tendenza alla semplificazione che sfiora l'inganno e può modificare persino la memoria storica del movimento. È un sovversivo che punta allo sfascio il trionfista romano con la tessera sindacale in tasca che si rivoltella contro il sindacato e ingigantisce una battaglia che coinvolge tutta una città? Ha perso il senso della solidarietà verso la sua gente l'immigrato che lavora nelle grandi fabbriche del Nord e chiede oggi di recuperare quella parte di salario già divorata dall'inflazione e da una pressione fiscale ingiusta e feroce? È un aggressore il medico che, incrociando le braccia, si costringe a spiare con maggior ansia i primi sintomi di una malattia?

La situazione è drammatica ma bisogna diffidare di chi usa toni apocalittici. In questo lungo inverno dello scontento il Paese ha superato prove incredibili mentre è il sistema politico, fondato sull'esclusione del governo di una forza come il Pci, che sembra non avere in sé la forza per riprodursi. Di qui la tentazione di alcuni di provocare nel corpo sociale nuove e più gravi fratture per preparare il terreno ad ingessature più rigide di quelle finora mai tentate. Ecco perché occorre lanciare subito al paese segnali diversi. Non ci sarà appello o condanna (necessari entrambi in certi casi) che fermerà l'iniziativa di un comitato di lotta o di una categoria in sciopero se questa gente e il paese intero non avranno la chiara sensazione di essere guidati, se c'è confusione, incertezza, incapacità, rissa nella sala di comando perché stupirsi se le categorie partono ognuna per proprio conto in direzioni diverse? Ma forse è proprio questo l'obiettivo di chi, incapace di guidare questo paese fuori dalla crisi, spera che l'estrema confusione semplifichi (ma a vantaggio di chi?) le regole del gioco.

Eppure, nel Paese la gente che mantiene i nervi saldi è ancora in maggioranza ed è questa la qualità migliore a cui dovrebbero fare appello quelli che si esercitano quotidianamente nella ricerca di uomini dagli attributi virili prorompenti, oppure di marchi e segni elettorali, per cui (si diceva nei 50 al tempo della legge-truffa) « in virtù di nuove leggi chi perde voti guadagna seggi ». Trucchi, inganni. La verità è che esiste una crisi del sistema politico, ma nessuna riforma istituzionale servirà a qualcosa se i partiti si trasformano sempre più in Stati maggiori separati dalle masse, in macchine di potere che si contrastano bellicosamente offrendo ai cittadini non più in materia di essere guidati, ma di essere ingannati, in certezze, per un delitto atroce: nell'aprile del 1979 aveva strano e stragolante una giovane madre, Terry Chastee, e poi aveva annegato i tre

Dialogo Berlinguer-operai

L'incontro a Crotona dove la crisi del Sud investe l'industria — Il ruolo della Calabria nel movimento di rinascita — La nostra proposta di alternativa democratica — Il rinnovamento del sindacato — Il carattere del partito e la sua autonomia internazionale

Dal nostro inviato

CROTONE — Un bell'incontro, tutto filtrato per due ore e mezza, domenica sera, fra il compagno Berlinguer e gli operai di Crotona, i contadini ed i minatori del Crotonese. Domande fitte, intelligenti, politiche che hanno permesso al segretario del Pci — come ha detto — di « testare il polso » di questa classe operaia, di questi lavoratori, di questi comunisti calabresi, dopo quelli incontrati a Genova nei giorni scorsi. Questa — nella Calabria malata, ferita, abbandonata — era e in parte resta un'area forte, un altro di quei punti del Mezzogiorno sui quali si dovrebbe far leva per il risanamento, per la rinascita. Ci sono circa mille operai alla Montedison, più di 900 alla Pertusola (gruppo Rotschild)

che produce zinco, più di 500 alla Cellulosa Calabra, e poi i minatori di Strongoli, l'Enel (che è impegnata in un serio piano di centrali e gallerie a Cotrone), contadini assegnatari che producono prodotti pregiati, fabbriche e fabbrichette dell'indotto e della trasformazione.

Nuove idee per programmare Discussione a sinistra

Si conclude oggi il convegno di Cespe e Centro di riforma dello stato Relazioni di Andriani e Barcellona

ROMA — Oggi che il neoliberalismo sembra aver conquistato le classi dirigenti in tutto l'Occidente e che, sia pure sotto vesti liberali, si fa strada anche in certa sinistra, che senso ha riproporre la programmazione? Il movimento operaio, la sinistra, hanno qualcosa di nuovo da dire? Tutte queste domande si affollano subito nella mente di chi voglia partecipare al seminario indetto dal CESPE e dal Centro di riforma dello Stato. Poi, entrando nella saletta dell'ISLE, al palazzo dei Giuristi, e guardando la folla stipata in uno spazio forse troppo angusto data la partecipazione: oppure ascoltando le relazioni di Andriani e Barcellona e i primi interventi di Spaventa o Napoleoni, pieni di velle polemiche e anche di passione politica, bisogna concludere che di programmazione la sinistra ha ancora voglia di discutere con idee spesso divergenti, ma non ripetitive.

Il punto di partenza (della relazione, ma anche dei primi interventi) è la crisi di quella forma di intervento dello Stato nell'economia che dalla « Grande depressione » e soprattutto dal dopoguerra ad oggi, ha caratterizzato l'esperienza dei paesi più industrializzati dell'Occidente. Non si tratta di un fatto « tecnico »: è logorato, infatti, sottolinea la relazione, il compromesso realizzato tra gestione privata dell'accumulazione e governo politico della circolazione distributiva, « un compromesso sociale tra classi e ceti diversi. Il problema che ci sta di fronte, dunque, è « un nuovo livello di compromesso che consenta di creare nuove condizioni di governabilità in una prospettiva di rinnovamento ».

Dobbiamo essere consapevoli — ha insistito Claudio Napoleoni — che « si è chiusa un'epoca durata 50 anni: allora il compito che dobbiamo porci quando parliamo di programmazione è davvero enorme: « Dare un'impulso alla nostra ad un ciclo che sta per aprirsi ». Non si tratta, dunque, di riesumare vecchi concetti, ma di « alzare davvero il tiro ». E Napoleoni ha accennato alla nuova fase di sviluppo delle forze produttive, quella rivoluzione tecnologica che di qui alla fine del secolo ci condurrà alla società post-industriale (anche con le nuove possibilità di « liberazione del lavoro » che si possono aprire).

Stefano Cingolani (Segue a pagina 6)

ALTE NOTIZIE IN ULTIMA

ALTE NOTIZIE IN ULTIMA

Le lettere inviate ai capi di governo dei paesi NATO

Breznev agli occidentali: « Negoziamo » Reagan fa sapere: « Siamo interessati »

ROMA — E' ora sui tavoli dei capi di governo dei paesi della NATO il « pacchetto » di proposte che Breznev ha lanciato dalla tribuna del 26mo congresso del PCUS. Gli ambasciatori sovietici nelle capitali atlantiche hanno infatti completato la consegna dei messaggi che il presidente dell'URSS ha scritto e che costituiscono la traduzione diplomatica dell'invito al dialogo avanzato dal Cremlino.

A Roma, la « lettera personale » del leader sovietico è stata consegnata ieri pomeriggio dall'ambasciatore Lunok al presidente del consiglio Forlani, con il quale ha avuto un colloquio di un'ora e venti.

incontrato i giornalisti, ha detto di essere tenuto al massimo riserbo per quanto riguarda i contenuti. Si è limitato a fornire una sua impressione personale: di aver trovato in Forlani « un crisi-simo interesse » per l'iniziativa internazionale sovietica. Il documento trasmesso a Forlani è identico a quello consegnato agli altri capi di governo? « Non penso », ha risposto, aggiungendo che però « coincidono la sostanza e la linea principale ». Direttamente non ha aggiunto altro. Ha però sottolineato — e con enfasi — al

WASHINGTON — Il presidente americano Ronald Reagan ha ricevuto venerdì scorso una lettera del presidente sovietico Breznev: lo ha reso noto il portavoce del Dipartimento di Stato, il quale si è però rifiutato di fornire indicazioni sul tenore del messaggio. Quest'ultimo, secondo il portavoce, sarà attentamente studiato dal governo americano e sarà oggetto di consultazioni tra gli Stati Uniti e i loro alleati della NATO.

ALTE NOTIZIE IN ULTIMA

In America nello stato dell'Indiana

Sedia elettrica giustiziato a ventiquattro anni

Steve Judy aveva ucciso nel '79, dopo averla violentata, una donna di 21 anni e i suoi tre bambini - Non ha chiesto la grazia



MICHIGAN CITY — Steve Judy, a sinistra, insieme ai suoi genitori adottivi Mary e Robert Carr

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — L'interruttore fatale è stato abbassato dal secondino Varden Duckworth undici minuti dopo la mezzanotte, dietro il pannello della camera della morte nella prigione statale dell'Indiana, a Michigan City, non lontano dalle rive del lago omonimo. La più americana delle esecuzioni capitali è stata così inflitta a Steven Judy, reo con 21 anni, è stato condannato a morte per un delitto atroce: nell'aprile del 1979 aveva strano e stragolante una giovane madre, Terry Chastee, e poi aveva annegato i tre

figlioletti di lei: Misty di cinque anni, Steven di quattro e Mark di due. La vittima più anziana aveva la stessa età dell'assassino, 22 anni, ed era arrivata al tragico appuntamento — per puro caso — una gomma a terra sull'autostrada l'aveva indotta a chiedere aiuto a Steven Judy, ignara dei numerosi stupri di cui quest'uomo era già responsabile.

uccisi: Gary Gilmore, fucilato nell'Utah il 17 gennaio 1977, John Spinklen e Jessie Bishop bruciatrici entrambi sulla sedia elettrica, il primo in Florida il 23 maggio 1979, il secondo nel Nevada il 22 ottobre dello stesso anno. Non c'è stata quasi battaglia legale, questa volta, per risparmiare la vita del condannato. Anche Steve Judy, come già Gary Gilmore, prima di essere abbattuto dal plotone di esecuzione, voleva morire. Non ha firmato l'appello.

Giuseppe Caldarella

Giuseppe Caldarella

Giuseppe Caldarella

Questa vendetta

E così alle 7.12 di ieri mattina, una qualsiasi mezzanotte americana, Steve Judy, 21 anni, è salito sulla sedia elettrica. Gli elettrodi applicati sul capo rasato e alle gambe. Una scarica di 2300 volt durata dieci secondi. Ma non basta. Una seconda di 500 volt per venti secondi. Dopo di che il « coroner » di Michigan City nell'Indiana poteva compiere il suo dovere: registrare che la morte era « ufficiale ».

Leggere la confessione di Steve è una tortura: « La violentai... le lessi mani e piedi... i bambini torarono indietro piangendo e gridando. Le arrovsi intorno alla gola il bavaglio che aveva in bocca e la strangolai... tutti i bambini erano lì. La allertai e la trascinai lunco il terreno in acqua. Quindi afferrai i sentimenti umani. Se pensiamo ad un'altra mattina, quella del 28 aprile 1979 quando Steve Judy uccise Terry Lee Chastee, 22 anni, dopo averla violentata e ucciso anche i suoi tre figlioletti,

ron sadismo e bestialità, la ragione stenta a frenare l'istintivo, spontaneo desiderio di vendicare, di punire. Ma eccola qui la vendetta: la mano di un secondino del penitenziario, in un normale giorno di lavoro, abbassa una leva per scaricare energia elettrica su un giovane di ventiquattro anni, che si avvia alla morte, quasi amandalo, scherzando con i carcerieri che gli avevano tagliato i pantaloni per applicare gli elettrodi: « Mandarò allo Stato dell'Indiana una fattura di quindici dollari! ». Un ragazzo che abbandona la vita dicendo

Ferdinando Adornato

Ferdinando Adornato

Ferdinando Adornato

OGGI l'Italia è ricca, ecco chi lo può dire

IMMAGINIAMO che il ministro delle Finanze, prof. Ciriaco De Mita, abbia letto e forse riflettuto l'interessante articolo pubblicato sabato da lui rilasciato sabato a « l'Espresso » e ci piacerebbe sapere come ci è rimasto. Non lo diciamo subito, ma almeno per alcune ragioni che non ci sembra inutile (diciamo anzi che ci pare doveroso) far notare. Proviamo ad accennarci.

Il ministro lodando il fisco dice che « il fisco ha scoperto un'Italia di ricchi ». Se vogliamo essere esattissimi dobbiamo avvertire che il fisco, prima di scoprire « un'Italia di ricchi » aveva già scoperto un'Italia di poveri gente, un'Italia povera. Ma intanto non aveva mai sentito parlare, il signor ministro (mentre i lavoratori, i ceti più modesti, conducevano una vita sempre più sacrificata) di alberghi di gran lusso prenotati fino all'ultima stanza, di pensioni vertiginose? Non aveva mai visto spiagge, loca-

accennare alla nota più dolente. Come viene distribuita questa felice ricchezza? Vacanze, barche, seconda casa, automobili, consumi crescenti. L'Italia è ricca. Soprattutto è una ricchezza che circola. Ah sì, signor ministro, « Circola » anche tra i due milioni di disoccupati, tra le centinaia di migliaia di senza tetto, tra gli operai licenziati o in cassa integrazione? E che dire poi dei pensionati? Vacanze, barche, seconda casa, automobili, consumi crescenti. L'Italia è ricca. Lavoro, produce e ormai paga anche le imposte in discreta misura. Il colloquio finisce qui, mentre noi ci aspettiamo che proprio da parte di uno dei massimi responsabili della nostra politica e economica continuasse per

Nuove dichiarazioni del segretario del PRI al rientro dagli incontri americani

Spadolini conferma che gli USA chiederanno l'allargamento dei nostri impegni militari

ROMA — Spadolini sostanzialmente conferma il quadro degli orientamenti dell'amministrazione Reagan che risulta dalle prime dichiarazioni da lui rilasciate dopo il ritorno da Washington (rispondendo polemicamente all'Unità e ad Enrico Berlinguer) non è meno grave e allarmante di quanto potesse apparire dalle rivelazioni già fatte dal segretario del PRI durante la sua permanenza negli Stati Uniti. Risulta ancora più chiaro che il nuovo governo americano non si accontenta affatto di ricordare agli alleati europei gli impegni assunti per l'installazione degli euromissili. Va ben oltre: pretende — nei fatti — un'estensione del Patto Atlantico al di là dell'area in cui l'alleanza si costituì, e ha finora operato. Dove dovrebbe essere portata, secondo Reagan e i suoi ministri, i nuovi confini atlantici? Anche se Spadolini evita di essere chiaro fino in fondo (ha fatto pubblicare una intervista al Corriere della Sera, poi ha diffuso una nota a nome della segreteria del suo partito), due indicazioni sono fuori

di una certa nettezza: egli conferma che il governo americano sollecita dai partners europei un atteggiamento di «compreensione», e quindi di «compreensibilità», nei confronti di ciò che gli USA si propongono di fare nel Salvo; e fa balenare ipotesi di intervento (e in quale forma? e secondo quale grado di impegno politico militare?) nell'area meridionale. Vi è da parte di Washington una tendenza all'allargamento dei confini dell'alleanza atlantica fino al Golfo Persico? La risposta di Spadolini è ambigua. A Reagan non interessa la forma, ma la sostanza. «Sta al solo»: «Si rende conto — osserva — che non sarebbe facile modificare le clausole legali del trattato, ma non esclude situazioni di emergenza, da affrontare di volta in volta, con soluzioni empiriche: il tema dei rifornimenti petroliferi all'Occidente è molto sentito...». A questo mutamento di fatto delle basi costitutive del Patto Atlantico, sembra — a partire dalle ultime dichiarazioni di Spadolini — che i partners occidentali dovrebbero aderire

Lombardi a Craxi: non allineiamoci agli USA

MILANO — «Un'opposizione risoluta alla linea Craxi», così Riccardo Lombardi, aprendo a Milano la campagna congressuale di «sinistra socialista per l'autonomia e l'alternativa», ha definito l'atteggiamento della sua corrente nei confronti della linea politica attuale del suo partito. Una critica che si è anche estesa alla gestione craxiana del partito.

Ma la ragione di fondo dell'opposizione a Craxi — ha sottolineato Lombardi — sta soprattutto nell'atteggiamento tenuto dall'attuale segreteria socialista nei confronti della proposta comunista dell'alternativa democratica. «Si tratta di una proposta — ha detto l'opponente socialista — che rappresenta l'evento più importante nella storia dei partiti della sinistra di questi ultimi anni. L'accusa che ri-

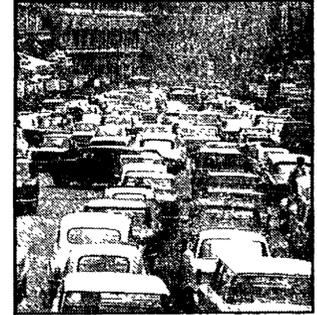
Lettera aperta al nostro Presidente

Cara Unità,
 ti mandiamo per la pubblicazione questa lettera aperta rivolta al Presidente della Repubblica.
 Caro compagno Sandro Pertini, siamo della sezione del PCI «Guido Rossa» di Pontecorvo e dopo i lavori del nostro congresso annuale, abbiamo deciso di scriverti per i motivi che seguono.
 Nella lunga, approfondita discussione, durante il congresso, abbiamo parlato anche di te e soprattutto, come puoi immaginare, delle tue dichiarazioni alla televisione francese.
 Ebbene, noi comunisti ti esprimiamo tutta la nostra solidarietà umana e tutto il nostro affetto per il tuo lavoro e per la tua attività di direttore del partito e di tanti altri non hanno l'audacia di dire, Ci piace moltissimo il tuo modo schietto e franco di parlare e di esprimere quello che veramente senti dentro, senza lasciare spazio alla, a volte vile, diplomazia; e sei ancora uno dei pochi capaci di tanto.
 Come tu sei benissimo, noi comunisti non abbiamo nulla da temere o da nascondere ovunque si trovino queste centrali internazionali del terrorismo, perché conosciamo bene quali sono le nostre posizioni, nelle parole e nei fatti, di fronte a questo grave ed aberrante fenomeno politico-sociale, nazionale e internazionale che sia; inoltre sei benissimo come abbiamo sempre pagato e continueremo a pagare in prima persona, con sangue e persecuzioni, tale fermezza ed autorevolezza.
 Hai visto, invece, gli esponenti di alcuni partiti, come hanno distorto le tue parole affrettandosi, come avvoltoi, ad interpretare e di più a localizzarle, per coprire le proprie ambiguità politiche, i loro atteggiamenti di debolezza e persino di favoreggiamento al terrorismo e per aprire il vero e proprio attacco contro il nostro partito? Certo che lo hai visto, e te ne sarai, chissà come, rammaricato nel vedere questi illustri sciacalli strumentalizzare vigliaccamente le tue parole pronunciate con angoscia e dolore.
 Concludiamo questa lettera con un sincero augurio: possa tu vivere ancora tanto e riuscire finalmente a vedere e ad essere orgoglioso di una Italia migliore nella quale i tuoi e i nostri ideali di giustizia, di libertà e di pace siano effettivamente realizzati.
 È per questo, caro compagno Sandro Pertini, che noi comunisti ci stiamo ancora battendo, come nella Resistenza, seguendo il tuo esempio di vita, di decisione e coerenza, come quello di tanti nostri compagni, consapevoli fino in fondo anche dell'alto prezzo che potremmo pagare per realizzare questi nostri obiettivi.
 RAFFAELLE VALENTE
 segretario sezione PCI «G. Rossa»
 (Pontecorvo - Frosinone)

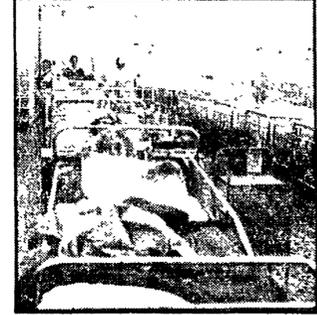
sto rapporto si inverte macroscopicamente: i compagni meno preparati vengono spesso trascurati o addirittura snobbati da quelli dotati di maggiori capacità politiche e intellettuali, anche con apprezzamenti «di corridoio» più o meno categorici.
 Le conseguenze sono immaginabili e comunque già evidenti: sono pochi i compagni di base che frequentano il Partito o, quanto meno, che apportano il loro contributo, sia tecnico che politico, per una corretta analisi delle varie circostanze, e sono sempre meno i compagni coinvolti in un naturale ricambio di quadri o di militanti.
 Io ritengo infine che le analisi effettuate solo col giudizio di pochi comunisti, anche se ben preparati, possono portare a delle conclusioni stravolgenti la realtà e le esigenze delle grandi masse popolari, aumentando il divario tra la base e il gruppo dirigente.
 CARLO CALVINI
 (Bussana di Sanremo - Imperia)

Settimana di gravi disagi nel Paese per gli scioperi nei servizi pubblici

Da oggi a Roma autobus «a singhiozzo» Venerdì città e aeroporti paralizzati



Ospedali senza assistenza per quattro giorni Incontro dei sindacati con il governo



ROMA — Un'altra settimana di disagi in molti settori dei trasporti. Il «via» oggi con lo sciopero a «singhiozzo» dei tranvieri romani aderenti al «Comitato di lotta» dell'Atac che durerà fino a giovedì. Ecco nel dettaglio, il programma delle agitazioni.
AUTOFERROTRANVIERI — Oggi dalle 18.30 alle 21 i tranvieri (personale viaggiante dell'Atac) della capitale attueranno il primo «turno» dello sciopero scaglionato. Domani l'azione di lotta colpirà la città, nelle ore di maggiore traffico mattutino, dalle 5.30 alle 8, mentre giovedì il traffico urbano sarà paralizzato dalle 12 alle 14.30 e dalle 18.30 alle 21.
 A questo proposito va segnalato un appello dei tre settori regionali di Cgil, Cisl, Uil, Picchetti, Chioffi, Agostini ai lavoratori aderenti alle Confederazioni sindacali per «confermare il loro rapporto con i sindacati unitari», in una vertenza che ha «va lenza nazionale». Sempre nel settore dei trasporti urbani rimane confermato lo sciopero di venerdì 13, per 24 ore proclamato dai sindacati unitari. Domani o giovedì, il ministro del Lavoro, Foschi si incontrerà con le organizzazioni sindacali e all'estero di questo confronto sono legate le ulteriori 14 ore di sciopero articolate le cui modalità non sono ancora state definite.
TRAFFICO AEREO — Quello che ormai

viene definito il «venerdì nero» vedrà tutti gli aeroporti italiani bloccati dallo sciopero di 24 ore indetto dal sindacato autonomo dei piloti Anpac e per 8 ore dal personale di terra e di volo aderente alla Fulat, per la soluzione della vertenza Itavia. Mentre l'organizzazione autonoma ha confermato il blocco dei voli Cgil-Cisl-Uil sono in attesa della decisione del Cipi. Il Comitato, difatti, deve decidere sulla cassa integrazione dei mille lavoratori dell'Itavia che in una recente assemblea a Ciampino l'hanno definita una delle condizioni obbligate per realizzare il programma di soluzione della vicenda, prospettato dal governo. Un'altra condizione è la costituzione pratica della nuova compagnia a prevalente capitale pubblico che dovrà rilevare attività e personale Itavia.
 Il 17 marzo, si asterranno dal lavoro, sempre per 24 ore, gli assistenti di volo dell'Alitalia e dell'Alti aderenti ai sindacati unitari.
MARITIMI — Oggi si conclude la terza fase di scioperi articolati (72 ore per ciascuna unità) dei lavoratori marittimi della flotta privata, per il rinnovo del contratto di lavoro. Intanto ieri per 24 ore si sono fermati i traghetti che collegano la Sicilia con le isole Eolie. Non hanno preso parte all'agitazione i lavoratori imbarcati sugli aliscafi.

ROMA — E' cominciata una settimana «calda» per gli ospedali e per le vertenze sanitarie che da ormai due mesi vedono come protagonisti le diverse categorie sanitarie che operano, con diverse funzioni e diverso rapporto di lavoro, nelle strutture del servizio sanitario. Da oggi i medici ospedalieri sono in sciopero nazionale di quattro giorni; verranno garantiti solo gli interventi di urgenza e il pronto soccorso.
 Si profila, tuttavia, il pericolo che l'agitazione si estenda ad altri settori (già domani entreranno in sciopero i medici psichiatri aderenti al SUMI) se nel vertice previsto per domani non verrà sciolto il nodo politico di come il governo intende regolare il rapporto di lavoro dell'insieme degli operatori sanitari in relazione agli obiettivi della riforma.
 Come si sa il ministero della Sanità è partito con il piede sbagliato: ha affrontato, a fine 1980, la trattativa con i medici generici, la cui convenzione era scaduta e quindi andava rinnovata ed adeguata, ma lo ha fatto senza una linea di politica sanitaria complessiva che garantisca un giusto equilibrio tra i trattamenti delle diverse categorie e soprattutto avesse come obiettivo primario la qualificazione dell'assistenza.
 Si è invece andati all'accordo con i medici generici privilegiando l'aspetto economico con aumenti che sono andati oltre le stesse

richieste dei sindacati di categoria (soltanto nella fase finale della trattativa, grazie al fermo atteggiamento dei rappresentanti delle Regioni e dei Comuni, è stato posto un alto agli aumenti ottenendo anche alcuni impegni nella parte normativa), innescando una spinta rivendicativa a catena che ha coinvolto i medici ospedalieri (che come medici pubblici si sono sentiti puniti), i medici specialisti degli ambulatori, i medici psichiatri, ma soprattutto chiamando in causa il grosso degli operatori sanitari del servizio pubblico (infermieri, tecnici, amministrativi, salarati), circa 650 mila unità, di cui ben 600 mila lavorano negli ospedali e che sono organizzati (salvo i medici) nei sindacati confederali.
 E' a questo punto che sono intervenuti la CGIL, Cisl, Uil, chiedendo l'alt alle trattative separate, una ricognizione complessiva della spesa sanitaria, la sua compatibilità con il rigore proclamato dal governo verso altre categorie di lavoratori, l'apertura immediata delle trattative per il contratto unico nazionale del personale dipendente del servizio sanitario. Su questi temi si discuterà domani nell'incontro tra sindacati dei medici ospedalieri e CGIL, Cisl, Uil (nella mattina) e poi tra le due delegazioni e il governo (il pomeriggio). Inoltre per giovedì è prevista una relazione di Aniasi e di Andreatta di fronte alla commissione sanità della Camera.

Come se l'autore l'avesse scritto in italiano

Cara Unità
 desidero esprimere un'osservazione che riguarda in particolare le due pagine del giovedì dedicate ai libri: nelle recensioni e nelle critiche ai libri stranieri quasi sempre viene omissis il nome del traduttore. La stessa regola non dovrebbe essere applicata alle Case editrici e, sinceramente, non posso che avvertire un senso di frustrazione ogni volta che vedo recensito il romanzo o il saggio cui ho lavorato (e spesso con notevole impegno intellettuale) come se l'autore l'avesse scritto in italiano.
 Si tratta di sensibilizzare giornalisti e critici letterari sulla questione in modo che, accanto al nome dell'editore, al numero delle pagine e al prezzo del libro di cui si parla, figurino sempre anche il nome del traduttore. Non si tratta di vanità, ma di semplice riconoscimento professionale.
 LAURA GUARINO
 (Milano)

Con questa lettera forse ha potuto bucare quel «muro di gomma»

Cara Unità,
 ho ritenuto di scrivere al nostro giornale perché in diverse occasioni ho cercato di esprimere le mie opinioni all'interno del Partito ma ogni volta mi sono trovato di fronte a quello che un compagno ha definito «un muro di gomma» e poiché ritengo che la mia sezione sia un po' l'immagine di tante altre (scarsa esperienza politica, ma tanta voglia di «costruire»), spero, se le mie riflessioni sono fondate, che questo contributo possa stimolare un dibattito costruttivo per la crescita e il recupero del consenso nel nostro Partito.
 Sebbene dedichi gran parte del mio tempo libero al Partito, mi trovo in uno stato d'animo che a volte resenta l'avvicinamento al rapporto che esiste tra noi e alcuni compagni che sono stati scelti come nostri rappresentanti nei vari organismi, sia interni che esterni: non sono pochi i militanti di base che si sentono trattati con sufficienza da quelli che hanno incarichi di responsabilità (ritardi alle riunioni, disinteressamento ai loro problemi specifici ecc.).
 Quante volte ho sentito questi ultimi dire che si perde del tempo ad ascoltare le «cazzate» (che brutta parola!) di alcuni compagni che magari hanno solo il difetto di avere meno dialettica.
 Talvolta capita — è vero — che alle riunioni di sezione partecipino dei compagni poco preparati o con scarsa chiarezza di idee o di espressione. In questi casi non è facile raggiungere l'obiettivo che ci si era posti con l'ord. g. poiché, per volontà di tutti si cerca di raggiungere un altro obiettivo: importante: recuperare e valorizzare quel compagno. Come? Tutti i presenti si sforzano di capire e di «supportare» il suo intervento per non isolarlo o mortificarlo (rischiando di perdere un potenziale militante) ed è con la replica e il contributo di tutti che si va avanti.
 Maurizio Boldrini

L'Italia non è quella: può essere diversa, deve essere diversa

Cara Unità,
 oggi la situazione politica è divenuta più complessa, e sarà sempre peggio se non avengano mutamenti radicali di risanamento e cambiamento nell'assetto di questa società che ormai non regge più. La stessa Repubblica, le istituzioni, la democrazia corrono pericoli seri.
 Il punto focale — la fabbrica, la classe operaia: è lì che gli effetti della crisi colpiscono di più; è da lì che dobbiamo costruire movimenti unitari di lotta e il progetto di cambiamento e risanamento del Paese.
 L'appello che lanciamo ad un nuovo protagonismo, alla partecipazione al progetto di cambiamento e costruzione della nuova società, deve vedere la classe operaia alla guida del Paese. Ma per realizzare questo i militanti comunisti debbono impegnarsi ad un livello più alto che nel passato, essere in prima fila nelle discussioni per l'orientamento politico, alla testa dei movimenti di lotta, costruttori di iniziative; devono avere un rapporto stretto con la classe operaia, con le masse, essere attivi nelle lotte e diretti politici al tempo stesso. Oggi si richiede a tutti di fare la loro parte, di più ai comunisti.
 Il militante comunista deve esserci in ogni luogo, in tutti i movimenti di lotta, siano essi giusti o sbagliati, per dare il proprio contributo non dovendo per nessuna ragione o correggere eventuali errori che si commettono. Questo è stato, e sarà sempre il suo ruolo, sia se il PCI è al governo della cosa pubblica sia all'opposizione.
 Se nel prossimo futuro il PCI dovesse andare con le altre forze democratiche e di sinistra al governo del Paese, il militante, il comunista non dovrà per nessuna ragione al mondo perdere il rapporto con le grandi masse, che sono parte essenziale per il cambiamento e il risanamento, per la trasformazione ormai necessaria ad uscire dalle secche in cui questo Paese è stato cacciato dal malgoverno dc e dal centro-sinistra, dagli scandali, dalla corruzione.
 L'Italia non è quella, può essere diversa, deve essere diversa.
 COSIMO LATANZA
 operaio Italsider, consigliere comunale PCI
 (Taranto)

Per ora quella medaglia non è accettabile

Cara Unità,
 sono il coadiutore principale Luigi Costagliola in servizio presso lo stabilimento Veicoli da combattimento di Nola (Napoli) del ministero della Difesa.
 Il 28 giugno scorso mi sono stati consegnati dal vicedirettore dello stabilimento una medaglia ed un attestato di riconoscimento di oltre 20 anni di fedele lavoro. Già in altre circostanze mi erano stati rivolti per iscritto elogi da parte della direzione da cui dipendo, per l'attaccamento e l'alto rendimento in servizio.
 La categoria dei dipendenti civili della Difesa è — però — completamente abbandonata. Con gli ultimi riconoscimenti economici si è venuta a creare una spaccatura netta tra il personale militare e civile.
 Ho dato all'amministrazione della Difesa i migliori anni (26 per l'esattezza) della mia vita e come riconoscimento per il lavoro svolto, vengo ricambiato con uno stipendio che non è paragonabile neanche a quello di un sergente con 12 mesi di servizio.
 Per i motivi sopra esposti, ho restituito la medaglia e relativo attestato di fedele lavoro. Quando verrà risolto lo stato di emarginazione in cui versa il personale della Difesa, allora potrà essere normalmente in condizioni di accettare tali riconoscimenti.
 LUIGI COSTAGLIOLA
 (Nola - Napoli)

Dal nostro inviato

FIRENZE — Inintermittenti colonne di automobili, in confusione di semajcri, la difficoltà nel raggiungere il posto di lavoro: il caos che attanaglia la città. Le immagini del traffico di martedì scorso ci dicono più di tante discussioni quanto sono ormai diventati essenziali i servizi pubblici degli enti locali. Se i trasporti, la distribuzione dell'acqua o del latte, la raccolta dei rifiuti non funzionano, o sono anche momentaneamente interrotti, è l'intera vita di una città che non funziona. E i disagi si fanno spesso intollerabili.
 La drammatica realtà di questi giorni non è rimasta fuori dal Palazzo dei con gressi di Firenze dove, da un po' di tempo, si sta svolgendo la conferenza economica della Cispel, l'associazione unitaria delle municipalizzate. Si scartano, da un lato, i bisogni di una categoria, quella dei filoterotrasporti (che ha il 30 per cento di altri mangiate il salario dal tarlo dell'inflazione) e, dall'altro, i diritti di una cittadinanza già assillata da una disfunzione dei servizi, specie di quelli statali, che resenta ormai la paralisi. Infine le stesse municipalizzate guardano con preoccupazione alle roci e in rosso i propri bilanci (il disavanzo d'esercizio per soli trasporti nell'81 raggiungerà i 1.800 miliardi).
 Come stemperare l'affilata punta di una disputa che coinvolge lavoratori, aziende e cittadini? Le ragioni si sprecano dall'una e dall'altra parte.
 E' la stessa Cispel che, con

Conferenza economica della CISPTEL da ieri a Firenze

Per i trasporti le municipalizzate fanno i conti tra salari e tariffe

Una analisi della dinamica delle retribuzioni in rapporto alle attuali rivendicazioni dei lavoratori - Conti in rosso nelle grandi città e difficoltà dei Comuni

un'indagine effettuata nelle sue aziende, permette di cogliere alcune modificazioni importanti che si sono verificate nei salari dei lavoratori delle municipalizzate. Dal '75 all'80 le retribuzioni medie si sono all'incirca raddoppiate (con punte di aumento superiori per i settori che partivano da retribuzioni minori) ma tali incrementi sono risultati inferiori rispetto a quelli desumibili dalla dinamica generale delle retribuzioni. Il relativo contenimento della dinamica salariale è dovuto soprattutto dal blocco della contrattazione aziendale

e dall'abolizione del ricalcolo dell'anzianità nella contingenza.
 «La struttura delle retribuzioni — precisa per il professor Carlo Dell'Aringa, dell'Università cattolica di Milano che ha svolto la prima relazione proprio sul tema dei costi del lavoro — è nello stesso periodo radicalmente cambiata a causa dell'enorme rilevanza assunta dalla riduzione delle differenze retributive».
 Aumenti uguali per tutti, unificazione del valore del punto di contingenza, altissimo tasso di inflazione, svuotamento dei livelli retributivi più bassi: un concatenarsi di cause che ha finito per pesare non poco sulla busta paga. Ecco quali sono i motivi di difficoltà si trovano di fronte i lavoratori e i sindacati.
 Il rovescio della medaglia non è d'altronde più roseo. Le aziende dei servizi pubblici si sono sviluppate molto (oltre 16 miliardi di passeggeri al giorno; 3 miliardi di metri cubi di metano; il 31 per cento dei consumi civili d'acqua; sono queste solo alcune delle cause dei servizi forniti dalle 354 aziende aderenti alla Cispel) nonostante i limiti imposti da legislazioni arcaiche (la legge sulle municipalizzate risale al primo decennio del Novecento).
 Tenere in piedi questi servizi costa. E costa molto, più che altri, proprio assicurare i trasporti. Per gli altri servizi le aziende raggiungono quasi sempre il pareggio. Nell'80 si è speso, solo per i trasporti, oltre 2.600 miliardi. Nelle grandi aree metropolitane le cifre dei costi e dei relativi disavanzi sono clamorose: Roma, nel '79, ha avuto 415 miliardi di disavanzo, Milano 202.

Per l'8 marzo diffuse oltre 850.000 copie

L'impegno e il lavoro di tutte le organizzazioni del Partito e della FGCI, in particolare delle nostre compagnie, hanno permesso di conseguire un nuovo rilevante successo per il nostro giornale: domenica 8 marzo, festa della donna, sono state diffuse oltre 850.000 copie dell'Unità. Si tratta di un importante risultato di lavoro, significativo per i futuri impegni che il Partito e l'Unità saranno chiamati ad assolvere nelle prossime settimane per affrontare

scadenze decisive, prima fra tutte la battaglia per le consultazioni sul referendum ed in particolare per spiegare il «no» dei comunisti alle richieste di abrogazione della legge sull'aborto. A tal fine, oltre il rafforzamento delle diffusioni domenicali, è necessario un nuovo e più forte impegno per lo sviluppo della diffusione ordinaria, non un'attenzione particolare verso i luoghi di lavoro, le scuole, tutti i centri di vita collettiva.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla ECCEZIONE alle sedute di domani mercoledì 11 marzo e SENZA ECCEZIONE alcuna a quella di giovedì 12 marzo.
 L'assemblea del gruppo del deputato comunista è convocata per mercoledì sera 11 marzo.



Informazioni Einaudi

Marzo 1981



Dal Simbolismo al Déco

Una stagione della poesia in una antologia curata da Glauco Viazzi.

Dan Sperber

Per una teoria del simbolismo. Una ricerca antropologica.

Nietzsche

Considerazioni inattuali. David Strauss; Schopenhauer come educatore; Richard Wagner a Bayreuth.

Literatura russa

Vittorio Strada. Tradizione e rivoluzione nella letteratura russa.

Giorgio Morandi

di Francesco Arcangeli. «Saggi», con 35 illustrazioni fuori testo, L. 30.000.

Musul

Pagine postume pubblicate in Italia. Racconti brevi ordinati da Musil.

Yourcenar

Memorie di Adriano. «Nuovi Coralli», L. 8.000.

Dürrenmatt

Radiodrammi. Dal Processo per l'ombra dell'asino a Sera d'autunno.

Calderón

Il medico del proprio onore. Il pittore del proprio disonore.

Fo Garambois

La singhiera dei miei vent'anni. Il dopoguerra, Milano, Brescia, Dario Fo.

Ansaldo 1950

di Alfredo Micheli. Il diario di una lotta operaia.

Poesia

Leon-Paul Fargue. Poesie 1886-1933. A cura di Luciana Frezza.

Canzonette

di Nico Orsengo. Dopo A-sul-sul, nuovi preannunci e nuove avventure.

Mario Gabino

fotografo di Giorgio Avigdor. Un fotografo nell'Italia del primo Novecento.

Einaudi

Renato Pallavicini

IL MONDO E GLI ARMAMENTI - I paesi emergenti

L'arsenale dei poveri

L'enorme sviluppo delle esportazioni di armi verso le aree sottosviluppate del globo ha fatto lievitare una nuova minaccia: la proliferazione delle « guerre locali » - La mappa della competizione tra i supergrandi

III. Nell'80, la spesa mondiale per armamenti ha superato i cinquecento miliardi di dollari: il quadruplo in termini reali, e cioè tenendo conto dell'inflazione...

esista, un equilibrio militare e dove una sistemazione politica delle vertenze più esplosive è stata comunque finora raggiunta...

dagli incontri di Vladivostok per il SALT-2, compiuta a Teheran nel '74, e che portò alla sua piena attuazione...

lltare della Siria e soprattutto dell'Irak. La « presenza » sovietica in Etiopia ha mobilitato più tardi gli Stati Uniti in un tentativo di recupero della Somalia...

« Allora, potremo vedere o no in TV questo Caso Ippolito? ». La domanda getta lo scompiglio alla Rai. Se si chiede di parlare del film di Marisa Malfatti e di Riccardo Tortora...

Un film pronto da mesi e che la TV censura

Quando Saragat silurava Felice Ippolito

Rievocati retroscena, manovre politiche e pressioni economiche che furono all'origine nel 1963 dello « scandalo nucleare » e che poi provocarono l'arresto dell'allora segretario del CNEN

milioni, la destra e molta parte della stampa di allora. Guardando questo film, però, e ripensando a quello che successe allora, si ha la sensazione che l'argomento che più scotta non sia stato uno scandalo all'italiana in più...



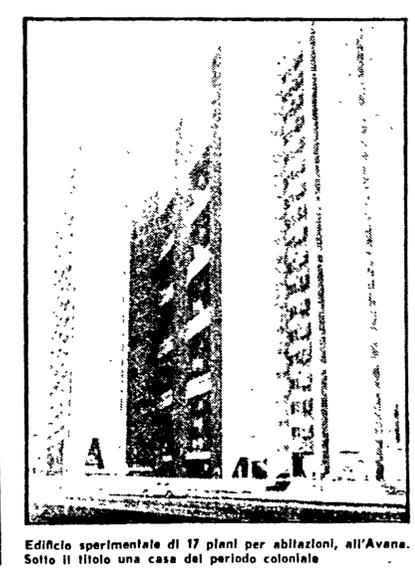
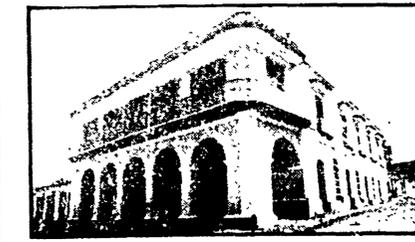
Da sinistra, l'attore spagnolo Francisco Cecilio, protagonista de « Il caso Ippolito »; e i due registi autori Riccardo Tortora e Marisa Malfatti

far fronte con costi relativamente bassi all'aumento del fabbisogno. L'Edison, dunque, contemporaneamente alla plateale sortita di Saragat (volca mettere qualche suo uomo al posto di Ippolito oppure ha ricevuto l'imbeccata da qualche trust?) fa arrivare ai giornali che essa controlla e a quelli più compiacenti delle « veline » contro il rifinanziamento del piano quinquennale del Cnen.

Alla fine di agosto, nuovo colpo di scena: il ministro Tognoli, responsabile del dicastero dell'Industria (fino al giugno 1963 al ministero dell'Industria). E su queste si appaiono gli interventi dei parlamentari della sinistra nel dibattito alla Camera e al Senato...

Articoli, saggi, schede in un numero di Casabella

Il moderno in vent'anni di architettura a Cuba



Edificio sperimentale di 17 piani per abitazioni, all'Avana. Sotto il titolo una casa del periodo coloniale

Cuba oltre il mito. Cuba della realtà. Cuba vent'anni dopo: con i problemi, le difficoltà, le realizzazioni della faticosa costruzione di una società socialista in un'isola, non solo geografica, insediata (e assediata) tra il punto più alto dello sviluppo capitalistico, gli USA, e il « congegno » sottosviluppato dell'America centro-meridionale...

riabilitare — come accenna Tomás Mallat — dell'editoriale — un « flusso » di informazioni interrotto dopo gli anni del fervore, tutto ideologico, « terzo-mondista ».

Mario Gabino fotografo

di Giorgio Avigdor. Un fotografo nell'Italia del primo Novecento.

Einaudi

Renato Pallavicini

Incriminato dal giudice dei «fondi neri»

Anche Almirante intascò soldi «sporchi» Italcasse

Incassò un assegno da 10 milioni - Un altro intascato da De Marzio - Chiesta l'autorizzazione a procedere - Sono già coinvolti - i segretari amministrativi di Dc, Psi, Psdi, Pri

ROMA - I «doni» di Arcaini e soci, puntualmente, arrivano anche al Msi. Per la precisione direttamente al suo segretario Giorgio Almirante e al suo ex capogruppo alla Camera Ernesto De Marzio. La clamorosa scoperta è stata fatta dai magistrati che conducono l'inchiesta sui «fondi neri» Italcasse, molto tempo fa, ma la decisione della doppia incriminazione per concorso in peculato è piuttosto recente e si è appesa solo ieri. Gli assegni che inchiodano Almirante e De Marzio sono due: si tratta di una ventina di milioni incassati nel '74 che vanno ad aggiungersi alle decine di miliardi (tutti fuori-bilancio) che la generosissima Italcasse versò periodicamente ai partiti del centro-sinistra. Dc in testa. Almirante è quindi il quinto personaggio «politico» ad essere coinvolto nello scandalo delle «donazioni» di Arcaini.

Proprrio nei giorni scorsi il giudice istruttore, con una clamorosa decisione, ha stralciato dal corpo dell'inchiesta (peraltro assai lenta e lacunosa) la parte relativa ai politici inviando i fascicoli al presidente della Camera Nilde Jotti. La sollecitazione ha avuto qualche effetto e la giunta si è riunita, ma grazie ai voti decisivi dei partiti coinvolti nello scandalo, si è deciso di proporre all'assemblea di respingere l'autorizzazione a procedere i segretari amministrativi. La vicenda dell'Italcasse «fondi neri» è nota: è una storia di soldi «sporchi» ottenuti dall'istituto di credito con un abile «giochetto» sui titoli obbligazionari dell'Enel e finiti, grazie ad Arcaini, nel-

le casse dei partiti del centro-sinistra. La parte del leone l'ha sempre fatta la Dc. Si tratta, in ogni caso, di una trentina di miliardi versati dal '69 fino al '76 (due anni dopo l'entrata in vigore del finanziamento pubblico dei partiti). Questi soldi (distribuiti ai segretari amministrativi con assegni intestati a nomi di fantasia) non figurarono mai nei bilanci ufficiali Italcasse. I due assegni (del Banco Ambrosiano) che coinvolgono nello scandalo gli esponenti missini sarebbero stati incassati dagli interessati nel febbraio del '74. Oggi l'ex capogruppo De Marzio dovrà «spiegare» i motivi della donazione. Ieri, frattanto, il giudice Pizzati ha interrogato i cinque figli di Arcaini (il boss dell'Italcasse soprannominato il grande elemosiniere della Dc), tutti imputati dello scandalo. Devono rispondere di operazioni finanziarie effettuate con i «fondi neri». Tra questi, l'acquisto di una tenuta agricola Unica del valore di due miliardi. Gli imputati avrebbero risposto che i soldi in questione erano un «dono» del defunto padre e di non conoscere la loro provenienza.

b. mi.

Il terrorista ne ha rivelato i nomi ai magistrati torinesi

Donat Cattin: «Queste erano le talpe di Prima Linea a Palazzo di giustizia»

Si tratta di «cinque o sei persone» che passarono informazioni a chi «indagava» sul lavoro e sulle abitudini di Alessandrini - Nuovi particolari potrebbero emergere dal prossimo interrogatorio



Milano 29 gennaio 1979: il giudice Alessandrini assassinato dai terroristi di Prima Linea

Dal nostro inviato

TORINO - Spuntano fuori altre indiscrezioni sull'interrogatorio di Marco Donat Cattin. Abbiamo già scritto che l'ex capo di Prima Linea, sottoposto a interrogatorio da un giudice torinese, ha finito col fare alcune dichiarazioni di grosso rilievo. In sintesi, ha detto che Prima Linea sapeva che fra Emilio Alessandrini e Pietro Calogero esistevano stretti rapporti, anche di lavoro. Pl, inoltre, era al corrente che il PM Calogero stava per rinviare una richiesta sull'Autonomia padovana. Pl, infine, temeva che anche Alessandrini desse inizio a Milano ad una indagine analoga a quella di Padova. Ma da chi quelli di Pl avevano avuto le informazioni? Marco Donat Cattin avrebbe dato una prima risposta anche a questa domanda. Avrebbe detto che a svolgere le «indagini» su Alessandrini non era stato lui, bensì un altro componente dell'organizzazione eversiva. Questi avrebbe contattato, allo scopo, cinque o sei persone tutte vicine all'area dell'Autonomia. Marco Donat Cattin avrebbe fatto i nomi di queste persone, alcune delle quali sarebbero collaboratori della giustizia. Avvocati, uscieri, dattilografi, magistrati? Impossibile precisare, ignorando i nomi elencati.

Marco Donat Cattin, inoltre, avrebbe anche detto che lo stesso giorno in cui venne ammazzato Alessandrini (29 gennaio 1979), un commando di Pl avrebbe dovuto uccidere un altro magistrato, sembra di Firenze. Questo secondo attentato, per motivi tecnici, non fu possibile realizzarlo. In proposito, Marco Donat Cattin aveva già dichiarato che i magistrati nel mirino di Pl erano quattro, di quattro sedi diverse, e cioè Torino, Padova, Firenze e Milano. Ora avrebbe aggiunto che per quello di Firenze era stata fissata la stessa data di Alessandrini. Chiediamo ai giudici inquirenti se siano soddisfatti dell'interrogatorio di sabato. «Nei limiti in cui ci ha detto la verità» è stata la risposta, «siamo oggettivamente soddisfatti. Ma torneremo sull'argomento con altre domande sul contesto dal quale è uscito fuori il nome di Alessandrini». Di più, i magistrati non dicono.

L'interrogatorio di Marco Donat Cattin, in riferimento all'omicidio del giudice milanese, è stato rinviato, come si sa, al 27 marzo. Per ora, le contestazioni sono state svolte dai magistrati. Il 27 sarà la volta anche dei legali della parte civile, rappresentata dagli avv. Fausto Tarsitano (per la moglie Paola e il figlio Marco) e dall'avv. Angelo Simonetti (per il padre di Alessandrini). Domani, intanto, Marco Donat Cattin sarà ascoltato, in qualità di teste, dal giudice di Roma Ferdinando Imposimato. Oggetto dell'interrogatorio: il sequestro e il successivo assassinio dell'on. Aldo Moro. Marco Donat Cattin è già stato destinato al carcere di Novara, ma per ora continua a restare nella caserma dei carabinieri di via Valfré. In questa sede avrebbe già ricevuto la visita della madre e di un fratello. Le pagine verbalizzate del suo interrogatorio sarebbero una quarantina. Si sarebbe parlato anche della famosa cena tenuta in casa del giudice Antonio Bevere e alla quale presero parte anche Alessandrini e Toni Negri. Marco Donat Cattin avrebbe dichiarato di avere saputo di questa cena soltanto attraverso la lettura dei giornali. Circa il sequestro dell'on. Moro, avrebbe detto che questa azione terroristica, messa in atto dalle Br, avrebbe provocato una seria crisi nei rapporti fra Prima Linea e le Formazioni comuniste combattenti, che facevano capo a Corrado Aluni, e con le quali, come è noto, era stato stabilito un comando unificato. Il dissenso fra le due formazioni eversive avrebbe riguardato proprio il giudizio sul sequestro Moro. Le Ficc avrebbero espresso parere favorevole, giacché quel sequestro sarebbe andato nella direzione di una riunificazione dei vari gruppi terroristici con le Br. Prima Linea sarebbe stata, invece, contraria. Torniamo all'interrogatorio di sabato scorso, interrotto nella tarda serata. Da quando si è appreso, sembrerebbe che la posizione di Marco Donat Cattin sia mutata. Il solo fatto che si sia deciso a fare i nomi di cinque o sei persone, che sarebbero

stati gli «informatori» di Pl sui comportamenti del giudice Alessandrini, sta a significare che qualcosa è cambiato nella sua linea difensiva. I nomi, come si è detto, li ignora. Il giovane terrorista ha però precisato che si tratta di persone vicine all'area dell'Autonomia. Tornano, dunque, gli interrogatori sui legami che esistevano fra Pl e Autonomia. Che ci fossero, era fuori dubbio. Lo stesso Marco Donat Cattin, d'altronde, ha ammesso che Pl è sorta dagli ambienti dell'Autonomia. E, in più, ha affermato che Pl considerava pericolosa la possibilità, ritenuta concreta, che Alessandrini iniziasse a Milano una inchiesta simile a quella avviata il 7 aprile a Padova. Su questo capitolo, non c'è dubbio, che tanto i magistrati quanto i legali della parte civile tempestivamente domanderanno l'imputato. Sulla dinamica del delitto si sa ormai tutto. Si conoscono anche i nomi degli esecutori. A sparare al giudice

Ibbo Paolucci

Oggi il Senato decide quali misure inserire nei decreti già in discussione

Giorni decisivi per il Sud terremotato

Zamberletti ha illustrato qual è la situazione della «seconda emergenza» - Una fase che deve saldarsi alla ricostruzione - Duro giudizio del Pei sul provvedimento del governo - La discussione tra i senatori comunisti

ROMA - «Seconda emergenza»: così il commissario straordinario Zamberletti ha definito - davanti alla Commissione speciale per il terremoto di Palazzo Madama e a quella bicamerale per il Mezzogiorno - la fase che ora stanno attraversando le zone colpite dal sisma del novembre 1980. Una fase delicata perché «momento di saldatura con quella più complessa della ricostruzione». Muoversi bene ora è, quindi, per molti versi decisivo per il destino della Campania e della Basilicata. Il governo, dal canto suo, ha presentato al Senato un disegno di legge «per la ricostruzione e lo sviluppo» firmato da dodici ministri e dal presidente del Consiglio, composto di otto capitoli e 67 articoli. Il giudizio dei comunisti sul provvedimento è severamente negativo.

La Commissione speciale di palazzo Madama ha già iniziato a discuterlo orientandosi - la decisione definitiva, sentito il governo, verrà presa oggi - a scorporare dal disegno di legge le misure ancora urgenti chiedendo di inserirle in uno dei decreti sulla zona terremotata che la stessa commissione sta esaminando. Il resto del provvedimento - le misure vere e proprie per la ricostruzione e lo sviluppo (sono senz'altro le peggiori) - verrà discusso con gli amministratori locali, uomini di scienza e di cultura. Un lavoro da condurre senza perdere tempo, ma soprattutto senza superficialità. L'obiettivo è quello di individua-

re linee sicure di intervento a partire dal prossimo autunno quando dovrà essere conclusa la fase della «seconda emergenza». Questo complesso di problemi e la relazione di Zamberletti alla commissione, sono stati già discussi dai comunisti al Senato nel corso di una riunione introdotta da Napoleone Colajanni e alla quale hanno preso parte Pio La Torre, i senatori Ferrarini, Di Martino, De Sabatino e La Porta, i deputati Triva, Vignola e Curcio, e i rappresentanti dei Comitati regionali del partito campano (Fierro) e lucano (Schettini). Qual è, intanto, la situazione attuale? Gli alloggi provvisori tra roulotte, edifici pubblici occupati, alberghi e appartamenti sulla Baja Domizia sono 225 mila. In alcuni casi esistono duplicazioni, fenomeni cioè - come li definisce Zamberletti - di semiooccupazione delle roulotte. Gli emigrati in Italia e all'estero sono 40 mila. La prima, più urgente questione è quella di assicurare gli alloggi prima del prossimo inverno. Come? Dando il via alle riparazioni degli appartamenti e edifici soltanto danneggiati: predisponendo alloggi prefabbricati e case mobili in grado, naturalmente, di non durare soltanto un anno, ma per un periodo sufficiente a coprire la fase della ricostruzione. Il commissario straordinario ha per ora ordinato 15 mila prefabbricati e 6 mila case mobili da destinare alla zona epicentrale del terremoto (sono 35 Comuni) i fondi Zamberletti il-

Sciopero della fame di studenti stranieri

ROMA - Gli studenti stranieri delle università di Siena e Perugia attuano da alcuni giorni lo sciopero della fame. I giovani, in maggioranza iracheni, greci, palestinesi e giordani, protestano contro la «circolare Bodrato», ovvero contro il provvedimento con il quale il ministro della Pubblica Istruzione ha, in sostanza introdotto il numero chiuso per gli stranieri. I giovani protestano, in particolare, contro il rinvio di un incontro che si doveva tenere il 5 marzo con il sottosegretario alla pubblica Istruzione Lenoci per discutere della circolare. In base a quelle disposizioni il numero degli studenti stranieri da ammettere negli atenei è stabilito dalle singole facoltà e non dal CUN (consiglio nazionale universitario) come hanno già proposto i deputati comunisti.

Sul provvedimento emesso da Bodrato si è riversata una pioggia di critiche. Sia gli studenti che gli enti locali e le forze politiche e sindacali hanno sottolineato che esso incide di fatto il numero chiuso. Il comune di Perugia - dove l'anno scorso gli studenti stranieri fecero un lungo sciopero della fame - ha chiesto un incontro urgente con Lenoci.

Anche il fermo di PS rientra nel referendum

ROMA - L'Ufficio centrale per il referendum della Corte Costituzionale ha reso noto di aver ammesso a referendum anche l'art. 6 della legge Cossiga sull'ordine democratico, riguardante il fermo di polizia. La Corte Costituzionale aveva provvisoriamente escluso tale articolo dalla consultazione referendaria poiché la sua efficacia stava per cessare. Successivamente il Parlamento ne ha deciso la proroga per un anno; di qui la decisione della Cassazione, che sarà ora completata da un pronunciamento formale anche della Corte Costituzionale. Resta ferma la decisione del PCI di votare «no» alla abrogazione della legge per il significato generale che essa assume nella lotta al terrorismo e perché contiene alcuni aspetti positivi. Resta comunque ferma anche l'opposizione nei confronti del fermo di polizia, così come di altri aspetti del provvedimento. Il PCI, infatti, votò contro tale istituto sia in sede di prima emanazione del decreto, sia quando ne fu decisa la proroga.

Prosegue il dibattito dopo il voto studentesco

Le proposte del Pdup per fare uscire l'università dalla crisi

Proseguono il dibattito sull'università, all'indomani del voto studentesco, con l'intervento di Umberto Di Giovannangeli, responsabile scuola e università del Pdup. I risultati delle elezioni universitarie non ci hanno sorpresi. Essi non sono che la esplicitazione, il termine di una crisi di iniziativa che ha coinvolto, nelle università, l'intera sinistra. Le cause della sconfitta - perché di questo si tratta - sono individuabili nei limiti dei contenuti, delle «vie forze» con cui si è affrontata la crisi strutturale dell'università e, più in generale, dell'intero sistema formativo. Il dato significativo non sta tanto nel pur significativamente calo generale del numero dei votanti, quanto nella qualità politica della scelta compiuta da una parte com-

stenza degli astenuti. I voti «mancati» rispetto alle elezioni del '72, sono in primo luogo voti di un'area politicizzata e orientata a sinistra. Ed è proprio quell'area che è stata protagonista negli anni passati di importanti battaglie per una diversa qualità del sapere, per una gestione ed una finalizzazione nuova della ricerca scientifica, per un'università realmente aperta al territorio e alle sue esigenze. Il rifiuto di partecipare ad un ennesimo «rito elettorale» ha assunto il significato di una volontà politica di non arrendersi alle scelte - quali quelle compiute dai compagni comunisti e socialisti - che apparivano come una sorta di continuità, in negativo, del passato. C'è stato, insomma, il rifiuto di ritrogliare organi come i consigli di facoltà o di amministrazione, profondamente antidemocratici nel

modo stesso di essere strutturati e incapaci di rappresentare realmente le componenti sociali presenti negli atenei. A questo punto, le domande che dobbiamo porci è se esistono ancora, negli atenei, interlocutori sociali, energie intellettuali disponibili ed «utilizzabili» in una battaglia di trasformazione; e su quale terreno è possibile riprendere una credibile iniziativa. Per noi, un primo ambito di discussione sul quale impostare una battaglia politica è quello definito dalla legge 382, in particolare per quel che concerne l'orario di una fase di sperimentazione dipartimentale. Dobbiamo avere chiaro che nei prossimi mesi si giocherà nell'ambito di una partita decisiva: dalla qualità e dalle finalità che verrà ad assumere la dipartimentazione negli atenei, e dalla capacità di incidere su di essa, si verificherà

Battersi per una maggiore democrazia negli atenei vuol dire, oggi, riprendere con più convinzione ed incisività una iniziativa su alcuni punti discriminanti: il tempismo per l'intero corpo docente e il superamento della filiarità della cattedra. E, ancora, significa: superamento dei consigli di facoltà; immediata costituzione di consigli di dipartimento; creazione di commissioni centrali di ateneo, con rappresentanze paritetiche che assumano le competenze proprie del Senato accademico e degli attuali consigli di amministrazione (che andrebbero, quindi, scolti); estensione del diritto di voto, per l'elezione del rettore, a tutte le componenti sociali presenti nelle università. Su questi punti, nei prossimi mesi, si deve impegnare tutta la sinistra.

Un altro terreno su cui si dovrà intervenire in modo incisivo, è quello del diritto al studio che non può più essere semplicemente inteso come miglioramento della qualità dei servizi agli studenti, o come richiesta di una nuova politica in questo settore; né è più possibile considerare come unici interlocutori gli studenti fuori sede. Diritto allo studio vuol dire innanzitutto diritto per tutti gli studenti universitari al lavoro e ad un reddito; garanzia della possibilità di praticare forme di lavoro part-time, socialmente utile e scientificamente qualificato (ciò potrebbe essere realizzato, per esempio, attraverso una politica di convenzionamento fra enti locali e istituti universitari o collettivi di ricerca, formati da studenti e neo laureati ricercatori). Allo stesso tempo è necessario giungere al più presto all'attuazione del decreto che prevede la regionalizzazione delle Opere universitarie. Questa iniziativa dovrà, in tempi brevi, permettere di indire conferenze di ateneo che affrontino concretamente la questione dei dipartimenti, coinvolgendo in questa discussione non solo i docenti e gli studenti, ma anche il sindacato, gli enti locali, le categorie imprenditoriali. E lo sbocco politico, organizzativo, di questo confronto di massa dovrebbe essere: costituzione di consulte permanenti per la trasformazione dell'università: vere e proprie sedi di elaborazione unitaria e di ricomposizione sociale e di iniziativa politica che rifuggano, però, da qualsiasi approccio neocorporativo e studentista ai problemi del mondo universitario.

U. Di Giovannangeli

In vista della discussione al Senato

Sfratti: il PSI ritorna alla graduazione?

ROMA - Sulla graduazione degli sfratti, un problema che interessa 250 mila famiglie, si va verso un'intesa tra PCI e PSI. Si sta tentando di raggiungere un accordo univoco per porre un freno all'ondata di esecuzioni in atto non solo nelle grandi città. Aprendo il seminario socialista su «Crisi economica e problemi della casa», l'on. Nevio Querci, responsabile della sezione casa e territorio della direzione del PSI, infatti, si è espresso a favore della gradualità da organizzare attraverso gli uffici casa dei Comuni che dovranno avere il potere di accertare i fabbisogni.

Intervenendo sulle questioni sollevate dagli altri relatori e da Querci (che aveva proposto una serie di revisioni legislative: Legge 10 sulla riforma dei suoli, equo canone, piano decennale, IACP) Alborghetti ha sottolineato come i punti di convergenza tra le proposte comuniste e quelle socialiste sono prevalenti rispetto alle diversità. Ora bisogna passare dalle parole ai fatti: 250 mila procedure di sfratto; trentamila sentenze esecutive soltanto a Milano, Roma e Torino; un milione e mezzo di contratti di affitto che stanno per scadere; una produzione edilizia che diminuisce di anno in anno, la programmazione scolastica al governo e sabato dalle Regioni dirette dalla DC. Il miglioramento della legge di equo canone, tutto questo e sige risposte immediate.

Per fronteggiare la grave emergenza degli sfratti, il PCI ha proposto ai socialisti un'azione unitaria per «includere nel decreto governativo sull'edilizia in discussione nei prossimi giorni al Senato, quella graduazione delle esecuzioni che è stata possibile con il decreto della DC e con la politica di rinnovamento e sono contrarie al tenore della restaurazione».

Al confronto unitario di cui si è parlato nel corso del seminario, Alborghetti ha risposto precisando le proposte e le iniziative dei comunisti come contributo alla discussione unitaria ed ha annunciato la conferenza nazionale del PCI che si terrà a Roma il 20, 21 e 22 marzo con la partecipazione del segretario generale Enrico Berlinguer.

Claudio Notari

Solidarietà di Zangheri all'anarchico che digiuna

BOLOGNA - Pesa 52 chili e presenta alterazioni dei valori di alcune sostanze chimiche nel sangue. Alessandro Gailli l'insegnante bolognese che da dieci mesi digiuna per protestare contro l'obbligo del giuramento di fedeltà ancora imposto agli insegnanti di scuola media inferiore e superiore. All'Ospedale Maggiore di Bologna, dove è ricoverato da cinque giorni, l'anarchico ha ricevuto la visita del compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna e Arnoldo Tolomei, senatore. Zangheri ha espresso a Gailli la solidarietà di tutti i cittadini democratici bolognesi.

Maria e Willy Schiapparelli ricordano la militante comunista, la «stafetta» e la partigiana

MARIA AGLIETTO e versano 20.000 lire all'Unità. Roma, 10 marzo 1981

MARIA BADANO AGLIETTO la ricordano a quanti la conoscono apprezzandone le qualità umane. L'impegno nella Resistenza e la militanza comunista sottosegretario 100 mila lire e l'UNITA'. Roma, 10 marzo 1981

FRANCO HAMNETT Nell'Unità il dolore della famiglia del compagno della Federazione di Palermo sottoscrittore 30 mila lire per l'Unità. Palermo, 10 marzo 1981

Fosca e terribile vicenda venuta alla luce presso Bergamo

I cadaveri di due coniugi «sequestrati» ritrovati sepolti nel parco di una villa

Sarebbero quelli di Carlo Bianco di San Secondo e di sua moglie Paola De Stefani, scomparsi a Milano nel dicembre 1979 — Il duplice omicidio collegato all'uccisione dell'avvocato Del Vecchio avvenuta a Milano?

Dai nostri inviati BERGAMO - E' una grande villa adagiata sui prati del colle Maresana, alla immediata periferia di Bergamo. Da anni i frati sacramentini la utilizzano come «centro eucaristico» per ospitare convegni, e in un paio di spaziosi locali per la loro tipografia che stampa opuscoli religiosi. Un'altra della abbazia è riservata alla famiglia del vescovo, un nome che rievoca il giallo dei quattro alti, come era stato chiamato il misterioso delitto avvenuto a Milano in un'Connor il 9 e il 10 dicembre 1979. Era stato ammazzato l'avvocato L. one Del Vecchio, 82 anni, con una pallottola 7,65 nella nuca. Una pagina che sembrava dimenticata per sempre e che invece, ieri mattina, è stata riaccesa da una macabra scoperta: ai piedi di un salice, in un fruscio che corre parzialmente alla rete che delimita la proprietà del vecchio da quella dei frati, padre Marzio Pedron, un religioso che appena un mese fa aveva messo piede al «centro» per riposarsi, mentre estirpava erbacce, ha inferto un colpo di zappa che forse sarà decisivo per spiegare tanti vecchi misteri. Sottoterra, avvolti in un fagotto di cellophan

incrociato, il frate ha scoperto due cadaveri: un uomo e una donna di mezza età, lei con il cranio spappolato, lui con un proiettile in testa. Dalle sigle incise sulle fedelle, carabinieri e poliziotti hanno formulato una prima ipotesi sulla identità delle vittime: si tratta di Carlo Federico Bianco di San Secondo, 56 anni, e di sua moglie Paola De Stefani, 52 anni. La identità della coppia verrà verificata stamane con il riconoscimento ufficiale da parte dei parenti, ma sulla ipotesi pare che non esista alcun dubbio. Saremo ovviamente le indagini dei carabinieri e del magistrato a stabilire se, come tutto per ora lascia presagire, la ricomparsa a Bergamo dei cadaveri dei coniugi Bianchi è collegata a Milano, nella notte tra il 9 e il 10 dicembre 1979, costituisce l'anello mancante per fare luce su quei terribili retroscena che ripetutamente avevano evidenziato lo sconvolante per sonaggio del cugino delle due vittime, il biologo milanese Eugenio Paolini Del Vecchio, 38 anni, attualmente detenuto nel manicomio giudiziario di Parma. Quella notte, assieme ai cugini materni, era scomparso anche il bio



BERGAMO - Il luogo dove sono stati rinvenuti i corpi rinchiusi in due sacchi di plastica

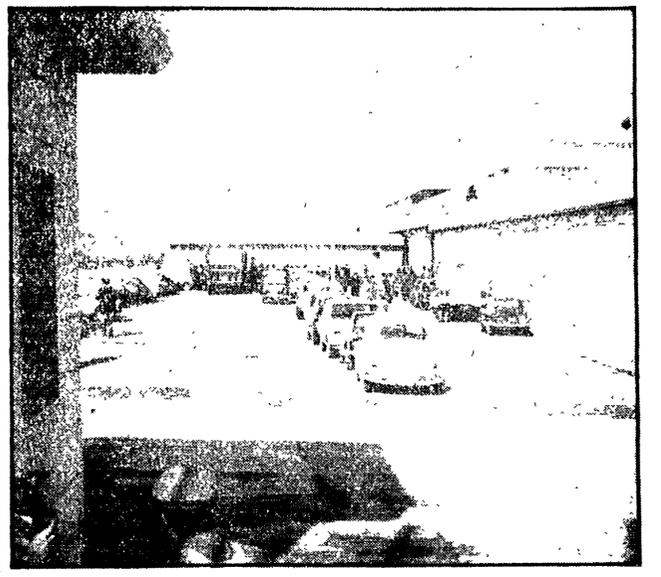
logo Si era fatto credere vittima di un sequestro. «Sia mai inseguito, aiuto», aveva urlato al «113» con il radio telefono a bordo della sua «Mercedes». Una nuova, clamorosa azione dell'anonimo? L'ingegnere biochimico, figlio dell'avvocato Del Vecchio trovato cadavere cinque anni prima, era ricomparso meno di un mese dopo a Valmanera, nei pressi di Lecco. Era in mutande, intirizzato, ma stranamente ben rasato. La polizia non credette alla versione del sequestro, anche perché, nel frattempo, si era saputo che il falso rapimento. Perché, dunque, i due nobili romani erano stati uccisi? Solo per-

che avevano rifiutato di accondiscendere a richieste di denaro da parte del cugino? Ipotesi scarsamente credibile, anche perché, da indiscrezioni, si era saputo che Carlo Bianco di San Secondo e sua moglie, che in quei mesi facevano la spola Roma-New York per affari, avevano qualche debito consistente da fronteggiare. Quale allora il motivo del duplice delitto? Un fatto è certo: la «nobile» famiglia romana aveva un scomodo «scheletro nell'armadio», quello appunto del patrigno. Si parlò di un delitto su commissione per bloccare un'azione penale che poteva coinvolgere grossi interessi e retrocedeva a sfondo politico. Quali non si è finora saputo. La macabra scoperta di ieri potrebbe riaprire questo capitolo per uno infarcito di morti e di misteri. Nel 1975 il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio incriminò il biologo: omicidio volontario premeditato. Sul «piatto» testamento c'erano, a disposizione del figliastro, due miliardi in titoli azionari.

Giovanni Laccabò Sergio Serantoni

Le provocazioni dei detenuti «politici» Trani: nel supercarcere guerriglia continua e rivolta strisciante

L'intenzione è di mantenere un perenne stato di tensione - Molti agenti di custodia si stanno dimettendo



Un impressionante spaccato del «terrorismo diffuso» milanese

Covi, armi, rapine: al processo Torregiani il pentito di turno ha raccontato tutto

La deposizione di Pasini Gatti - Smantellati gli argomenti dei difensori dei principali imputati - Dal collettivo autonomo della Barona alle squadre fiancheggiatrici di Pl

Tre anni e mezzo di condanna a Zurigo per Petra Krause GINEVRA - Petra Krause è stata condannata ieri dal tribunale di Zurigo a tre anni e mezzo di prigionia per attentati, tentativo di effrazione e contrabbando d'armi ed esplosivi verso l'Italia. L'assenza dell'imputata al processo non è stata considerata un'aggravante essenziale. Lo stato di salute della Krause non ha consentito di compiere il viaggio da Napoli. Cittadina tedesca diventata italiana con il matrimonio contratto nel 1977, la Krause, che ha ora 42 anni, si era ricongiunta colpevole. Arrestata nel 1975 a Zurigo, la Krause venne estradatta in Italia. Processata per l'accusa di guerriglia urbana venne assolta per insufficienza di prove nel 1978. Complessivamente trascorse 655 giorni di carcere preventivo.

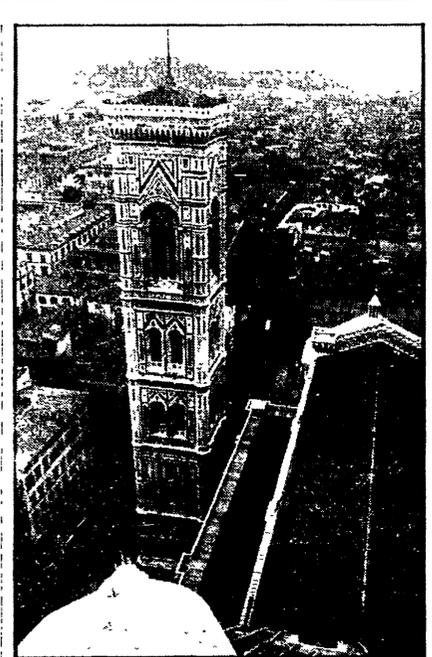
Perché i giudici italiani sciopereranno il 31 marzo prossimo ROMA - Più di 1700 giudici di tutta Italia hanno partecipato l'altro ieri al dibattito straordinario dell'Associazione Nazionale Magistrati, approvando a larga maggioranza la piattaforma di rivendicazioni e di autonomia sindacale della giornata di sciopero nazionale programmata per il 31 marzo prossimo. Le rivendicazioni e le aspirazioni dei magistrati sono state condensate in tre documenti della giunta centrale di centrosinistra dell'ANM, composta dalle correnti di «Magistratura democratica» e «Unità per la Costituzione». Un po' insospettitamente, i punti sono stati delineati al momento delle votazioni: le proposte di riforma della magistratura hanno raccolto consensi anche da una folla schiera di magistrati della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente», che all'opposizione. Segno, questo, che la nuova guida dell'Associazione, il professor Antonio Di Stefano, è stato eletto «presidente onorario» come si legge in un comunicato diffuso ieri.

MILANO - Enrico Pasini Gatti ha parlato, e le sue parole, confermando un pieno dei decessi istruttori, hanno costituito altrettanti colpi all'edificio difensivo dei principali imputati al processo contro gli autonomi della Barona per l'assassinio dell'orefice milanese Pierluigi Torregiani e per una lunga serie di reati «collaterali», fra i quali bancari, rapine ed attentati. Bersaglio impensabile dai flashes dei fotografi, sorvegliato a vista dagli avvocati della difesa, incalzato senza sosta dalle domande del pm Carnevali e del presidente della Corte Salviati, il «pentito» ha raccontato delle riunioni effettuate nel «covo» di via Primieri. Chi apparteneva al «Pac»? Senza alcuna esitazione Pasini Gatti ha fatto il nome di Memo e quello di Grimaldi, di Sisinio Bitti, di Sante Fatone, di Sebastiano Masala, di Pietro Nutti. «Lo stesso Memo», ha precisato il teste-imputato - mi ha confermato di appartenere al «Pac». Poi il «pentito» si è soffermato sulla rapina all'armeria «Tuttosport». Memo in persona - ha spiegato Pasini Gatti - mi ha detto che lui ed altri effettuarono la rapina con un'auto rubata poco prima nei pressi della stazione Centrale Basista, fu proprio Gabriele Grimaldi. Anche Maurizio Mirra (altro «pentito», «d.r.») partecipò al colpo. Mirra, occorre aggiungere, ha però negato. Infine, il traffico convulso e frammentario cui vennero sottoposte quelle armi - e parte delle armi - ha detto Pasini Gatti - finirono all'attacco: dei quali all'epoca facevo parte. A noi Memo vendette due mitra. Ne pagammo uno solo con 500 mila lire in tagli da 500 provenienti da una rapina messa a segno in Emilia.

Agrigento: sigilli a mille cantieri abusivi AGRIGENTO - E' sindaco di Agrigento Calogero Zambuto, della Dc, a disporre l'apoteosi dei sigilli a tutte le costruzioni edilizie in corso nel territorio del comune. Secondo un primo censimento svolto dai v. all. urbani l' provvedimento riguarderebbe oltre mille immobili. Il sindaco ha preso questa decisione sulla scorta della legge urbanistica (la «Bucarossi») che consente all'autorità amministrativa - e non solo a quella giudiziaria - il blocco dei lavori. Le mille costruzioni abusive che il sindaco intende bloccare possono grosso modo suddividersi in tre categorie: abitazioni di tipo «privato», edificata cioè senza intenti speculativi, ma da gente che non ha una casa di proprietà e non è in grado di accedere al libero mercato; un gran numero di ville residenziali - come funzione di «doppia casa» - sull'altipiano che si estende verso il mare e nelle zone balneari di San Leone e Villaggio Mosè.

Perché i giudici italiani sciopereranno il 31 marzo prossimo ROMA - Più di 1700 giudici di tutta Italia hanno partecipato l'altro ieri al dibattito straordinario dell'Associazione Nazionale Magistrati, approvando a larga maggioranza la piattaforma di rivendicazioni e di autonomia sindacale della giornata di sciopero nazionale programmata per il 31 marzo prossimo. Le rivendicazioni e le aspirazioni dei magistrati sono state condensate in tre documenti della giunta centrale di centrosinistra dell'ANM, composta dalle correnti di «Magistratura democratica» e «Unità per la Costituzione». Un po' insospettitamente, i punti sono stati delineati al momento delle votazioni: le proposte di riforma della magistratura hanno raccolto consensi anche da una folla schiera di magistrati della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente», che all'opposizione. Segno, questo, che la nuova guida dell'Associazione, il professor Antonio Di Stefano, è stato eletto «presidente onorario» come si legge in un comunicato diffuso ieri.

Commozione in aula: depongono i genitori di Petrone Dal nostro corrispondente BARI - Quarta giornata del processo per l'assassinio del compagno Benedetto Petrone: doveva essere la volta della testimonianza di Francesco Intrano, che in quella occasione rimase ferito per mano dell'assassino, ma Intrano, di leva a Chieti, non ha potuto raggiungere in tempo il Tribunale e sarà ascoltato stamattina. Intanto l'udienza è continuata con le deposizioni dei genitori di Benedetto: già alcuni tentati prima che i giudici Stea e Lombardi entrassero in aula, la madre del compagno Petrone ha cercato di scagliarsi contro Giuseppe Piccolo, che continuava a recitare in sua parte di pazzo anche davanti alla disperazione dei genitori della sua vittima. L'hanno ammenzato senza coerenza - gridava Palma Petrone - non ce la faccio più» di fronte ad una storia che ormai si trascina da anni. Un dolore incontenibile che ha smosso l'aula gremita di gente, per un attimo si sono abbandonate le frasi di rito, l'oscuro linguaggio forense, tutti ammutoliti davanti ad una disperazione che oltre tre anni di tempo non hanno smorzato. Raffaele Petrone, il padre di Benedetto, taceva, cercava di calmare la moglie, poi si sono seduti da un lato. Tutti i familiari di Benedetto hanno confermato quanto già avevano dichiarato durante le indagini: quindi è stata la volta degli agenti della Squadra Mobile e della Digos che per primi intervennero. Nessuna novità di rilievo, tutti hanno confermato quanto detto in istruttoria: più lungo l'interrogatorio dell'agente



Due anni di «cure» a Firenze per il campanile di Giotto

FIRENZE - Anche il campanile di Giotto è malato ed ha bisogno di «lunche cure». Iniziato da Giotto nel 1334, continuato, dopo la sua morte, prima da Andrea Pisano (1348) e poi da Francesco Talenti (che lo portò a termine nel 1359), ha bisogno di «lunghe e meticolose cure di restauro».

Commozione in aula: depongono i genitori di Petrone Dal nostro corrispondente BARI - Quarta giornata del processo per l'assassinio del compagno Benedetto Petrone: doveva essere la volta della testimonianza di Francesco Intrano, che in quella occasione rimase ferito per mano dell'assassino, ma Intrano, di leva a Chieti, non ha potuto raggiungere in tempo il Tribunale e sarà ascoltato stamattina. Intanto l'udienza è continuata con le deposizioni dei genitori di Benedetto: già alcuni tentati prima che i giudici Stea e Lombardi entrassero in aula, la madre del compagno Petrone ha cercato di scagliarsi contro Giuseppe Piccolo, che continuava a recitare in sua parte di pazzo anche davanti alla disperazione dei genitori della sua vittima. L'hanno ammenzato senza coerenza - gridava Palma Petrone - non ce la faccio più» di fronte ad una storia che ormai si trascina da anni. Un dolore incontenibile che ha smosso l'aula gremita di gente, per un attimo si sono abbandonate le frasi di rito, l'oscuro linguaggio forense, tutti ammutoliti davanti ad una disperazione che oltre tre anni di tempo non hanno smorzato. Raffaele Petrone, il padre di Benedetto, taceva, cercava di calmare la moglie, poi si sono seduti da un lato. Tutti i familiari di Benedetto hanno confermato quanto già avevano dichiarato durante le indagini: quindi è stata la volta degli agenti della Squadra Mobile e della Digos che per primi intervennero. Nessuna novità di rilievo, tutti hanno confermato quanto detto in istruttoria: più lungo l'interrogatorio dell'agente

Poggioreale: protestano 14 detenuti del braccio speciale

NAPOLI - Ancora una rivolta, stavolta durata un'ora, ieri pomeriggio nella sezione speciale di massima sicurezza delle carceri di Poggioreale. In quella sezione, super sorvegliata, vi sono attualmente quattordici detenuti tra politici e «comuni». La notizia è trapelata, nonostante il «black out» informativo dietro il quale si era chiusa la direzione del penitenziario più popoloso d'Europa, nelle prime ore del pomeriggio. Le prime notizie sono dunque ancora frammentarie. Pare, comunque, che alle 14.30 nella sezione di massima sicurezza, una volta rientrati dopo il pasto, i quattordici detenuti abbiano dato vita alla protesta picchiando sulle sbarre con vari oggetti e scardinando le brandine dai muri. Sono immediatamente intervenuti reparti di carabinieri e di polizia e la rivolta è stata sedata dopo circa un'ora. Raggiunta telefonicamente, la vice direttrice del carcere dottoressa Saputo ha dichiarato che la protesta non aveva particolari motivazioni. Solo la tensione da tempo esistente all'interno del penitenziario, può aver giustificato l'azione dei detenuti. E' comunque scattato il previsto dispositivo d'emergenza e tutto il complesso carcerario è stato circondato esternamente dal cordone di sicurezza delle forze dell'ordine, mentre all'interno si cercava di prevenire che (come è già successo in passato) la rivolta si orogasse anche ai reparti dove sono detenuti gli altri reclusi.

Dal nostro inviato TRANI - A ricordo dell'esterno, questo «famigerato» supercarcere pare conservare per intero la sua fama di solidità e di estrema sicurezza. Certo, pensa il cronista, possono anche scoppiare rivolte, ma chi mai potrà evadere da qui? Costeggiando in auto questa lunga e bassa costruzione si ha una sensazione di paura e di angoscia. Tra la strada provinciale, che va verso Andria, e il carcere, ci saranno sì e no una decina di metri. Tra le prime mura e la strada vi sono due altissimi fili spinati. In mezzo a questi, quattro «gipponi» dei carabinieri ininterrottamente, per 24 ore, girano avanti e indietro. E dall'alto delle torrette, i mitra delle guardie non ti staccano mai dal mirino. Insomma, il supercarcere di Trani, dove via via sono stati detenuti tutti i capi del partito armato e dell'eversione di estrema destra, pare «funzionare» magnificamente. Da qui non si evade ed anche le rivolte durano poco, come succede a fine d'anno. Ma ecco che subito c'è qualcosa che ti sussurra: «Guarda, che le cose non stanno proprio così» ed un altro che ti dice: «Qui c'è un piano più insidioso, da parte delle BR». Ed allora ti metti in cerca di qualche notizia attendibile. A Trani, nessuno sa niente di ciò che succede nel penitenziario che è proprio un «universo separato» dalla città. Ma anche se si sa, nessuno direbbe niente. La paura ha un suo ruolo. Però, alla fine, qualcosa se ne ricava. E viene fuori un panorama allarmante: nel supercarcere c'è l'inferno. Dopo la rivolta e i trasferimenti, adesso c'è la guerriglia continua, una violenza sistematica ed endemica da parte dei brigatisti, di alcuni pellicini con l'allezanza, pare, di detenuti comuni. Insomma, non passa giorno che un ambiente, una cella, un retro non venga rotto e fatto a pezzi. La direzione del carcere, dopo il blitz del 29 dicembre, aveva assunto una squadra intera di operai per rimettere a posto e restaurare le parti del carcere danneggiate dalla rivolta. Due mesi e mezzo dopo gli operai sono ancora al lavoro: ciò che ricostruiscono di giorno, come in una sorta di tela di Penelope, viene distrutto di notte. Il clima interno è diventato irrespirabile per tutti. Per gli agenti di custodia in primo luogo, il livello di minacce, per loro, è altissimo. Gli episodi di violenza contro la struttura carceraria avvengono sotto i loro occhi. Molti sono terrorizzati. Così la lista degli agenti che chiedono il trasferimento si allunga di giorno in giorno. Racconta un vetero di Trani che rifornisce il supercarcere: «Fino a una quindicina di giorni fa venivo chiamato ogni giorno dalla direzione. Per telefono, mi davano le misure dei vetri nuovi che dovevo portare nella sala colloqui. Poi un bel giorno, non sono stato più chiamato. Era successo, infatti, che la direzione si era riformata per riparare eventuali rotture per più di un mese, oltreché da me anche da parecchi altri vetrai della zona». Gli agenti sono ormai esperti nel rimettere i vetri o nel fare altri lavori da operai specializzati. Ma chi capeggia questa strisciante guerriglia carceraria? Naturalmente c'è la colonna romana delle BR (Bruno Seghetti in testa) quasi per intero rinchiusa a Trani, e poi un gruppetto consistente di Prima Linea con l'appoggio dei «comuni» più duri. Gli autonomi, si racconta, sono i più mal messi. Da un lato sono senza i loro dirigenti più prestigiosi che potevano esprimere nei confronti del partito armato propria mente detto un livello «alto» di trattativa. Toni Negri, Luciano Ferrari Bravo e Giorgio Baumgartner, come si sa, non sono più a Trani: sono stati trasferiti a Rebibbia. E dall'altro, gli autonomi subiscono minacce aperte dagli uomini delle BR e di Prima Linea. In questo quadro, «governare» Trani non è sicuramente facile. Ne sa qualcosa il nuovo direttore del supercarcere, il dottor Granito.

Commozione in aula: depongono i genitori di Petrone Dal nostro corrispondente BARI - Quarta giornata del processo per l'assassinio del compagno Benedetto Petrone: doveva essere la volta della testimonianza di Francesco Intrano, che in quella occasione rimase ferito per mano dell'assassino, ma Intrano, di leva a Chieti, non ha potuto raggiungere in tempo il Tribunale e sarà ascoltato stamattina. Intanto l'udienza è continuata con le deposizioni dei genitori di Benedetto: già alcuni tentati prima che i giudici Stea e Lombardi entrassero in aula, la madre del compagno Petrone ha cercato di scagliarsi contro Giuseppe Piccolo, che continuava a recitare in sua parte di pazzo anche davanti alla disperazione dei genitori della sua vittima. L'hanno ammenzato senza coerenza - gridava Palma Petrone - non ce la faccio più» di fronte ad una storia che ormai si trascina da anni. Un dolore incontenibile che ha smosso l'aula gremita di gente, per un attimo si sono abbandonate le frasi di rito, l'oscuro linguaggio forense, tutti ammutoliti davanti ad una disperazione che oltre tre anni di tempo non hanno smorzato. Raffaele Petrone, il padre di Benedetto, taceva, cercava di calmare la moglie, poi si sono seduti da un lato. Tutti i familiari di Benedetto hanno confermato quanto già avevano dichiarato durante le indagini: quindi è stata la volta degli agenti della Squadra Mobile e della Digos che per primi intervennero. Nessuna novità di rilievo, tutti hanno confermato quanto detto in istruttoria: più lungo l'interrogatorio dell'agente

Juan J. Linz La caduta dei regimi democratici L'analisi del processo che porta al crollo della democrazia e la sua applicazione a tre casi storici concreti: la Spagna franchista, l'Italia fascista, la Germania nazista. Un libro di sconcertante attualità. Universale Paperbacks Il Mulino Luciano Sechi

Dopo Montecatini prima verifica nel sindacato su reddito, lavoro e sviluppo

«Non cambiamo pelle: ora si va alla stretta»

Il direttivo convocato sulla vertenza per le liquidazioni e sul piano triennale - Garavini: «Ci vogliono punti fermi»

ROMA - «Il sindacato non ha cambiato pelle», scrive Sergio Garavini tirando un primo bilancio dell'assemblea dei delegati di Montecatini. La Federazione CGIL, CISL, UIL è riuscita, infatti a respingere la tentazione - interna ed esterna - a una politica salariale «d'assalto», puntando, invece, su un recupero dei redditi dei lavoratori dipendenti che non contrasti con le priorità dell'occupazione, del Mezzogiorno e della programmazione dell'economia.

Ora, però, bisogna concretizzare questo difficile equilibrio in un'azione rivendicativa e in una strategia coerente. Se la vertenza sulle liquidazioni e le indicazioni contrattuali delineano un quadro rivendicativo sostanzialmente unitario, non è un mistero che tra CGIL, CISL, UIL restano profonde divergenze politiche sul ruolo e la linea del sindacato.

Certo, c'è il dibattito congressuale che comincia a prendere quota. La UIL è già impegnata nei congressi provinciali; la CGIL proprio ieri ha confermato la riunione del Consiglio generale per la discussione dei documenti per il 25-26 marzo. Altrettanto si appresta a fare la CISL. Ma non è pensabile che si possa «congelare» il confronto sulle scelte immediate.

Questa preoccupazione ha probabilmente indotto la segreteria (ieri non c'è stata una riunione vera e propria, ma una serie di contatti) a decidere una sola riunione del direttivo unitario, così da non separare l'aspetto del piano a medio termine proposto dal governo dai temi sottoposti alla consultazione di base.

E' la realtà politica ed economica che impone una verifica a tempi ravvicinati. La Confindustria (che domani rivederà il proprio direttivo e giovedì il proprio esecutivo) ha già assai un atteggiamento di netta chiusura. Anche nel governo emergono spinte all'irrigidimento, con il ministro del Bilancio, La Malfa, che insiste sulla quadrimestralizzazione della mobile per tutti, e quello del Tesoro, Andreotta, che minaccia addirittura una stretta creditizia ancora più accentratrice.

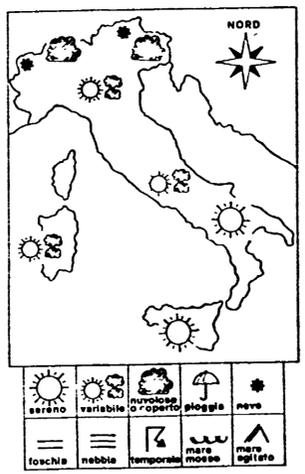
Si è incaricato Benvenuto, segretario generale della UIL, di controbattere a queste posizioni. Il sindacato «è disponibile - ha detto in una intervista al "GR" - a una seria politica di risanamento che certamente non si fa né con la stretta creditizia né riducendo il potere d'acquisto dei lavoratori». Ed è il governo ad alimentare queste contraddizioni. Quanto al padronato pubblico e privato è incredibile e assurdo che da 4 anni rifiuti il negoziato col sindacato», mentre contribuisce, in sintonia con la politica economica dell'

Pasquale Cascella

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Solzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Sogno, Firenze, Pisa, Falconara, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE. La pressione atmosferica sull'Italia è in movimento in aumento, mentre le perturbazioni provenienti dall'Atlantico transitano e limitazioni a nord dell'arco alpino.

PREVISIONI. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità schiarite più ampie e più persistenti sulle regioni nord-occidentali, sul gulf stream si fa fascia tirrenica e sulla Sardegna, nuvolosità più frequente ma comunque alternata a schiarite sulle regioni nord-orientali e sulla fascia adriatica. Per quanto riguarda la meridionale tempo sostanzialmente buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Qualche addensamento a carattere temporaneo in prossimità della dorsale appenninica. La temperatura tende generalmente ad aumentare, specie per quanto riguarda i valori massimi. Focchie dense o banchi di nebbia, in accentuazione durante le ore notturne sulle pianure del nord e le valli del centro.

50 mila della Fiat a casa fino a lunedì

TORINO - Le maggiori fabbriche di automobili della FIAT, saranno quasi completamente chiuse questa settimana. Cinquantamila operai sono stati lasciati a casa, da ieri fino a lunedì prossimo, per ammettere gli stocaggi di autovetture invendute. A questa tornata di cassa integrazione sono interessati 23.885 operai di Mirafiori, 8.450 di Rivalta, 7.910 del Lingotto, 4.690 della Lancia di Verrone e 810 dello stabilimento di Piorenza.

Già previsto un altro periodo di cassa integrazione per quasi 68 mila operai nella settimana dal 13 al 19 aprile, aumenterà ancora se si sa che la FIAT richiederà ulteriori fermate produttive dal mese di maggio in poi. A queste sventagliate di cassa integrazione si sommano naturalmente i 23 mila lavoratori sospesi a zero ore, fin dallo scorso ottobre.

Mentre queste notizie confermano che la crisi della FIAT continua, altre ne fanno peggiorare l'immagine. Ancora, sul fronte dei rapporti con la Fiat, un volta confermate le rivendicazioni, è rimasto in ombra che il Senato va discutendo e decidendo su questa materia per cui «la vertenza è proprio di questi giorni».

Questi problemi non hanno oscurato le scelte dell'occupazione, dello sviluppo e della programmazione, tanto che è stato «unanimemente approvato un emendamento che propone «un'azione generale dei lavoratori dell'industria risolvente in una linea che associa il rinnovamento della politica rivendicativa a una rinnovata scelta per la programmazione e lo sviluppo», sapendo che c'è «l'altra faccia di un metodo di governo che va cambiato». Tutto questo «esige impegno e tensione adeguati in ogni parte del sindacato».

«Sempre su "Rassegna sindacale" è intervenuto il segretario della CISL, Del Piatto, che ha detto: «Solo se il sindacato avrà capace di fare delle scelte prioritarie - ha affermato - accrescerà il suo potere altrimenti sarà sconfitto». Ma sono scelte che sollecitano un impegno senza reticenze».

«Non cambiamo pelle: ora si va alla stretta»

Nel Sud continuano le lotte In Calabria Regione occupata

Mobilizzati i lavoratori della Sir e della Sitel - Un incontro a Catanzaro con Berlinguer - In Basilicata presidiato l'ufficio del lavoro - Proteste a Gela



ROMA - Esplose, in diverse maniere, il malcontento e la lotta dei lavoratori del Mezzogiorno. Regione occupata in Calabria, presidio dell'Ufficio regionale del lavoro in Basilicata, manifestazione sui binari a Gela, in Sicilia. A Catanzaro, il palazzo della giunta regionale calabrese è presidiato da ieri pomeriggio. I lavoratori della SIR di Lamezia Terme e della SITEL hanno deciso di passare a questa forma di lotta per imporre ai governi regionale e nazionale tavoli di trattative serie e, soprattutto, per cercare di ottenere risultati concreti da parte di governo, padronato, Regione per la difesa del posto di lavoro e lo sviluppo dell'occupazione.

Le vertenze sono diverse, ma le vicende, per l'assenza di risposte chiare dei controparti, sono simili: alla SIR reclamo della proroga della cassa integrazione guadagni, scaduta il 28 gennaio, il completamento di alcuni forni e l'avvio concreto del piano IMI che riguarda l'inizio della produzione nello stabilimento. Alla SITEL, una azienda che si occupa del settore degli appalti telefonici, reclamano alcune mensilità arretrate, 13 e 14, ma soprattutto una parola chiara sulle sorti delle ditte appaltatrici per conto della SIP di impianti telefonici.

La manovra in atto da parte della azienda di Stato dei telefoni è infatti quella di preferire aziende legate per lo più alla camorra napoletana ed alla mafia calabrese per i lavori di posatura cavi e impiantistica, gettando così sul lastrico i 1200 lavoratori SITEL che operano in tutta Italia, e di questi ben 500 in Calabria.

Ieri mattina una delegazione degli operai SITEL, accompagnata da alcuni dirigenti sindacali, si è incontrata a Catanzaro con il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer. A Berlinguer i lavoratori hanno denunciato queste manovre, sottolineando come governo e SIP stanno sistematicamente eludendo gli impegni sottoscritti per il pagamento dei salari arretrati e la difesa del posto di lavoro.

In particolare i lavoratori hanno sottolineato le inadempienze del sottosegretario al Lavoro, il socialista Sisto Zito e del direttore generale della SIP, con l'occupazione del Palazzo

della Regione è partito poi ieri pomeriggio il dopo-sciopero, le iniziative cioè che il sindacato ha messo in cantiere per dare continuità e concretezza alla mobilitazione dopo la grande manifestazione del 27 febbraio a Cosenza ed il corteo del 40 mila.

«Occorre aprire - dice il segretario regionale della CGIL, Alfonso Torsello - un contenzioso con la Regione. La fase delle riorganizzazioni è ormai finita, bisogna passare dalle parole ai fatti. Delegazioni di lavoratori stazioneranno in permanenza sotto la Regione fino a quando le loro richieste non verranno accolte».

A Potenza, sempre ieri, braccianti lucani, venuti da moltissimi comuni della Basilicata, hanno occupato l'ufficio regionale del Lavoro. Questa era un'occupazione «simbolica», che aveva lo scopo di sollecitare una soluzione ad una situazione assurda: l'ufficio regionale del Lavoro della Basilicata, infatti, è retto dalla stessa persona che dirige quello lombardo. CGIL, CISL e UIL, che hanno promosso la manifestazione, hanno sottolineato che questo fatto «rende più ardue e lontane le possibilità» di risolvere gli acuti problemi del Lavoro in questa regione meridionale.

L'occupazione di Potenza ha rilanciato però anche altri temi, altre richieste: i piani per la formazione e la riqualificazione della manodopera, necessari alla ricostruzione delle zone terremotate; la costituzione della commissione regionale per la manodopera agricola, indispensabile alla lotta contro il caporalato. Nei pressi di Gela, infine, è stata bloccata per due ore, ieri, la stazione ferroviaria di Priolo, da circa 300 pendolari di Cataglie e Nisicemi che lavorano al Petrochimico dell'ANIC. I lavoratori si sono seduti sui binari, impedendo sia la partenza che l'arrivo dei treni, per protestare contro i disagi quotidiani, i ritardi dei treni che li portano al lavoro e il ricondurre a casa. Senza contare, hanno spiegato agli altri viaggiatori bloccati, le sensibili decurtazioni di salario che questi ritardi provocano.

Nella foto: la recente manifestazione per lo sciopero regionale.

Programmare si può, ecco le proposte di Cespe e Crs

Il convegno sulla programmazione concluso oggi da Chiaromonte - Gli interventi di Napoleoni e Spaventa

(Dalla prima pagina) Dunque programmazione come risposta alla crisi dello Stato assistenziale e delle politiche keynesiane (delle politiche non della teoria, ha precisato Spaventa) e come alternativa al neo-liberalismo. La discussione è fino in fondo politica. «Dobbiamo parlare innanzitutto dei fini da raggiungere, poi degli strumenti per ottenerli - ha insistito Spaventa -. Non si può più stringere, ormai, alla determinazione di obiettivi che siano benefici per alcuni e costosi per altri. La sinistra deve saper dire a chi vuol dare e a chi vuol togliere. E' oggi questa, la premessa di qualsiasi programmazione». Il riferimento obbligato è alle recenti vicende parlamentari sulla legge finanziaria. Infatti, ne hanno parlato un po' tutti. D'altra parte, proprio quella del bilancio dello Stato è diventata una delle tante righe mancate di questi anni; tanto che adesso è

La riforma dello Stato

Riflettendo autocriticamente sul passato, questo è il limite principale con il quale si sono scontrate tutte le esperienze programmatiche fin qui tentate: sia quella «globale» del centro-sinistra, sia quella «a pezzi» e per settori del periodo dell'unità nazionale. Non a caso, dunque, le proposte più nuove e concrete vengono fuori proprio in questa parte della relazione di Andriani e Barcellona.

Innanzitutto, una «profonda modificazione della struttura e della funzione del governo, in conformità all'art. 95 della Costituzione». Un esecutivo che «lavori per politiche organiche e per programmi, che sia capace di operare una sintesi e di istituire un reale confronto con il Parlamento e le forze sociali, non può essere la sommatoria delle pretese e delle attività dei vari ministeri». La riforma della presidenza del Consiglio e della struttura del governo è, dunque, «condizione necessaria per avviare un processo di programmazione». I punti ai quali tale riforma si dovrebbe ispirare sono:

- 1) superamento dell'attuale suddivisione dei ministeri per orientarsi verso «una struttura organizzativa che sia in relazione al tipo di programma da presentare»;
2) riorganizzazione dei ministeri che operano sul terreno dell'economia intorno a grandi funzioni (politica economica, territorio, produzione industriale, ecc.);
3) riforma della presidenza del Consiglio, in modo da rendere possibili l'organicità e l'unitarietà dell'indirizzo politico-amministrativo;

Pubblico e privato

Riforma dello Stato, dunque, come premessa indispensabile, ma anche un nuovo rapporto tra Stato e impresa. Il punto d'equilibrio dovrebbe essere nell'affidare al centro il compito di individuare, con il concorso di tutti i soggetti, i bisogni fondamentali e quindi gli obiettivi generali, prevedendo, poi, una funzione di controllo a vari livelli. Nei riguardi dell'impresa pubblica, allo Stato deve spettare la formulazione dei programmi e il controllo sui loro risultati; ma deve essere garantita l'autonomia della gestione; per la impresa privata, lo Stato può svolgere un'azione orientativa. Ma quale dovrà essere la distinzione tra pubblico e privato? La questione andrebbe affrontata non in base a posizioni di principio, ma individuando le funzioni che le imprese private non sembrano in grado di svolgere o non è utile che svolgano (tanto per fare qualche esempio: il rifornimento dei prodotti energetici, la gestione dei settori strategici, anche in perdita, o attività manifatturiere particolarmente innovative).

Una funzione determinante potrà svolgere la democrazia industriale (il piano d'impresa proposto dalla CGIL, sottolinea la relazione, è l'indicazione più concreta e più valida finora avanzata) anche sperimentando nelle imprese pubbliche «forme più avanzate di controllo della gestione che comportino la possibilità di esprimere, da parte dei lavoratori, valutazioni sulla condotta del management». Altra questione centrale, sulla quale occorrerà misurare la capacità di scelta della sinistra, è la distribuzione del

Oggi voto della Camera sul caso Itavia

Si dovrà pronunciare sulle mozioni che chiedono al governo l'immediata soluzione della vicenda Preoccupanti manovre per impedire una positiva conclusione della vertenza - La posizione del PCI

ROMA - La Camera vota oggi sul caso Itavia. Numerose mozioni, tra cui una dei comunisti, vincolano il governo a quegli impegni risolutivi della vertenza che esso da mesi rinvia, aggravando così tanto la crisi dei collegamenti aerei (le linee gestite dalla società dell'avv. Davanzali sono infatti sospese da dicembre) quanto il dramma degli oltre mille lavoratori della compagnia, privi ormai da quattro mesi di salari e stipendi.

Contemporaneamente alle decisioni della Camera, comincia al ministero del Lavoro un nuovo ciclo di trattative per la soluzione, almeno, degli aspetti retributivi e di inquadramento. Ma il fatto è che troppi interrogativi e troppe oscurità - aveva denunciato ieri in aula il compagno Francesco Ottaviano - stanno dietro questa storia: perché non è ancora andata avanti neppure la misura della cassa integrazione? Perché tante resistenze alla costituzione di una terza azienda, per ora al 100% Italtel, con possibilità di altre partecipazioni pubbliche o private? Perché tanti ritardi?

nel definire un nuovo assetto complessivo delle concessioni aeree, adeguato alle esigenze della rete dei collegamenti nazionali? La fondatezza delle denunce e dei sospetti trovano ieri alla Camera alcune illuminanti riprove: - era assente il ministro dei trasporti, Formica, che pure a metà gennaio aveva giurato che «l'adozione di una decisione operativa per l'Itavia non è procrastinabile oltre una settimana»; - al suo posto c'era un sottosegretario de (Tirato) noto per non aver condiziato, del suo ministro, neppure la decisione della revoca della concessione all'Itavia; - agli interventi che da sinistra sollecitavano decisioni immediate a tutela dell'interesse pubblico e dei diritti dei lavoratori Itavia, si alternavano interventi da destra che denunciavano i rischi di una soluzione di comodo da parte dei banchi della DC che tradivano soprattutto la preoccupazione di assicurare comunque la tutela degli interessi dei padroni - estremisti - della compagnia, cercando di assicurare loro i benefici di un eventuale commissariamento.

Non mancano contraddizioni anche nella posizione espressa dal PSI con una sua mozione che - in contraddizione con le tesi più volte manifestate dal ministro Formica, ha notato Ottaviano - lascia aperta l'ipotesi di un ritorno dell'Itavia ad una gestione privata. I comunisti sono decisamente contrari a questa soluzione, ed anzi chiedono l'acceleramento dei tempi della costituzione della terza azienda, e l'immediata emanazione di un provvedimento che assicuri la cassa integrazione ai mille ex Itavia nella prospettiva di risolvere definitivamente, con una piena utilizzazione dell'esperienza e della professionalità acquisite, la stabilità occupazionale per tutti i dipendenti della compagnia estromessa.

«Il taglio degli investimenti della Sip - si legge in un comunicato della FLM - per il 1981 ha determinato un massiccio ricorso alla cassa integrazione». La segretario della Federazione dei metalmeccanici ha anche deciso di chiedere un confronto col governo.

Per l'indotto SIP, domani incontro FLM-STET

ROMA - Domani la segreteria nazionale della FLM avrà un incontro con i responsabili della Sip (la finanziaria dell'IRI per le telecomunicazioni) sulla crisi che ha investito il settore dell'indotto SIP. Venerdì scorso in tutta Italia si è svolto uno sciopero di tutte le industrie telefoniche che si sono viste minacciate dall'ANIE (Associazione delle industrie elettroniche) che ha chiesto la cassa integrazione per dodicimila lavoratori in particolare modo nell'indotto di domani sarà affrontata la situazione della Italtel, una di queste aziende.

Giovedì al Cipe i contratti dei giovani della «285»

ROMA - La proroga dei contratti stipulati dalla pubblica amministrazione per l'assunzione di giovani disoccupati sarà al centro di una riunione del comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) che si terrà giovedì pomeriggio al ministero del Bilancio. Il CIPE dovrà in particolare stabilire come dare attuazione alla legge approvata il mese scorso dal parlamento che ha stanziato fino ad un massimo di 300 miliardi di lire l'anno per il 1981, il 1982 ed il 1983 per consentire la proroga dei contratti stipulati in base alla legge sull'occupazione giovanile «fino all'espletamento degli esami di idoneità» da parte degli organi della pubblica amministrazione. La legge stabilisce che nel periodo di proroga dei contratti, i giovani sarebbero stati addetti a tempo pieno ad un'attività lavorativa.

«Grazie del lavoro», e il Maf licenzia i borsisti

ROMA - «Non ci hanno detto che non arriveremo né grazie. Ci hanno "licenziato" senza una parola». Questa è la denuncia di decine e decine di borsisti degli Istituti di ricerca agraria che fanno capo al ministero dell'Agricoltura e Foreste e che dal primo marzo sono praticamente in un «limbo».

dicono i borsisti - il «mea culpa» del ministro Bartolomeo sul sostanziale fallimento del modello Cee della nostra agricoltura se poi non si fa nulla per raddrizzare questo settore ed anzi si distrugge quel poco che c'è? Ma cosa dovrebbero fare questi giovani laureati e periti agrari? «In teoria dovremmo stare negli istituti ad apprendere un mestiere, a perfezionarci. In pratica, invece, svogliamo tutte le mansioni all'interno dei laboratori: da quello di impostare un vero e proprio programma di ricerca a quello di valutare le provette e i vetrini

per il microscopio: molto spesso siamo indispensabili per il funzionamento delle sezioni di istituto perché andiamo a coprire i "buchi" di personale». Gli Irs (Istituti di ricerca agraria), difatti, sono endemicamente carenti di manodopera, qualificata e no, di cui il 33 per cento. Una riprova di ciò era contenuta nel disegno di legge (oggi decaduto) dell'allora ministro dell'Agricoltura Marcora che prevedeva un ampliamento di organico degli istituti di circa 800 persone.

Director ALFREDO BERTOLINI, Confidente GIUSEPPE PETRUCCIOLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Address: Via del Turati, 19.

Acciaio: per il governo deve decidere la CEE Intanto il PSI spara a zero sulla Finsider

Rinvia ogni decisione a dopo il 26 marzo - I senatori socialisti chiedono un'inchiesta parlamentare - Forse un « vertice » tra De Michelis, Pandolfi e La Malfa - Oggi i delegati sindacali fanno il punto sulla situazione

ROMA — Proseguono gli scontri intorno ai problemi della siderurgia pubblica. Il consiglio dei ministri ha deciso di rinviare il varo dei provvedimenti di « salvataggio » e di rilancio a dopo il 26 marzo, data in cui la CEE assumerà decisioni conclusive sulla questione controversa degli aiuti governativi alle industrie dell'acciaio in crisi (abbiamo già scritto che tutti i governi europei, Francia, Gran Bretagna, Germania e Belgio hanno provveduto alla ristrutturazione delle aziende nazionali fornendo loro abbondanti sussidi, ma l'intervento annunciato dal nostro governo è apparso particolarmente inabile, o più probabilmente, è la debolezza generale del governo italiano a rendere argo i nostri partners europei).



Filippo Maria Pandolfi



Giorgio La Malfa



Gianni De Michelis

chiedere chiarimenti e rendiconti precisi sulle loro responsabilità dirette nella gestione non certo efficiente dell'azienda: è vero che all'Italsider esistono dirigenti capaci e « autonomi », ma è altresì vero che spesso i dirigenti delle PPSS, sono corresponsabili dello sfascio di tante aziende. Un « vertice » è stato, intanto, annunciato tra De Michelis, Pandolfi e La Malfa per vedere se trovano un punto di vista comune.

Ghelli, segretario dell'esecutivo nazionale dell'Italsider. Egli ha poi aggiunto che il guaio più grosso è rappresentato dal rischio di dover bloccare gli allarmi per l'impossibilità di pagare le materie prime.

nostra produzione e in presenza di esportazioni incontrollate (si è parlato anche di vendite in dumping, a prezzi più bassi di quelli di mercato pur di esportare acciaio nel nostro paese).

sviluppo delle nostre industrie dell'acciaio. Ancora più preoccupante che ci si preoccupi di un'alibi, una furbata via d'uscita, dinanzi al prevedibile diktat di Francia, Germania, Gran Bretagna, alleati contro l'Italia.

Intanto la lotta DC-PSI, De Michelis-Sette, acquista contorni sempre più fuorvianti: i socialisti hanno presentato un disegno di legge chiedendo che una commissione parlamentare di indagine « studi » la situazione, e le prospettive della siderurgia italiana; accerti le cause delle rilevanti perdite e del pesante indebitamento della Finsider, la natura delle sue attività, la logica manageriale che la guida.

Esiste a questo punto il pericolo consistente che « non solo gli stipendi di marzo possano essere decurtati, ma addirittura non pagati affatto », ha detto Ubaldo

Insomma la situazione già tanto critica della siderurgia italiana appare ogni giorno più aggravata. E' davvero molto grave che il governo attenda « le indicazioni » della Cee per l'indiziazione risanamento e per definire i necessari piani di

sviluppo delle nostre industrie dell'acciaio. Ancora più preoccupante che ci si preoccupi di un'alibi, una furbata via d'uscita, dinanzi al prevedibile diktat di Francia, Germania, Gran Bretagna, alleati contro l'Italia.

Insomma la situazione già tanto critica della siderurgia italiana appare ogni giorno più aggravata. E' davvero molto grave che il governo attenda « le indicazioni » della Cee per l'indiziazione risanamento e per definire i necessari piani di

sto che le aziende continuano ad avere rilevanti perdite (si stima in 200 miliardi il deficit di quest'anno), sta predisponendo ulteriori sussidi.

L'orientamento del governo Forlani sarebbe quello di varare un disegno di legge riferito a tutti i settori industriali in crisi (siderurgia, chimica, auto, elettronica).

E' lecito chiedersi il perché di tanti ritardi e silenziosi che logorano fortemente l'immagine, l'efficienza di aziende in difficoltà talmente grandi da non essere in grado di pagare i salari e gli stipendi di marzo.

Questa situazione era forse inimmaginabile per i dirigenti dell'Iri della Finsider, dell'Italsider? Il governo ne era all'oscuro? Oppure corrisponde maggiormente al vero che tutti costoro erano « impegnati » a sostenere e proteggere candidati per l'occupazione dei posti di potere negli enti e nelle imprese? Se continua questa logica che rende preminenti le contese sull'accaparramento delle poltrone e tiene sullo sfondo i reali problemi dell'industria, non può che progredire il declino del nostro apparato produttivo, la « marginalità » della nostra economia. Intanto oggi, a Roma, si riuniscono le strutture sindacali Italsider per valutare la situazione.

Fisco e banchieri concordati: paghi il piccolo risparmio

Operazione sgradita: calano le Generali

MILANO — In una borsa contrastata (e con) ma non gravemente ribassata il titolo della nostra maggiore compagnia privata di assicurazioni, la Generali, ha segnato ieri una decisa flessione, perdendo 154 mila lire contro le 162 mila della vigilia e accentuando nel dopoborsa (153.900) il ribasso della Generali, che è stato collegato alla sfavorevole accoglienza del mercato (ma un'eco del disappunto si è avuta già l'altro ieri su « 24 Ore ») all'annunciata operazione sul capitale, in fase di recessione produttiva, a rincarare la dose con altrettanti inflazionistici aumenti del tasso d'interesse.

ROMA — Si riunisce oggi il comitato dell'Associazione bancaria con all'ordine del giorno i tassi d'interesse: i rapporti con la Confindustria; il nuovo statuto dell'associazione. Ieri il ministro del Tesoro, Andreotta, ha emesso tre decreti che aumentano il tasso di riferimento per i crediti assistiti da contributo statale nel settore turistico alberghiero, degli artigiani e del Mezzogiorno. Il nuovo tasso di riferimento viene aumentato al 19% ed in tal modo viene dato alle banche un « segnale » nel senso dell'ulteriore e generale rincaro del denaro.

Nello stesso senso si è mossa la Banca d'Italia offrendo lo 0,40% d'interesse in più sui titoli offerti in vendita, rispetto al tasso con cui il Tesoro ha collocato i BOT di febbraio. Sia il Tesoro che la Banca d'Italia sembrano dare per scontato un alto livello di inflazione, pur in fase di recessione produttiva, a rincarare la dose con altrettanti inflazionistici aumenti del tasso d'interesse.

CONFINDUSTRIA — Ciò avviene mentre l'Associazione bancaria e Confindustria, fatte due riunioni di confronto generale sui problemi della politica creditizia (ma le due organizzazioni si sono guardate dal rendere pubbliche le rispettive richieste e posizioni, negando l'informazione anche ai propri associati) sono passate a formare gruppi di lavoro su argomenti specifici. Il comunicato congiunto dopo l'ultimo incontro parla, fra l'altro, dell'approfondimento dei « problemi fiscali », questione che sarebbe stata posta in discussione non dalla richiesta Confindustria ma dall'ABI.

Tuttavia era stata nominata una commissione di studio composta da due esperti della Banca d'Italia e da un rappresentante ciascuno dei ministri Bilancio (prof. Castellino), Finanze (prof. Pedone) e Tesoro (prof. Mario Monti). La commissione, forse fiutando il vento non propizio, non ha concluso alcunché. Risulta tuttavia che, stranamente, il ministero delle Finanze avrebbe dato istruzioni affinché venisse confermata per tutte le persone la trattenuta « alla fonte » di una percentuale eguale per tutti e l'esenzione dall'obbligo di dichiarare i redditi nel « 740 ».

Questa posizione, che fu dell'Associazione bancaria (interessata a mantenere segreti i benefici degli interessi e dei proprietari di titoli) sarebbe insomma fatta propria dal ministro Reviglio banchiere, esattamente in senso inverso rispetto alle legislazioni fiscali che hanno un occhio di riguardo per i « redditi guadagnati » (con attività professionali) rispetto a quelli « non guadagnati »; 2) faccia pagare imposte « retrossive », in pieno contrasto con la Costituzione, ai titolari di redditi finanziari; il pensionato con 10 milioni in banca pagherebbe il 21% come il reddito con 500 milioni.

Nella commissione è stata presentata anche la richiesta di « mettere tutti i redditi nella dichiarazione » — salvo poi accordare quelle detrazioni che si ritengono giustificate: ma alla luce del sole! — ma la maggior parte dei componenti l'avrebbe scartata.

C'è da chiedersi a che pro il ministro Reviglio faccia « libri bianchi » sull'IRPEF finché questi è la politica del governo di cui fa parte. Ma anche per quello motivo la Confindustria presta ora una copertura all'Associazione bancaria dal momento che questa opera per sottrarre alle imposte i redditi del capitale di prestito a spese di quelli dell'impresa produttiva.

STATUTO — Dopo mesi di discussioni l'ABI dovrebbe oggi decidere di portare all'approvazione del consiglio una nuova ripartizione dei posti e dei poteri in una sorta di nuova « Federazione dei banchieri ». Fino a ieri permanevano però ampie divergenze.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il « caso » Ici-Bastogi finisce in parlamento: il Pci infatti vuole avere chiarimenti dal governo sui particolari della scorrevole vicenda emersa dopo l'accordo raggiunto fra l'Italia Crociera Internazionale di Genova e l'armatore privato Grimaldi, a cui è stato concesso, a condizioni vantaggiosissime e senza alcun rischio, l'uso della nave Ausonia, di proprietà pubblica.

Bastogi-Finmare: il Pci vuole che parli il ministro

società crocieristica, visto che a dieci mesi dal suo ingresso nell'Ici non ha ancora onorato il suo principale impegno di rilanciare e gestire direttamente le attività. Anzi, al contrario, la Bastogi sta portando a compimento una serie di operazioni a favore di armatori privati, anche stranieri, i cui costi e le cui eventuali perdite rischiano di ricadere, attraverso la Finmare, sui contribuenti italiani.

Chandris (greco), assicurando loro il guadagno e facendo ricadere sull'Ici (30% Finmare) i costi e le eventuali perdite di ogni crociera.

La Generali non aspetterà per 5 anni a incassare, perché non appena avrà il via all'operazione (aprile o maggio) Intascherà col prestito 35 miliardi (e questo dovrebbe dirlo lunga su chi in borsa guadagna realmente con la corsa al rialzo). Altre micidiali elargizioni, in ordine del 150, anniversario di fondazione della compagnia di cui tanto si parlava in borsa, sono rinviate all'82. L'operazione sembra non abbia avuto il consenso di Cesare Merzaria, da qualche anno presidente onorario della Generali (ma pur sempre membro del comitato esecutivo).

Sulla previdenza agricola incredibili accordi di maggioranza

Quell'operaio vale meno (perché oggi piove)

L'ENI non funziona dice la Corte dei Conti

ROMA — La Corte dei Conti esprime nei suoi pareri la persistente inadeguatezza del funzionamento della Giunsa esecutiva, gli insuccessi e insoddisfacenti rapporti con la società esportatore, la programmazione largamente disattesa, incerta e lacunosa, l'assenza di un quadro strategico e di una fattiva conoscenza delle strutture finanziarie ed operative del gruppo. La Giunsa dell'Eni non funzionerebbe anche se l'eccessiva estensione del numero di imprese poste a dipendenza dell'ente. Ma in alcuni settori come le attività all'estero addirittura la Corte reclama ancora « la congrua e definitiva sistemazione della organizzazione finanziaria » già chiesta nel 1977. La Corte rileva anche che l'organo di amministrazione dell'ENI « non ha mai effettuato una valutazione a.s.a. della gestione della condotta di gestione della Montedison » di cui pur contro il principale pacco di azioni di proprietà pubblica infine vengono rilevati forti divari fra previsioni e con-untivi di bilancio, sulla carta si investono sempre più che nei fatti, per le solite esigenze pubblicitarie. Si va avanti a salti: ieri si annunciava la quotazione in Borsa di tre nuove società ENI, una immobiliare, una finanziaria italiana e quella lussemburghese. Qualcuno dice che racconteranno 1500 miliardi, altri che li pagheranno distribuiti ai profitti dei settori produttivi e rimborsati dal contribuente quelli dei settori in perdita.

Domani verifica dell'accordo Montedison

MILANO — Domani si svolgerà a Roma nella sede del sindacato unitario dei lavoratori chimici, la FULC, una nuova riunione del coordinamento nazionale dei delegati del gruppo Montedison. Si discuterà della fase di verifica dell'accordo romano fabbricanti per fabbrica non ancora del tutto conclusa e si affronteranno i problemi che riguardano quella successiva, al centro della quale starà, in pratica, la connessione tra ristrutturazione del gruppo e vincoli di politica industriale. In altre parole la direttrice tracciata dal piano chimico del governo. Accordi che il sindacato ritiene positivi sono stati raggiunti in stabilimenti importanti come Brindisi, oltre che in molte sedi di impianti minori, mentre resta una situazione di incertezza in fabbriche altrettanto rilevanti come Marghera o di vera e propria tensione come a Priolo. Qui, in particolare, l'accordo è ancora lontano e ci sono lotte in corso.

E ai braccianti vogliono togliere 50 o 100 giornate

ROMA — A colpi di alleanze DC-MSI, si sta snaturando, in Senato, il disegno di legge sulla previdenza agricola: la denuncia viene ora dalle organizzazioni bracciantili, che hanno convocato proprio per ieri pomeriggio la riunione della segreteria nazionale della federazione Federbraccianti-PISBA-UISBA per decidere iniziative di mobilitazione e di lotta. « Cosa è successo, in sostanza? I braccianti, con ben tre scioperi nazionali, hanno rivendicato con forza nei mesi scorsi la riunificazione dell'accertamento contributivo e delle erogazioni previdenziali nell'INPS; chiedendo nello stesso tempo l'istituzione dell'anagrafe delle aziende per combattere le evasioni contributive degli agrari. Altri obiettivi: il rafforzamento del collocamento e la parità previdenziale con le altre categorie.

La Corte dei Conti esprime nei suoi pareri la persistente inadeguatezza del funzionamento della Giunsa esecutiva...

La risposta che sta dando la maggioranza — utilizzando, quando non ce la fa direttamente, anche i voti misisti — è estremamente opposta: nel disegno di legge in discussione a Palazzo Madama si stanno sistematicamente svuotando la lotta alle evasioni e la consistenza delle stesse contribuzioni degli agrari; ma c'è di più: è stato portato avanti un attacco ai poteri delle commissioni comunali di collocamento e ai diritti previdenziali attuali per fasce di lavoratori agricoli tra le più deboli.

La Corte dei Conti esprime nei suoi pareri la persistente inadeguatezza del funzionamento della Giunsa esecutiva...

Ad esempio: negli elenchi anagrafici « prorogati » — che riguardano in gran parte il Mezzogiorno — circa 100 mila braccianti iscritti sono stati « declassati » da 151 a 51 giornate. La loro indennità annua di disoccupazione passa così da 2 milioni a 144 mila lire; di conseguenza la pensione scende da circa 350 mila lire mensili a 188 mila lire (millesimi). Ancora: negli stessi elenchi ci sono 300 mila braccianti a 101 giornate; per loro la perdita di 50 giornate, il che significa una perdita sulla pensione di circa 100 mila lire, poiché anch'essi scendono alla « minima », di poco superiore alle 188 mila lire.

La Corte dei Conti esprime nei suoi pareri la persistente inadeguatezza del funzionamento della Giunsa esecutiva...

Per un anno, nella stessa impresa gli operai alimentari alle sue dipendenze, potrebbero essere considerati agricoltori, l'anno successivo no. E non basta. Chi dovrà fare tutti questi accertamenti? Chi dovrà misurare con il bilancino se la parte del prodotto che viene trasformata è stata, in quell'anno, acquistata sul mercato in misura inferiore o superiore ad 1-3? Naturalmente, l'INPS e gli altri Enti previdenziali che — a seconda che si verifichi questa o quella condizione — dovranno erogare agli operai alimentari prestazioni di un tipo o dell'altro, e riscuotere dall'azienda i contributi di ammontare diverso a seconda che in quell'anno questa abbia fatto sul mercato acquisti dei prodotti da trasformare in una quantità o in un'altra. E poi si parla di inefficienza dell'INPS. Ma che si vuole da parte di questo Istituto? Trasformare i suoi funzionari in tanti detective che vanno a scoprire la provenienza del latte e delle olive che vengono lavorate e trasformate? E non va dimenticato che l'inquadramento previdenziale in agricoltura comporta il pagamento di contributi che sono pari all'incirca ad 1/3 di quelli vigenti nel settore industriale. Considerando agricoli una buona parte degli operai alimentari, e delle aziende dalle quali dipendono, non si sfugge all'impressione che si stia in realtà eludendo proprio una grossa operazione clientelare.

È stato stampato a cura della Federazione Giovanile Comunista Italiana:

L'Italia che resiste

LIBRO BIANCO SUL TERREMOTO

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

Lo troverete in distribuzione presso: FEDERAZIONI PROVINCIALI FGCI E CIRCOLI FGCI Per informazioni telefonare al 06/6784101-6787716

Carlo Bellina

Due attori italiani alle prese con due registi tedeschi: ecco le loro impressioni

CLAUDIA CARDINALE

Mi piace Herzog perché lui vive sugli alberi

«Fitzcarraldo» si gira in Perù, tra molte difficoltà - «Per Werner il coraggio e la forza sono molto importanti, per questo scrive storie pericolose»

«Dopo ventitré anni che lavoro sui set conosciu macché...»



Il regista Werner Herzog e, a destra, Claudia Cardinale. Nelle altre foto: Giancarlo Giannini e Hanna Schygulla in un'inquadratura di «Lili Marleen»; in basso, il regista Rainer Fassbinder

le casupole, un caldo feroce e un assurdo, enorme Holiday Inn».

In quest'isolamento si sarà formata una comunità all'interno della «troupe»...

«Sono l'unica ad aver ottenuto di veder raggruppare le scene da girare. Perciò fra un turno e l'altro sono a Roma, Harzog è esente ma è anche una persona garbatissima e ha capito in pieno le mie esigenze familiari. Gli altri hanno un programma di quattro mesi completi di riprese, senza poter sfruttare i vuoti fra una scena e l'altra, a causa dell'isolamento. Adesso, con la malattia di Jason, i mesi saranno pure raddoppiati. Vivono in albergo, o in casette nel villaggio, tutti. Meo Herzog, però, lui vive sugli alberi. Vuole stare, dice, a contatto con la natura».

Se dovesse definire questa esperienza con una sola parola, a quale penserebbe?

«Coraggio. Quello fisico, intendo. Lui, Werner, dà molta importanza alla forza. Secondo me scrive apposta storie pericolose. Ed è anche il terreno sul quale si sono trovati d'accordo con Mick Jagger».

Ma assegniamo i ruoli e raccontiamo la trama del film. Fitzcarraldo, Fitzgerald in origine, è un personaggio realmente esistito: un avventuriero dei primi del secolo «deciso - spiega la Cardinale - a portare l'Opera nella giungla». Questa, insomma, è la storia d'una impresa assurda: il tentativo della costruzione d'un teatro lirico dove non c'è nessuno che quella musica possa ascoltarla. Nel «concerto impossibile» Herzog ha coinvolto perfino l'amico Werner Schroeter, delegandogli la direzione delle scene operative. Visionario come Aguirre, il «conquistador» d'un suo precedente film, il personaggio di Fitzcarraldo ha cominciato ad ossessionare Herzog proprio mentre faceva i sopralluoghi per il «Furore di dio», nella stessa Iquitos. Col tempo ha steso la trama, ha dato ai personaggi visi concreti: se Robards non sarà più il protagonista, Claudia Cardinale sarà comunque l'excitante («libera, intraprendente, decisa») che dà i soldi a Fitz per la sua impresa, mentre Jagger incarna un attore «pazzo scatenato».

«Herzog ci ha investito personalmente i capitali, si è incaricato di far arrivare sul posto, via fiume, le due navi necessarie al film, si è entusiasmato al punto che, quando noi attori siamo arrivati sul posto, si è messo praticamente a piangere. Era in questo stato d'animo quando, attraverso la stampa, hanno cominciato a circolare le prime voci sulle tensioni fra la troupe e gli indios».



C'è qualcosa di vero? «No, è tutto falso. E' una montatura».

Signora Cardinale, ci dovrebbe essere, nel modo di prendere la vita da parte di due personaggi come Herzog e Jagger, qualcosa di sostanzialmente simile, di esaltato; anche se il primo è «monastico», l'atteggiamento del secondo è invece spettacolare. Sembra un fatto di generazione. Lei, attrice formata in un contesto diverso, come ci si è trovata?



«Mick Jagger mi piace moltissimo. Lo so che voi pensate a me solo come all'attrice affermata, che è cresciuta negli anni Sessanta, in coincidenza col momento magico del cinema italiano, ma non è esattamente così».

«Ecco, di Jagger sono in grado di apprezzare l'enorme capacità di autorganizzazione. Altro che strampalato: si è portato dietro ogni ben di dio, dallo champagne al caviale, al segretario. Si è creato intorno un ambiente ideale: è già un motivo per inlavorarlo».

GIANCARLO GIANNINI

Fassbinder farà l'Angelo azzurro

Dopo «Lili Marleen», un altro progetto ambizioso - Dice di lui l'attore italiano: «I film ce li ha tutti in testa»



Giancarlo Giannini, a Roma, sta doppiando il film tedesco più discusso dell'anno, Lili Marleen, ultima fatica del superproduttore Rainer Werner Fassbinder. Gli echi delle polemiche anche ideologiche suscitate dall'opera alla recente comparsa in Germania non si sono ancora spenti. Anzi, sono destinati ad amplificarsi, in Italia, tra breve, quando il film uscirà. Giannini, nei panni del pianista svizzero ebreo innamorato della cantante ariana, è il primo attore italiano ad aver lavorato con uno dei nuovi mostri sacri del cinema tedesco.

Giannini, è vero che il film è stato girato in fretta? «Non direi. Otto, nove settimane di lavorazione sono un periodo del tutto normale. Piuttosto parlerei di differenze delle tecniche di lavorazione».

farli rendere: è forse per questo motivo che ha voluto un nome di richiamo internazionale come il tuo? «Sì, ne sono convinto. Lui ha detto di avermi visto nell'Innocente di Visconti, e di avermi seguito in tutti i miei film che sono arrivati in Germania. Si è detto entusiasta di me, insomma. Ciò non toglie che i nomi italiani in America attirano, mentre loro hanno solo due "stelle": Bruno Ganz e la Schygulla. Infatti il film è stato girato tutto in inglese. Meglio ancora sarebbe, per questi registi tedeschi, se potessero ricorrere a vedettes americane; e non è detto che non siano sul punto di farlo».

«Lina, secondo me, è una delle poche persone che in Italia facciano un lavoro reale».

mente cinematografica. Per lei esistono tre elementi: la sua idea, l'attore e la macchina da presa. Il rapporto che li unisce è molto epidermico, perciò è anche legata al momento. Fassbinder, invece, non è assolutamente artigianale. Vuoi sapere se l'attore con lui si sente libero? No. Ma non è detto che debba per forza esserlo».

«Ho saputo di un paio di scene che ti hanno lasciato molto sorpreso: qualcosa che aveva a che fare con un ballo e un certo bacio...».

«Sì, il ballo era da girare con cinque macchine contemporaneamente. Una cosa complicata insomma. Proprio a dimostrazione di quello che dicevo prima, Fassbinder è riuscito a "dare la prima buona", anche qui. Quanto al bacio non è importante: insomma, mi era rimasto un bello stacco di rossetto, e una volta tanto ho chiesto io di rifare la scena».

«Perché credi che il film abbia destato tante polemiche, in Germania? «Perché è una delle prime volte che i tedeschi vedono la propria storia raccontata da uno di loro, invece che da un americano. Fassbinder ha intenzione di continuare a scavare in questo passato. Ho saputo che vuole fare subito, prima del film da Cocchina di Pitrilli, un remake dell'Angelo azzurro...».

m. s. p.

Inchiesta sul rapporto madre-figlio sulla Rete 3 e film di De Sica sulla Rete 2

Istinto materno, se ci sei batti un colpo



Elisabeth Badinter

I tempi dell'editoria vanno di pari passo, una volta tanto, con quelli televisivi. Parliamo dell'esistenza o meno dell'istinto materno intorno al quale si è sviluppata, negli ultimi tempi, un'accesa discussione alla quale è dedicata la prima puntata di Delta (di Giulietta Ascoli e Pietro Farina, regia di Guido Morelli) in onda sulla Rete 3 (21.55). Nel corso della trasmissione viene intervistata a Parigi, Elisabeth Badinter, autrice de L'amour en plus (ora pubblicato anche in italiano) che nega l'esistenza dell'istinto materno attraverso una ricerca antropologica e storico-culturale.

Due ginecologi e un etologo chiariscono, così, i loro punti di vista. La psicoanalista Simona Argentieri spiega l'elemento di aggressività, inevitabile nel rapporto madre-figlio mentre scorrono le immagini della redazione di Noi donne dove si discutono le opinioni delle redattrici. Cosa se ne ricava alla fine? Che l'istinto materno non può essere un dato naturale ma solo un'espressione culturale, maturata nell'ambiente in cui si vive.

Le prime immagini del programma infatti (le più belle) ci mostrano una partoriente che conosce il sentimento istintuale solo nel momento della nascita. E poi i momenti di vita di un gruppo di bambini abbandonati dalle madri o Diana, una ragazza madre, che non ha potuto riconoscere suo figlio perché minore di 16 anni.

Insomma, se esiste l'istinto materno lascia intatto il suo punto interrogativo iniziale. Se ne riparerà con un dibattito in studio durante la prossima puntata.

Ambra Somaschini

Matrimonio all'italiana tra Filumena e Sophia



Sophia Loren

Vedendo questa sera in TV (ore 21.30, Rete due) il film di Vittorio De Sica Matrimonio all'italiana, qualcuno si meraviglierà del fatto che Sophia Loren sia costretta a ricorrere a ghignetti pazzeschi per farsi sposare. Cose che capitano, quando si affida alla regia del ruolo della povera e trascurata napoletana Filumena Marturano, nel testo teatrale originariamente concepito da Eduardo De Filippo per sua sorella Tina. Gli autori del film (risalente al 1964) erano, a loro modo, consapevoli del travisamento: De Sica dichiarò che «Filumena Marturano è il maggior testo del teatro napoletano, mentre il film è solo un buon film...».

I confronti fra testo teatrale e trasposizione cinematografica potrebbero però, in questo caso, rivelarsi ingenerosi. Matrimonio all'italiano non è certo il miglior film di De Sica, un regista che ha avuto nel decennio post-bellico i propri risultati migliori (da Sciuscià a Ladri di biciclette, da Umberto D al Tetto), ma nell'ambito della commedia italiana degli anni '60 (un genere che la critica non ama più, ma che il pubblico a suo tempo seguì con interesse) è un titolo di un certo rilievo.

E' forse più giusto rilevare come le tematiche sociali del testo di De Filippo vengano messe al servizio del divismo «maggiorettesco» made in Cinecittà: la storia classica della prostituta che riesce a riscattarsi, ma è costretta a farsi sposare con l'inganno per dare un nome rispettabile ai propri figli, viene messa al servizio del sex-appeal profumato di pizza al pomodoro, di Sophia Loren, e di quello mollesco e delicato di Marcello Mastroianni. Una coppia classica, qui in forma più che discreta.

Maria Serena Palieri



Hanna Schygulla

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE: ANTON BRUCKNER (rep. 3. p.)
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14 A COME ANDROMEDA - Regia di Vittorio Cottafavi, con Paola Pitagora, Tino Carraro, Mario Piave (rep. 2. p.)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 Informazioni
15 LOU REED IN CONCERTO (1. parte)
15.30 LA CASA ROSSA - Regia di Luigi Perelli, con Pietro Biondi, Alida Valli (rep. 3. p.)
16.30 HAPPY DAYS - «Torta a sorpresa» (telefilm)
17 TG1 FLASH
17.05 3. 2. CONTATTI - di Sebastiano Romeo
18 DSE: INTERVISTA CON LA SCIENZA - «Incontro con Luigi Donato» (3. p.)
18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
19 OPLA IL CIRCO
19.20 MEDICI DI NOTTE - «Disoteca» con Catherine Allegret e Remy Carpentier (2. p.)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 TRIGUNA POLITICA - Conferenza stampa del PSI
21.45 IL RICHIAMO DELL'OVEST - «Il bastardo» (parte seconda) - Regia di Sidney Hayers, con Randy Mantho, John Carradine e George Hamilton (3. p.)
22.30 RON E LA PREMIATA FORNERIA MARCONI IN CONFERENZA
23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - Al termine. «Specchio sul mondo»
TV 2
12.30 IL NIDO DI ROBIN - «Alti e bassi» (telefilm)
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 DSE: IL MESTIERE DI GENITORE (10. puntata)
14 IL POMERIGGIO
14.10 I MISERABILI - Regia di Sandro Bolchi, con Gastone Moschin, Elsa Albani, Giulia Lazzarini, Tino Carraro; «Cosetta» (5. p.)
15 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - «Il francese» (17. p.)
16 GIORNI D'EUROPA - di Gastone Favro

- TG2 - FLASH
DSE: SPETTACOLO EDUCATIVO per bambini (4. trasmissione)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2
18.50 BUONASERA CON... ALICE ED ELLEN KESSLER - con il telefilm della serie «Muppet Show»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 TG2 - SPAZIO SETTE
21.30 MATRIMONIO ALL'ITALIANA - Regia di Vittorio De Sica, con Sofia Loren, Marcello Mastroianni, Mariù Toio
23.10 TG2 STANOTTE
TV 3
19 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.10 DSE: NOME COGNOME - «Sacralità del nome» (2.)
20.40 CONCERTO ALL'ITALIANA - diretto da Lorin Maazel, di Piotr Iljch Chaikowski; «Romeo e Giulietta»
21.55 DELTA - Settimanale di scienza e tecnica
22.45 TG3
TV Svizzera
ORE 12.30: Telescuola (Replica); 18: Per i più piccoli; 18.40: Telegiornale; 18.50: Star 5885; 19.20: Segni; 19.50: Il Regionale; 20.15: Telegiornale; 20.50: Militari di carriera; 21.50: Orsa Maggiore; 22.40: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 17.30 Film (Replica); 19.25: L'angolino dei ragazzi; 20: Cartoni animati; 20.15 TG - Punto d'incontro; 20.30: Il carabinieri a cavallo con Annette Stroyberg, Maurizio Arena. Regia di Carlo Lizzani; 22: Tutto oggi; 22.10: Musica popolare; 22.40: La via dei tormenti (2. parte)
TV Francia
ORE 12.29: Un morto tutto nuovo (7.); 12.45: Telegiornale; 13.35: Rotocalco regionale; 15: Laura di Lyda Ripandelli con Renzo Palmer; 16.15: Itinerari; 17.52: Recré A 2; 18.30: Telegiornale; 19.20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20.40: Negozianti segreti - Film; 23.30: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GRI lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioarchivio '81; 11: Quattro quarantenni; 12.03: Voi ed io '81; 12.25: La diligenza; 13.30: Via Asigro Tenda; 14.03: Una storia del jazz (35. p.); 14.30: Dalla parte delle comparse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Passeggiata per Napoli e dintorni, di L. Lambertini; 17.03: Star 5885; 17.30: Blu Milano; 18.35: Musiche di ieri, interpreti di oggi; 18.40: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Ironik lasz Bassignano; 21.03: La Gazzetta, settimanale lirico; 21.30: Check-up per un vip; 22: Musica dal folklore; 22.30: Musica ieri e domani.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.03, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.10, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 20.30, 22.30; 6.06-6.35-7.05-7.55-8.45: I giorni (al termine: sintesi programmi); 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta, di F. Pittorru (20. p.); 9.32-15: Radiodie 3131; 10: Speciale GR 2 sport; 11.32: L'altro bambino (3. p.); 11.58: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound-track; 15.30: GR 2 economia; 16.32: Disco-club; 17.32: «Piccolo mondo antico», di A. Fogazzaro, (al termine e Le ore della musica); 18.32: In diretta dal Caffè Greco; 19.50: Conversazione quarantennale del GR2; 19.58: Spazio X.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: primo pagina; 9.45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 13.35: Rassegna riviste culturali; 15.18: GR 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Inventario critico - Le riviste italiane dal '40 ad oggi; 17.30: Spazio 21; Dal Foro Italiano: donne in musica 1981, (nell'intervallo, 21.40: cronaca musicale); 22.35: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 20.40: Il racconto di mezzanotte.

cinque giorni a PRAGA
PRAGA è un grande centro industriale, commerciale, culturale e politico rispetto all'intero Paese cecoslovacco. La sua collocazione al centro dell'Europa l'ha esposta alle più diverse influenze etniche, culturali e politiche. È una delle più belle città dell'Europa centrale, soprattutto la sua parte antica, dove dominano gotico e barocco, ha un fascino singolare.
PARTENZA: 30 maggio
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: voli di linea
ITINERARIO: Milano - Praga - Milano
IL PROGRAMMA PREVEDE: la visita della città, escursioni in autpullman per la visita dei castelli di Konopiste e Karlstein, cena in un ristorante tipico.
UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Rinascita
è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI
Unità vacanze
20162 MILANO
V.le F. Testi, 75
Tel. 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Riproposta a Roma la tragedia mimica in musica del 1925

Questa Niobe vi sembra scandalosa?

«La morte di Niobe», di Savinio, affondò mezzo secolo fa nelle polemiche



ROMA — «Buffa»: lo è, squisitamente, la tragedia mimica in un atto di Alberto Savinio. La morte di Niobe. Ripesciamo quest'aggettivo così poco infuocato — così deliziosamente naïf — fra i molti che furono impiegati dai recensori di allora, nel combattere il piccolo chios procurato loro dalla prima, unica e «scandalosa» rappresentazione del testo, avvenuta il 14 maggio 1925 al Teatro d'Arte di Pirandello. Rimpolpata dagli echi, diligentemente raccolti e ritrasmessi di quello stesso scandalo — brevi relazioni introdotte durante ad Alessandro Tintetti, Gioacchino Lanza Tomasi, Maurizio Fazio e Leonardo Sciascia — La morte di Niobe, restituita in forme il più possibile vicine all'allestimento originale, è andata in scena nei giorni scorsi a Roma, al Teatro delle Arti: una sorta di confronto all'americana fra un pubblico più esperto di cinquant'anni e un «segnale» lanciato dall'avanguardia di allora, a costituire la sfera finale d'una rassegna Musica e teatro a Roma negli anni Venti.

Se Savinio l'avesse riascoltata...

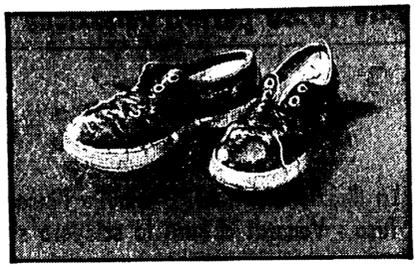
Una partitura antiaccademica che è stata recuperata soltanto l'anno scorso



ROMA — Siamo andati qualche volta a trovare Alberto Savinio. Prima della guerra. Viveva appartato e misconosciuto, dopo tanto girare per il mondo e con tutta la gioventù trascorsa a Parigi. Leonardo Sciascia che sta leggendo Savinio, ne svela ora il senso della libertà, il sentimento dell'Europa, come ha detto in un intervento al Teatro delle Arti, prima dello spettacolo. Più di quarant'anni fa, per questa ansia del nuovo, appunto, andavamo a far visita ad Alberto Savinio che sapeva anche musicista. Alle pareti della sua casa, nella penombra, si affacciavano i cuori «nostri» della sua pittura, e di essi si parlava. Non volle mai «confessarsi» quale musicista. Suonava il pianoforte, sapeva stare sul podio, componeva, ma la sua «sfida» alla musica si era congelata come nel gesto di Niobe sconfitta e pure, in qualche modo, vincitrice.



MILANO — Scomparso improvvisamente quattro anni or sono all'età di cinquant'anni, Bruno Pippa è quello che si può definire una riscoperta pittorica. E non soltanto perché, in vita, non ha mai perseguito le tappe strategiche di una carriera artistica programmata (il suo lavoro ufficiale, che gli dava successo personale e sicurezza economica, era quello della pubblicità) ma anche perché il caso ha voluto che la parte più riccamente matura, più densa ed interessante della sua ricerca pittorica fosse proprio quella degli ultimi anni: una parte rimasta sconosciuta fino ad oggi, cioè fino all'occasione di questa vasta antologica che il Comune di Milano ha voluto dedicargli, allestita al Palazzo della Permanente.



Ore e giorni di un uomo a Milano

Riscoperta di Bruno Pippa pittore esistenziale di struggente verità

datta artistico: prove di mano, di gusto, di stili o riferimenti diversi, e tuttavia è già emergente, qua e là, una perentoria scelta di durezza, di violenza espressiva che rifiuta i languori, gli approcci tortuosi al nucleo emozionale: riscatto. La sensibilità tecnica e formale di Pippa già in quegli anni si viene accordando e conformando al suo temperamento, all'inquietudine, all'ansia e insieme alla forza della sua riflessione. Sono anni in cui interrompe gli studi di medicina, in cui viaggia per il mondo come macchinista navale: anni di ricerca, di letture, di incontri con una realtà sulla quale ricalibrare le proprie certezze (e incertezze) giovanili, sulla quale meditare per riannodare l'intreccio degli entusiasmi, delle tensioni, delle emozioni.

Giorgio Seveso

NELLE FOTO: (a sinistra) e Figura maschile seduta sul letto, Risveglio, 1977 e (in alto) «Un paio di vecchie scarpe» 1976

Viti pittore dimenticato della realtà napoletana

Come Napoli ha cancellato dalla sua memoria culturale una figura primaria di artista degli anni venti e trenta

NAPOLI — L'8 marzo scorso si è compiuto il centenario della nascita di Eugenio Viti, uno dei più grandi pittori napoletani della prima metà del Novecento, purtroppo, però, dimenticato dai suoi stessi concittadini e completamente sconosciuto in Italia, anche se per la serietà della sua ricerca e per il suo impegno poetico sarebbe legittimo accostarlo alle personalità più rappresentative dell'arte figurativa italiana dello stesso periodo, come ad esempio di Virgilio Guidi del periodo realista. Ma non è un caso che Viti non sia ricordato dalla sua città e ignorato dalla critica d'arte moderna per quel grande grafito Eternità, che fu il primo gesto di ribellione verso la pittura convenzionale, da parte degli artisti più sensibili al rinnovamento e alla provincializzazione di una pittura che fino a quel momento si era mossa sul piano del folklorismo e del decorativismo, e l'inevitabile gestione esercitata dalla poetica Liberty, si espresse successivamente, come fa notare Paolo Ricci, a con l'approccio di un grande dipinto «Adam ed Eva».



Eugenio VIII: «La schiena», 1929

Ma la vera natura dell'arte di Viti, nonostante le esperienze della prima giovinezza e l'inevitabile gestione esercitata dalla poetica Liberty, si espresse successivamente, come fa notare Paolo Ricci, a con l'approccio di un grande dipinto «Adam ed Eva».

«Iperione a Diotima» di Mario Ricci a Roma

Incontrando Hoelderlin in una Grecia di parole

Il nuovo spettacolo di un decano della sperimentazione

ROMA — Sin dai tempi del suo teatro per immagini (si pensi al Lungo viaggio di Ulisse), il mito greco affascina Mario Ricci, che sotto quel segno ha collocato più di recente (dall'Atene per Sofia all'Eltra) un graduale ritorno di riappropriazione della parola. Su questa strada, il nostro decano della sperimentazione teatrale ha incontrato Friedrich Hoelderlin (1770-1843) e il suo Iperione, romanzo epistolare che, con le liriche connesse, ispirava già, nel tempo, lo scomparso musicista Bruno Maderna e l'attore Carmelo Bene.

di lotta assunta ormai la forma e la sostanza d'una ricerca di morte (l'elaborazione drammaturgica suggerisce un accostamento alla progettata e abbandonata tragedia hoelderliniana Empedocle, che, vedi caso, aveva tentato anni or sono altri esponenti dell'avanguardia romana, Bruno Mazzali e Rosa Di Lucia). Mito e storia, dunque. E poesia. Argini contro il riflusso, stimoli a un lavoro (in teatro o altrove) controcorrente. Qui (crediamo) le ragioni «moral» dell'attuale cimento di Mario Ricci. Sul piano artistico, i problemi che si pongono sono molti. Il recupero della parola, della parola poetica, significa anche restituzione di un ruolo primario all'attore. Così è stato con Cecilia Sacchi in Elettra, così è con Ruggero Dondi in Iperione a Diotima: settanta minuti buoni, e filati, in scena — un altro nero affiancato da bianche colonne spezzate — recitando quasi senza interruzione, abbagliato in un costume (bianco e nero pur esso) vagamente anelico, rischiato, a volte isolato, da fasci di luce. Una dura prova, superata abbastanza brillantemente. Attornia l'interprete un coro muto (tre uomini, due donne), assorto in varie posture, indossando vesti primo Ottocento. Nel culmine del dramma (o monodramma che sia), il quintetto scomparirà, per riapparire alla fine, sempre silenzioso, assisto a una tavola apparecchiata, sul fondo, dando inizio a quello che può essere un banchetto funebre, o un'ultima cena.



Arrivano le «Notti americane»

ROMA — Nell'Hansen, Mauro Bronchi e Tito Leduc, meglio noti al pubblico collettivo come «Le sorelle Bandiera», di Gironi, Nestor Garay e Daria Nicolodi: «L'azione di Birabath» — spiega Patroni Griffi — si svolge in un self-service, all'ora di chiusura.

Un'occasione per conoscere, insieme a quest'artista, tutti gli esponenti di una avanguardia e impegnata, venne offerta dalla mostra «L'arte figurativa a Napoli dall'età umbertina al tempo di liberty» curata da Paolo Ricci; ma anche questa mostra non ebbe il successo che meritava per i preconcetti verso tutto quel che di importate e di valido si è realizzato nel Meridione. Questa mostra fu una vera e propria scoperta di personaggi e di artisti che si inserirono autorevolmente

Luminosa natura di monti e acque ritrovata da Mulas

BARI — La pittura è tornata a valanga: da una parte si aprono sterminati magazzini e si ricicla tutto, dall'altra, sulle ceneri delle neoavanguardie, ma facendosi uso analoghi meccanismi di rottura e di azzeramento, si fanno avanti, ben portati dal mercato, pittori «selvaggi» e primordiali figurativi dell'inconscio a costituire il flusso ideologico, erotico, astutamente brutalista della cosiddetta «transavanguardia», oppure pittori più sottili e meditativi di un immaginario tra vita e museo.



Franca Mulas: «I fanghi», 1980

Franco Mulas, che espone fino al 14 marzo alla galleria «Il fanto di fiori» (via Carli 17), appartiene a questa terza specie. Per dei lunghi periodi sembra scomparire; poi riemerge e tutto il possibile, se vogliamo, vedere che ha salde radici nella storia e rami robusti con tanto foglie nuove e verdi. Fa pensare a quel che diceva Klee sull'artista-albero che si fa trasparente dalle energie della vita ed ha radici così diverse dalle foglie.

COSA C'E' DA VEDERE

- ALESSANDRIA
Merello Casarini. Sala Comunale. Fino al 24 marzo.
BOLOGNA
Lavori in corso (artisti novissimi). Galleria Comunale d'arte moderna. Fino al 31 marzo.
CARRARA
Carlo Berté. Galleria Forni in via Ferrari 26. Fino al 20 marzo.
FERRARA
Domenico Cantatore antologica. Palazzo dei Diamanti. Fino al 31 marzo.
FIRENZE
Fernando Perilli. Galleria Penni in piazza S. Croce 8. Fino al 31 marzo.
Giuseppe Guercesch. Galleria in via Gersh 19. Fino al 20 marzo.
Sebastiano Matti. Galleria Cecrocchia in via Montapollone 18. Fino al 21 marzo.
Ernesto Ornat. Galleria Gian Ferrari in via Gesù 19. Fino al 20 marzo.
GIUGLIANO
Gianni Colombo. Lucio-ombre e colonne. Museo Luce in via dei Pirelli 9. Fino al 31 marzo.
Il giardino di Dora. Galleria Gaudenzi in piazza Castello 22. Fino al 15 marzo.
OMEGNA
Achille Perilli. Galleria Soriano in via Cattaneo 8. Fino al 20 marzo.
PERUGIA
Fabrizio Zittel. Palazzo dei Priori. Fino al 13 marzo.
Dario Micacchi

Alle 18,30 parte l'agitazione decisa dal comitato di lotta che continuerà fino a giovedì

Autobus: cominciano tre giorni «difficili»

La direzione dell'ATAC annulla l'incontro con i «comitati» previsto per stamattina - Come reagirà l'organismo di base? - Una situazione confusa - Venerdì ci sarà lo sciopero sindacale - Le gravi responsabilità del governo - La città rischia di rimanere paralizzata per tre giorni

Il sindacato discute della «settimana di fuoco» nei trasporti pubblici...

Si preannunciano giorni pesanti per il trasporto pubblico. Il comitato di lotta, come si ricorderà, ha presentato un programma di scioperi articolati...

deciso nel corso di un'assemblea infuocata pochi giorni fa a Tor Sapienza. Si comincia a stasera: alle 18,30 gli autisti presenti al comitato di lotta porteranno i bus nei depositi...

In questa situazione confusa, di profonda tensione, c'è chi tenta una vengosa speculazione. E' il caso del comitato romano della Dc che in un comunicato dà la colpa di tutto alla giunta capitolina...

cherziamo! E' un'illusione. La proposta sindacale è quella più credibile, quella più compatibile...

Il sindacato, allora, ha commesso qualche errore. Bisogna cambiarlo, ma dal dentro. L'unità - lo dicono molti - non se la vuole giocare nessuna. E il comitato di lotta l'unità la vuole spezzare...

conoscimenti che gli spettano. Nessuna sperequazione, è una lotta che vale per tutti. Perché se il costo della vita aumenta per il personale viaggiante...

il fatto - sostiene sempre Giocondi - che nella categoria non è stata nemmeno discussa a fondo, però il dico che si poteva essere validi, ma se noi pagavamo una lira e una lira la pagava pure la controparte...

che noi delegati mangiamo. che ci facciamo gli affari nostri, ce ne corre. Stiamoci attenti al senso delle critiche...

Al capolinea parlando con l'autista «ribelle»

Capolinea Atac della stazione Termini. La vigilia di quella che potrebbe essere la «settimana nera» dei trasporti cittadini trascorre tranquilla. Tra gli autisti, e anche tra il personale non viaggiante, c'è attesa, qualche incertezza, ma nessun nervosismo...



Un gruppo di autisti al capolinea del «157» alla Stazione Termini.

Ma la nostra controparte non è mica il sindacato, è l'azienda, il «padrone», il governo, chi comanda insomma...

Un'accusa di semplicismo, di ingenuità di analisi sarebbe fuori luogo, anzi «fuori delle cose». Tra gli autisti intenzionati a tener duro sono in molti a parlare di politica con proprietà, con chiarezza...

Ma la nostra controparte non è mica il sindacato, è l'azienda, il «padrone», il governo, chi comanda insomma...

Prosegue l'impegno e il «programma» della amministrazione comunale contro l'emarginazione

«Per gli anziani una vita più serena»

Completato il finanziamento per continuare l'esperienza dell'assistenza domiciliare - Le facilitazioni e le agevolazioni per spostarsi, visitare musei e andare a teatro - I problemi di comunità, alloggio e case di riposo

Logo of 'il partito' and a list of regional committees (COMITATO REGIONALE, COMITATO PROVINCIALE, SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA, SETTORE PREVIDENZA E ASSISTENZA) with their respective members and contact information.

L'esperienza è già avviata e consolidata in molte circoscrizioni, in altre si comincia ora, ma i risultati sono dappertutto soddisfacenti. Più di 1000 anziani oggi godono di un servizio di assistenza domiciliare...

glie invalidi, per quelli che non hanno famiglia, per chi non ha indipendenza economica non c'è più la prospettiva desolante dell'ospizio e di un'ospitalità mal sopportata in casa di figli recalcitranti...

Protestano i concorrenti del concorso Inps sotto inchiesta della Pretura

«Il quiz sul sesso ha bloccato tutto ma che fine faremo noi candidati?»

E noi che fine faremo? Quei commissionari d'esame, insistenti - deve prendere provvedimenti e assumere una posizione sul proseguimento del concorso. La vicenda giudiziaria, insomma, non può bloccare tutto, e ritardarsi contro di noi...

rall sono 87, di cui trentotto concorrenti esterni e 300 dipendenti dello stesso Istituto, che avevano partecipato alle prove per ottenere un posto più qualificato. Ma per procedere nelle assunzioni e nelle promozioni l'Inps sembra aver deciso di attendere la sentenza del pretore Amendola...

I funerali di Maria Badano Aglietto

Si sono svolti ieri mattina a Roma i funerali della compagna Maria Badano Aglietto. L'estremo saluto è stato portato a nome del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, dalla compagna Bianca Braccetti Torsi, vice responsabile della sezione femminile nazionale, che ha ricordato i momenti più significativi della vita della compagna Maria. Ai funerali ha partecipato, insieme a numerosi compagni e compagne, anziani e giovani, una delegazione del Partito della quale facevano parte i compagni Mario Bionardi, il segretario nazionale, Salvatore Caccioppoli e Cesare Fredduzzi della presidenza della Commissione centrale di controllo, Giuliano Pajetta e Angelo Oliva del Comitato centrale. Stefano Schiepparelli e Bruno Scialoja del Collegio del sindaco, il compagno Berlinguer ha invitato al compagno Aglietto il seguente telegramma: «A nome segretario Partito e Movimento per il socialismo, esprime cordoglio e partecipazione per la scomparsa della compagna Maria. Del suo coraggio e della spietata lotta al fascismo e alle organizzazioni di massa serberemo vivo il ricordo».

Domani alle 10 a largo Arenula

Per gli sfratti manifestazione al ministero

L'appuntamento indetto da SUNIA, SICET e UIL-casa per chiedere una graduazione

Ancora gli sfratti. Ogni giorno, ormai da settimane è uno stilledio: due, tre, quattro famiglie fatte sgomberare a forza. «traslocato» con tutti i mobili in mezzo ad una strada. Ogni giorno crescono le richieste ai commissariati per far intervenire la forza pubblica accanto agli ufficiali giudiziari: a Roma oggi sono quasi duemila, una valanga, mentre altre diecimila cause stanno per uscire dalle aule dei tribunali e per trasformarsi in provvedimenti esecutivi. Davanti a questa situazione c'è un vuoto legislativo (stando alla legge 25 sembra che gli sfratti siano finiti al 1. aprile dell'anno scorso), c'è l'impossibilità di reperire alloggi in numero sufficiente, c'è un deficit abitativo di vecchia data. E allora se non si vuole che questa valanga diventi un elemento di tensione e di squasso per l'intera città occorrono due o tre cose: la graduazione inammissibile, l'uso sociale del patrimonio ex Calzagrone, una revisione profonda delle leggi. E queste richieste sono ormai da tempo al centro della iniziativa del Comune, dei sindacati, delle associazioni degli inquilini, dei comunisti. La settimana scorsa ci sono state due manifestazioni organizzate davanti alla Camera. Ora l'attenzione si sposta al mi-

Terribile scoperta ieri mattina lungo la spiaggia di Fiumicino

Bimbo gettato nel Tevere Era nato da poche ore

Aveva ancora il cordone ombelicale - Si trovava in acqua da circa due settimane - Impossibile risalire alla madre - Scambiato per un bambolotto

Una convenzione tra l'Università e l'ospedale «Bambin Gesù»

Specializzandi in Pediatria dell'Università di Roma studieranno all'ospedale dei «Bambin Gesù». E' questa la sostanza di una convenzione firmata sabato mattina tra il rettore dell'Ateneo, professor Ruberti e il commissario straordinario dell'ospedale, dott. Marcello Sacchetti. La convenzione assicura la disponibilità di nuovi spazi per la formazione di giovani laureati iscritti alla II scuola universitaria di Pediatria e rappresenta un primo concreto intervento per supplire alla carenza di strutture per le scuole di specializzazione istituite recentemente nella Facoltà medica romana. Questo accordo, inoltre, sottolinea una nota dell'Università apre una più ampia collaborazione fra i due Enti, coinvolgendo personale ospedaliero nella didattica universitaria e assicurando alla sanità ospedaliera l'apporto di alte competenze.

Comincia oggi la Conferenza internazionale sui rifiuti urbani

Comincia oggi al Palazzo dei Congressi all'Eur la Conferenza internazionale sui rifiuti solidi urbani, promossa dal Comune di Roma, dal Consiglio d'Europa e dalla Federazione mondiale delle città unite. Alle 9 di questa mattina il sindaco Luigi Petroselli inaugurerà la prima giornata dei lavori (che proseguiranno fino al 13), dando il benvenuto ai rappresentanti dei Paesi ospiti. Con lui ci saranno i rappresentanti della Provincia, della Regione, del Consiglio d'Europa, della Federazione delle città e del governo italiano. Sempre nella mattinata è prevista la proiezione dei filmati sui servizi di nettezza urbana di Roma, Parigi, Vienna e Madrid. I brevi documentari saranno accompagnati e illustrati da comunicazioni orali dei partecipanti. I lavori della prima giornata si concluderanno intorno alle ore 18.

Sembrava un bambolotto, ha balbettato l'uomo alla polizia. Stavo camminando e quasi non ci facevo caso. Poi mi sono reso conto, orrorificando, che era un bambino, un bambino vero. E' il racconto del testimone che ha scoperto ieri mattina, sulla spiaggia di Fiumicino, il corpicino di un neonato gettato in acqua poco meno di due settimane fa. Secondo il medico legale accorso insieme agli agenti il bimbo potrebbe essere stato gettato in acqua poche ore dopo il parto. La pelle era ormai devastata per la lunga permanenza in acqua, ma aveva ancora il cordone ombelicale. Segno evidente che la madre non ha partorito in ospedale. La tragica scoperta è stata fatta poco dopo l'una, in località «Coccia di Morto». Ma l'infanticidio può essere avvenuto dovunque e il piccolo corpo può essere stato gettato in un punto qualsiasi del corso del Tevere. Come al solito, l'indagine per scoprire i genitori sarà difficilissima, ma non impossibile. L'infanticidio purtroppo, è un delitto alquanto diffuso, anche se non sempre viene scoperto. Le statistiche dicono che nel 1978 c'è stata una media di oltre un infanticidio al mese, mentre nel '79 nessun caso è stato riportato dalla stampa.

Bisogna arrivare al 3 luglio dello scorso anno per trovare la cronaca di un delitto di questo tipo a Roma. Un fazzoletto di pochi giorni fu trovato in un deposito di immondizia: era caduto dal nastro che trasporta i sacchi di plastica. Qualcuno l'aveva lasciato in un secchio. In quell'occasione si tornò a discutere del problema, del travaglio di una madre che arriva a compiere un delitto tanto orrendo. Così commentò l'episodio la senatrice della sinistra indipendente, Carla Ravaioli: «Chi commette questo tipo di delitto è solitamente sola. Delle donne abbandonate a se stesse, moralmente oltre che economicamente e fisicamente». E' un delitto, quello scoperto ieri, che forse tornerà a far discutere dopo le polemiche degli anni scorsi sulla legge dello Stato che considera l'infanticidio come «delitto d'onore». Quella norma ora non esiste più, anche se restano le attenuanti per le madri che al momento del parto si trovano in condizioni di grave abbandono morale e materiale. In quell'occasione il movimento femminista del Tribunale 8 marzo propose che l'attenuante dello «stato d'abbandono» venisse estesa anche al periodo della gravidanza.

Trecento grammi di polvere da mina

Ordigno esplose davanti all'ufficio collocamento

Lo scoppio alle ore 22 di ieri sera in via De Cesare, nel quartiere Appio - Divilto l'ingresso, auto danneggiate

Bomba all'ufficio di collocamento. Un ordigno è stato fatto «brillare» ieri sera da ignoti attentatori davanti all'ingresso dell'ufficio di collocamento in via Raffaele De Cesare, una traversa di via Appia, all'altezza di villa Lazaroni. L'ordigno era composto da trecento grammi di polvere da mina, innescata con una miccia a lenta combustione. Lo scoppio ha divelto la saracinesca che conduce ai locali dell'ufficio, ha mandato in frantumi le vetrate dello stabile e, inoltre, ha gravemente danneggiato alcune autovetture parcheggiate nei pressi. L'esplosione si è verificata quando erano passate da pochi minuti le dieci di sera. Sono subito accorsi i vigili del fuoco ma non c'è stato bisogno del loro intervento: lo scoppio non aveva provocato alcun inizio d'incendio.

Nell'incontro di sabato Raggiunta l'intesa tra Comune e FLEL

Comune e FLEL, la federazione provinciale dei lavoratori degli enti locali, hanno raggiunto un'intesa dopo un incontro tra l'assessore al personale, Franca Prisco, e i rappresentanti della categoria. Argomento dell'incontro: la contrattazione decentrata, prevista dall'articolo 20 del DPR 810, e le modalità di applicazione dell'articolo 16 dello stesso decreto, quello relativo al salario mobile. Ecco i contenuti dell'intesa. Le parti hanno convenuto prima di tutto sulla necessità di aprire i «livelli atipici» quinto e settimo, previsti dal decreto, ad alcune figure professionali non espressamente citate dall'articolo 3. Si è deciso anche di costituire un gruppo di lavoro paritetico che avrà il compito di definire le figure professionali da inquadrare nel quinto e nel settimo livello. Il salario mobile verrà applicato alle figure professionali previste dall'articolo 16 effettivamente soggette al rischio. La quota oraria fin d'ora stabilita sarà quella massima (400 lire) prevista dal decreto. Eventuali altri apportionamenti a diverse figure professionali saranno esaminati dal gruppo di lavoro paritetico e dovranno comunque rispettare i criteri contenuti nell'articolo 16. Le parti infine, il Comune e la FLEL, si sono impegnate a sollecitare nelle rispettive sedi nazionali (per il Comune, l'ANCI) la definizione dei lavori della commissione nazionale.

Oggi i soci incontrano Pandolfi con in tasca tre richieste precise

Alla coop Auspicio arriva il commissario ma...

Ieri la manifestazione a via Veneto - Le famiglie vogliono contare nella scelta del nome che dovrà gestire la cooperativa bianca, dissanguata dai dirigenti democristiani - Case già pagate e che non sono mai state consegnate

Il magistrato l'aveva detto già da molte settimane: per la cooperativa «Auspicio», arenata da tempo nelle secche del disastro finanziario e dell'imbroglio in grande, si deve trovare un commissario. Ma in tutto questo tempo nessuno nei ministeri si era preoccupato affatto di nominarlo: anzi da un po' di tempo la questione era palleggiata — e con un qualche imbarazzo — tra il ministero del Lavoro e quello dell'Industria. Poi i giudici hanno precisato, il compito tocca al dicastero dell'Industria: ma neppure questo era servito a superare le acque negli uffici di via Veneto.

Così — ieri mattina — i soci dell'Auspicio hanno deciso di protestare e di farsi ascoltare: davanti al ministero si sono presentati al gran completo, coi cartelli, gli striscioni, gridando slogan. E — diciamo subito — un primo risultato l'hanno ottenuto: l'Industria ha dichiarato che la nomina del commissario ci sarà. Un primo passo ma altri se ne dovranno fare: e così stamattina davanti al ministero ci sarà un nuovo picchetto mentre una delegazione si incontrerà col ministro Pandolfi.

La storia dell'Auspicio ormai la conoscono tutti: una grossa cooperativa legata a dopo al patrimonio ex Calzagrone, di cui i soci democristiani di Forza Nuova aveva promesso una casa a centinaia di soci. Ognuno ha tirato fuori milioni (chi 20, chi addirittura 30) ma delle case ancora per loro non c'è l'ombra. Qualcuno che aveva avuto la «fortuna» di entrare in possesso dell'alloggio pagato e strapagato se lo è visto addirittura pignorare dai creditori (soprattutto le banche). I soldi — che pure c'erano, e tanti — sono finiti nelle tasche di voraci presidenti.

Ora è proprio in forza di questa «storia» che i soci chiedono al ministero dell'Industria particolari condizioni per risolvere una situazione diventata drammatica. In particolare le famiglie hanno posto — nell'incontro di ieri col sottosegretario Rebecchini — tre richieste:

- 1) il commissario che verrà nominato dovrà essere di gradimento dei soci; 2) all'interno del comitato di sorveglianza c'è dovrà essere un congruo numero di rappresentanti delle famiglie; 3) alla nomina del commissario dovrà seguire immediatamente un incontro per stabilire assieme le linee operative.

Sono richieste serie. La gente è stata vittima di un raggio e vuol controllare di persona cosa ne sarà di una cooperativa sulla quale loro hanno «investito» decine di milioni ciascuno. E poi nel caso dell'Auspicio la nomina di un commissario riveste un interesse o per amicizia — mettere le mani sui libri contabili della cooperativa significa mettere a nudo manovre e imbrogli. E' importante, insomma, che quel posto sia ricoperto da chi le cose le vuol mettere in chiaro e non da chi — magari per interesse o per amicizia — ha voglia di mettere tutto a tacere.

«I nostri figli non sono fascisti» «I nostri figli non sono fascisti, assolutamente, nessuno della famiglia lo è». La precisazione è dei padri di Adriano Appetti e di Marco Negri, i giovani studenti che tutti i giorni, sabato scorso, hanno indicato come appartenenti all'estrema destra. Il giorno prima, alcuni sconosciuti avevano tentato di incendiare le porte di casa di Appetti che di Negri e gli attentati erano stati rivendicati, con una telefonata all'Ansa, dalle «Squadre proletarie antifasciste».



La protesta dei soci dell'Auspicio davanti al Ministero dell'Industria

Quattro miliardi dalla Regione per i terremotati di Avellino

Il compagno Oreste Massolo, assessore regionale ai lavori pubblici si è incontrato ad Avellino con la giunta dell'amministrazione provinciale per definire le linee operative dei soccorsi che la Regione Lazio ha approntato per le zone terremotate. L'assessore Massolo ha consegnato all'amministrazione avellinese i quattro miliardi messi a disposizione dalla Regione Lazio e destinati alla costruzione di 15 scuole secondo un piano che tenga conto della disponibilità delle aree e della impellente necessità dei comuni in cui risma del 23 novembre ha reso inagibili gli edifici scolastici. L'amministrazione provinciale afferma una nota della Regione — ha assicurato di poter approntare tale piano entro 15 giorni con una apposita delibera che consenta l'immediata realizzazione dei prefabbricati.

Processo alle «Squadre proletarie di combattimento»

Nove «fiancheggiatori» alla sbarra: avevano armi e schede su docenti

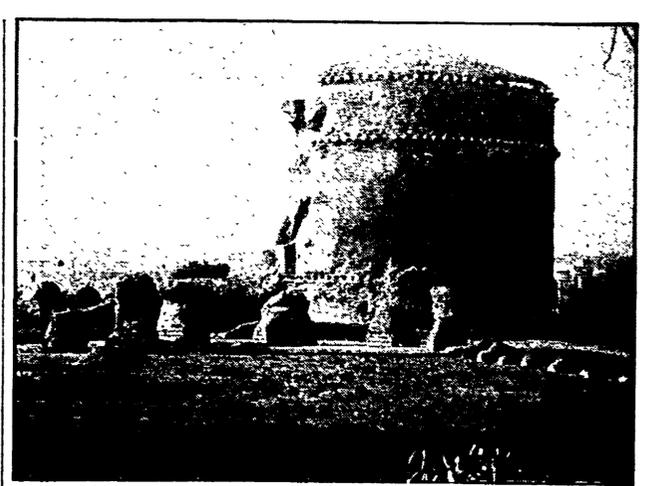
Da ieri sono alla sbarra nove giovani, considerati dai magistrati «fondatori» delle «squadre proletarie di combattimento», una delle tante singole di supporto alle Br. Tra gli imputati spicca il nome di Federico Settepani, assistente universitario, inchiodato dalle testimonianze di due suoi compagni «pentiti». Per tutti i nove imputati l'assistenza legale è fornita da un nutrito collegio di difesa che comprende l'avvocato Edoardo Di Giovanni, scagionato proprio pochi giorni fa dall'accusa di aplogia di reato e istituzioni ai delitti contro lo Stato. Fu proprio la corte che oggi giudica i nove presunti fiancheggiatori ad assolverlo, dopo la polemica sul libro «L'ape e il comunista» che conteneva alcuni documenti brigatisti. In questa prima udienza i legali hanno ottenuto che la corte dichiarasse nulli, in assenza dei difensori, gli interrogatori effettuati dalla Digos l'ottobre del '78. A quel punto si è ricominciato da capo, con le nuove testimonianze degli imputati. Si tratta, oltre a Federico Settepani, di Mario Stracchi, Rita De Petris, Luigi De Santis, Sergio Caioia, Massimo Ugheri, Maurizio Di Mario, Fernando Cesaroni e Alberto Majorana. In alcune abitazioni vennero trovate armi, munizioni (soprattutto in casa di Caioia), alcuni documenti, tra i quali la «Risoluzione strategica» del febbraio '78, e i volantini che rivendicavano l'omicidio del giudice Tartaglione, avvenuto il 10 ottobre del '78. Tra gli imputati c'è poi un'altra figura interessante, quella di Rita De Petris, impiegata presso la segreteria della Facoltà di Giurisprudenza. Da quell'ufficio sono uscite le schede personali di numerosi docenti ed assistenti della Facoltà. Anche per Fernando Cesaroni c'è un precedente significativo negli archivi di polizia. Il 31 agosto del '78 venne infatti arrestato per aver partecipato ad una rapina contro una banca di Mosciano Sant'Angelo, a Teramo. I «colpi» contro istituti di credito abruzzesi si sono moltiplicati in questi ultimi anni e la polizia fu sempre convinta che «Prima linea» avesse per un certo periodo l'appannaggio su quel «territorio» in fatto di rapine. Lo stesso Cesaroni avrebbe fatto parte, secondo i rapporti degli investigatori, dell'organizzazione di Marco Donat Cattin. Per quanto riguarda la figura del presunto capo del gruppo fiancheggiatore delle Br, Settepani, il rapporto in mano ai magistrati si riferisce soprattutto alle testimonianze dei due «pentiti». Durante la perquisizione nel suo appartamento, infatti, non venne trovata nulla di compromettente. Tant'è che i suoi colleghi all'università definirono con un comunicato «una provocazione della polizia» l'arresto del giovane docente. Di fatto, sempre secondo il rapporto degli inquirenti, sarebbe stato proprio Settepani a consegnare le armi a Caioia, insieme al piccolo archivio di documenti. Settepani ieri è stato interrogato per due ore, ma non è emerso nulla di importante dalla sua deposizione.

Caccia al «rosso» dopo la sentenza del processo Cecchin

Chiedono la pena di morte e inneggiano alla violenza

FRANCESCO CECCHIN CHE SEI STATO ASSASSINATO I GIUDICI Affermano PERCHÉ I TUOI ASSASSINI SONO DEL P.C.I. BASTA CON LE COLLUSIONI P.C.I. - COMMISSARIATO P.S. di Piazza VESCOVIO! VOGLIAMO GIUSTIZIA

FRANCO ANSELMI 63 1978 - 63 1981



Lezione di archeologia a villa Gordiani

In tutto ne sono rimasti in piedi, visibili, solo quattro. Gli altri li hanno interrati per far posto al parco. Parliamo dei ruderi, per lo più semi-abbandonati, dell'antica villa di villa Gordiani. Obiettivo: ricostruire la storia del diversi reperti, trovare spazio per un «teatro-verde», ristabilire nel parco un equilibrio tra l'ambiente e la storia della villa. NELLA FOTO: un rudere a villa Gordiani.

Inutilizzati i finanziamenti per gli ospedali

Miliardi « in parcheggio »: un appello della Federlazio

La federazione piccole e medie industrie sollecita un incontro tra imprenditori e Regione per una soluzione del grave problema - I fondi sono stati stanziati per mille nuovi posti letto

Una situazione assurda, che ha del paradossale e che si trascina ormai da mesi. Per i romani, insomma, sembra che i previsti nuovi posti letto ospedalieri (e si sa quanto ce ne sarebbe bisogno) debbano proprio rimanere un bel sogno a non-vera. E così pure l'impiego di diversi ospedali, l'ammmodernamento delle strutture...

Nel '78, come si ricorderà, vennero programmati lavori di ampliamento ed ammodernamento di diversi ospedali del Lazio. Il sovraffollamento e, in alcuni casi, le stesse strutture fatiscenti rendevano non più prorogabile il provvedimento. Così la Regione provvide ad accendere presso la Cassa Depositi e Prestiti i mutui necessari e a dare in appalto ad imprese edili la realizzazione dei lavori.

e non si sia previsto che la riforma sanitaria poteva anche essere attuata... e che perciò quei soldi non possono essere da questi utilizzati. Insomma, 22 miliardi inutilizzati. Con il che, fa notare la Federlazio, « i lavori nei cantieri si fermano, le imprese edili che si sono impegnate nella realizzazione delle opere si trovano con l'acqua alla gola ».

Illustrate le iniziative prese dalla Regione

Incontro Regione-sindacati su edilizia, urbanistica e situazione dei trasporti

Al dibattito hanno partecipato gli assessori Massolo, Di Segni e Pietrosanti

Urbanistica, assetto del territorio, edilizia e trasporti. Sono stati gli argomenti al centro degli incontri tra la giunta regionale del Lazio e la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, che hanno partecipato, per gli assessori all'urbanistica, Pietro Santini, ai lavori pubblici, Massolo, ai trasporti, Di Segni. Quest'ultimo ha informato le organizzazioni sindacali sulle iniziative prese dalla Regione, soffermandosi nell'estensione del collegamento della metropolitana e ferrovia dello Stato...

L'assessore ha riaffermato la necessità di un confronto per dare concrete e positive soluzioni ai problemi riguardanti produttività ed efficienza, in riferimento sia ai vincoli di spesa sia agli investimenti relativi alla legge sul fondo nazionale dei trasporti. L'assessore all'urbanistica, Pietro Santini, ha parlato dell'efficacia di sollecitare la stesura di piani regolatori e quella riguardante l'attuazione dei programmi pluriennali di attuazione.

L'assessore ai lavori pubblici Oreste Massolo, ha fatto il punto sulla situazione casa, sottolineando la necessità di un controllo sui programmi in corso. Poiché risulta che molti iniziative sono state bloccate per fallimento o manovre speculative. A tal fine, ha annunciato Massolo, si terrà a fine marzo una conferenza di verifica con i comuni.

retto rapporto tra cittadini e istituzioni. Quello che abbiamo ottenuto dagli Ass. competenti sono state giustificazioni, accuse reciproche, citazioni di delibere, ma colpa che lasciano il tempo che perdano.

Ma quello che è più grave, per noi comunisti di Spinaceto, è l'atteggiamento tenuto nei nostri confronti da alcuni compagni al Campidoglio, che, in nome di una sanzione, sono tra quelli che non disturbano il manovratore, vista la sufficienza e il quasi fastidio con cui hanno sempre accolto le nostre richieste di spiegazioni e di informazioni. Ci rendiamo conto perfettamente dei grossi problemi che i nostri amministratori devono ogni giorno affrontare ma non possiamo tollerare che giochi ed equilibri politici passino sui bisogni della nostra città. Perché poi è anche su questo che saremo giudicati.

Nonostante la Banca d'Italia, in quanto ente di diritto pubblico, ha avuto in Haendel, cui si deve la più felice formulazione spirituale della narrazione, l'artefice massimo, Belshazzar, tutto bastardo, sono le sue intenzioni che rievoca, con alcune integrazioni, l'episodio biblico, tratto dal Libro del profeta Daniele, ed il 1745 ed ha avuto la prima rappresentazione al King's Theatre di Londra. Ha conservato una propria rilevante posizione nel copiosissimo catalogo dell'autore.

Ripreso sabato, al Foro Italico, Belshazzar ha scosso vivo interesse da parte del folto pubblico attirato anche dal cast di «specie di genere», come è peggiorato da una celebrità: Charles Mackerras, direttore della fisionomia non certo demagogica, ma assiduo e prezioso nel cast, un interprete a solisti, orchestra e coro. Attorno a Mackerras,

Il 1981 è l'anno internazionalizzato dei handicappati. Oltre ai simposi, le riunioni, i seminari ecc. i portatori di handicap si aspettano che nel corso di questo anno vengano risolti alcuni loro problemi, di vitale importanza. Bisogna riconoscere che la Regione Lazio e il Comune di Roma, a differenza del resto del mondo, stanno facendo per allentare la brutale emarginazione a cui sono costretti gli handicappati. Ci sono anche molte iniziative che stanno facendo per allentare la brutale emarginazione a cui sono costretti gli handicappati. Ci sono anche molte iniziative che stanno facendo per allentare la brutale emarginazione a cui sono costretti gli handicappati.

Marcello Tinti

Di dove in quando



Concerti, opere e balletti per una settimana

Sbucano dal pentagramma le prime donne compositrici

La seconda rassegna che sotto il titolo «Donne in musica» si pone l'obiettivo di richiamare l'attenzione del consumo musicale sul contributo creativo che la donna ha portato al mondo della musica, apre la settimana musicale. Si tratta di un programma deo e significativo — 40 compositrici che hanno operato lungo 9 secoli — che sicuramente sulle orme del successo dell'anno scorso, metterà in luce valori dimenticati o, con ogni probabilità, mai valutati.

Alle 21, al S. Leone Magno, il Quartetto Beethoven, eseguito per l'Istituto Universitario, un programma cameristico con opere di J.C. Bach, Weber e Strauss; alla stessa ora, alla Sala Baldini, per la Società della Tasteria, il clavicembalista Luciano Bellini e i flautisti Paolo Rossi ed Elena Origo eseguono musiche di Bach. Ancora oggi, alle ore 16.30, presso il Teatro dell'Opera, sarà presentato il libro di Pietro Caputo, «Compos. Lauri Volpi e...».

Alle 21, al Teatro Olimpico, concerto del Hovav Ensemble di Londra con un programma interessante e prezioso, oltre che per la presenza di pagine di Henze in prima esecuzione italiana. Il concerto sarà diretto da uno delle più famose musiciste cameristiche di Fauré, Saint-Saëns e Mahler: alla stessa ora, le «Donne in musica» invitano al concerto in cui Gabriele Ferro dirige opere di Schumann e di Mendelssohn ispirate a testi gotici.

Alle 21, al S. Leone Magno, il Quartetto Beethoven, eseguito per l'Istituto Universitario, un programma cameristico con opere di J.C. Bach, Weber e Strauss; alla stessa ora, alla Sala Baldini, per la Società della Tasteria, il clavicembalista Luciano Bellini e i flautisti Paolo Rossi ed Elena Origo eseguono musiche di Bach. Ancora oggi, alle ore 16.30, presso il Teatro dell'Opera, sarà presentato il libro di Pietro Caputo, «Compos. Lauri Volpi e...».

Lettere al cronista

Quel giorno a Nuova Ostia quando divenni comunista

Carli compagni, leggo le note di Vettere «Quel giorno a Nuova Ostia» e le lotte di tanti anni... e mi appare, la lettera, come cristallo che riflette nel tempo, la mia immagine capoverde di un comunista che doveva portare alla luce delle elezioni del '76. Immagino mia al capoverso di un rapporto su una società in gabbia, ma che, impudica, portava la semplicità del pane ancora commestibile. Volevo dire, insomma, che, essendo affetto da quei mali acutissimi e infido che una diagnosi medica attribuisce all'erede sessantista, trovai il momento giusto, nell'ingenua prova d'autore di un esperimento d'indagine sui mali di Roma, di pesare i calibri della luce e della verità che tali esperimenti comportano. E trovai la civiltà della baracca tradita, la speranza di un'anticamera soffocata, il Messia della democrazia cristiana appesi ai pali del lungomare Toscanelli, i carrelli delle occupazioni capitaline presagiti di albe nuove, le tende della protesta in via delle Azzorre più splendide delle regge, e soprattutto, la polvere di piazza Gasparri, più vera di una Costituzione (inedita). Lavoravamo... è vero, dice Vettere. Dato che l'occupazione della città ricominciò, ex G. Ostia, avvenuta in quel vicinissimo 19 dicembre 1975, ed a quella a pieno tempo partecipai, e stavo — ed è — un Capitolo che può benissimo appartenere all'inizio della mia storia. E di una Storia che ha fatto il 20 giugno del 1976 Domenico Perlica

Da 11 anni aspettiamo i negozi quanto ancora?

Carli compagni, sono il segretario della cellula PCI di Spinaceto e scrivo a nome di tutto il direttivo di cellula per denunciare una vicenda riguardante il nostro quartiere che rischia di vanificare e di far passare in secondo piano nella nostra zona, i pur immensi sforzi sostenuti dall'Amministrazione di sinistra a Roma. A Spinaceto nel marzo del 1979 viene finalmente completato e consegnato al Comune di Roma il manufatto che dovrà ospitare il Centro Commerciale (primo ed unico esempio a Roma di questo tipo), frutto di lunghe e dure battaglie dei cittadini e dei comunisti del quartiere, di un quartiere, occorre sottolineare, che da 11 anni è totalmente sprovvisto di negozi e di servizi. Ed è a questo punto che comincia la «farsa», come tutti ormai la definiscono, passata in 11 giorni, i mesi, gli anni e il Centro Com. resta squallidamente chiuso, e non solo, oltre che chiuso viene devastato e saccheggiato e i danni ammontano, ormai, a decine o forse centinaia di milioni. I cittadini e i comunisti non sono certo stati a guardare e hanno promosso molteplici iniziative tra cui un picchettaggio di 8 giorni del fabbricato, una petizione che ha raccolto migliaia di firme, diverse delegazioni che si sono recate in Campidoglio, manifestazioni pubbliche ecc., insomma tutto ciò che era nelle nostre possibilità, anche perché crediamo profondamente nelle funzioni di stimolo e di denuncia dei problemi che devono avere i cittadini nei confronti di una giunta democratica. Però, visti i risultati (a tutt'oggi il Centro è chiuso) viene da pensare che c'è qualcuno che non crede, quanto noi, a questo co-

Si afferma alla Rai il biblico Belshazzar di Haendel

L'oratorio musicale, momento di confluenza di generi appartenenti a latitudini diverse, ha avuto in Haendel, cui si deve la più felice formulazione spirituale della narrazione, l'artefice massimo, Belshazzar, tutto bastardo, sono le sue intenzioni che rievoca, con alcune integrazioni, l'episodio biblico, tratto dal Libro del profeta Daniele, ed il 1745 ed ha avuto la prima rappresentazione al King's Theatre di Londra. Ha conservato una propria rilevante posizione nel copiosissimo catalogo dell'autore. Ripreso sabato, al Foro Italico, Belshazzar ha scosso vivo interesse da parte del folto pubblico attirato anche dal cast di «specie di genere», come è peggiorato da una celebrità: Charles Mackerras, direttore della fisionomia non certo demagogica, ma assiduo e prezioso nel cast, un interprete a solisti, orchestra e coro. Attorno a Mackerras,

Una festa: Beethoven l'Arciduca e il Trio di Trieste

L'atteso concerto del Trio di Trieste ha esaurito in breve la capacità della Sala di Via dei Greci, con un programma beethoveniano, comprendente due opere conigue nel genere: il Trio op. 70 n. 2 (1808) e il Trio op. 71 «L'Arciduca» (1811) per pianoforte, violino e violoncello. Si tratta di due grandi pagine strumentali; meno nota la prima, ma ricca di grandi doni dialogici e melodici quali le avvincenti spirali dell'Allegretto ma non troppo e il più gelido fantasma dell'Allegro finale; celebre la seconda, un capolavoro nell'opera beethoveniana e nel repertorio romantico per la nobile felicità del materiale tematico, con cui l'Arciduca Rodolfo, che ne fu il dedicatario, ha affidato all'eternità il ricordo, almeno, del proprio nome. Visti contraltro, questi

Tril rivelano in filigrana una trasparente trama variata: il discorso, quando si soltra al seducente piacere del canto, viene afferrato dal divertito demone della fantasia e della ragione che lo elabora profondamente, sull'idea originale in disegni stupefacenti per varietà e coerenza.

La riuscita di questo sublime gioco richiede agli interpreti una tagliente capacità di affermazione individuale, e a fianco di Amedeo Baldovino, violoncellista sommo nei meriti, Dario De Rosa, pianista inaffabile ma irruente, forniva però interventi che gravavano di spotticamente sulla troppo discreta presenza per altri versi, soprattutto stilistici, di Renato Zanettonich. Può definirsi autentica un'interpretazione così segnata nei suoi equilibri? La risposta, per quel lieto miracolo che la musica concede a chi la serve con coscienza inquieta e generosa, è decisamente affermativa, e il pubblico non ha avuto dubbi, salutando con un'ovazione i tre musicisti.

Advertisement for 'Mostra Camping Caravan Nautica' featuring a large number '4' and listing various activities like fishing, clothing, and sports equipment. Includes dates: 7-15 Marzo Fiero di Roma.

Advertisement for 'Roma utile' providing a list of services, museums, and pharmacies in Rome. Includes contact information for 'Unità vacanze'.

Advertisement for the play 'Rosa', due amanti del '700 e una nuova Antigone nei debutti settimanali' at the Teatro.

Advertisement for the play 'Magicabula: tutto marzo dedicato a Bruno Bozzetto' at the Teatro.

Lirica

TEATRO DELL'OPERA

Alla 16.30 nel foyer del Teatro dell'Opera di...

Alla ore 20.30 (abbonamento alle Terze Serate...

MUSICA NELLA CITTA' BAROCCA - CHIESA DEI QUATTRO CORONATI

Lezione-concerto del maestro Francesco Tadini...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA

Concerto del "Koenig Ensemble" di Londra...

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Concerto diretto da G. Ferro (stazione sintonica...

AUDITORIUM DEL GONFALONE

Concerto del "Koenig Ensemble" di Londra...

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO

Concerto dell'Autodromo dell'ILLA (Piazza Marconi...

Continuano i corsi di scuola Popolare di Musica...

ASSOCIAZIONE ARES MUSICA

Presso la sala Accademica di via dei Greci, 18...

I SOLISTI DI ROMA AL TEATRO OLIMPICO

Musiche di Gambini, Felici, Boccherini, Maderna...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Boicardo...

AULA MAGNA DEGLI STUDI DELL'UNIVERSITA' DI ROMA

Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Boicardo...

DEI SATIRI (Via dei Grottoplatte 19 - Tel. 6565352)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 391353)

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)

«Il gatto in testa» libero adattamento di R. Le...

«L'azzurro non si misura con la mente» (Limonaia di Villa Torlonia)

«Lupi e pecore» (Argentina)

«Oltre il giardino» (Alcyon, Giardino, le Ginepro)

«Personale di Straub» (Archimede)

«Toro scatenato» (America, Empire, Superga)

«Biancaneve e i sette nani» (Verdiano)

«The Blues Brothers» (Antares, Madison)

«Bianco, rosso e verdone» (Adriano, New York, Universal, Ambasciade, Majestic)

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)

«In cubo» da una novella di Guy de Maupassant...

«L'incubo» da una novella di Guy de Maupassant...

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Un mondo di marionette» (Casale, in versione originale)

CINEMA

«Oltre il giardino» (Alcyon, Giardino, le Ginepro)

«Personale di Straub» (Archimede)

«Toro scatenato» (America, Empire, Superga)

«Biancaneve e i sette nani» (Verdiano)

«The Blues Brothers» (Antares, Madison)

«Bianco, rosso e verdone» (Adriano, New York, Universal, Ambasciade, Majestic)

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)

«In cubo» da una novella di Guy de Maupassant...

«L'incubo» da una novella di Guy de Maupassant...

VI SEGNALIAMO

«Un mondo di marionette» (Casale, in versione originale)

«Oltre il giardino» (Alcyon, Giardino, le Ginepro)

«Personale di Straub» (Archimede)

«Toro scatenato» (America, Empire, Superga)

«Biancaneve e i sette nani» (Verdiano)

«The Blues Brothers» (Antares, Madison)

«Bianco, rosso e verdone» (Adriano, New York, Universal, Ambasciade, Majestic)

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)

«In cubo» da una novella di Guy de Maupassant...

«L'incubo» da una novella di Guy de Maupassant...

VI SEGNALIAMO

«Un mondo di marionette» (Casale, in versione originale)

«Oltre il giardino» (Alcyon, Giardino, le Ginepro)

«Personale di Straub» (Archimede)

«Toro scatenato» (America, Empire, Superga)

«Biancaneve e i sette nani» (Verdiano)

«The Blues Brothers» (Antares, Madison)

«Bianco, rosso e verdone» (Adriano, New York, Universal, Ambasciade, Majestic)

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)

«In cubo» da una novella di Guy de Maupassant...

«L'incubo» da una novella di Guy de Maupassant...

VI SEGNALIAMO

«Un mondo di marionette» (Casale, in versione originale)

«Oltre il giardino» (Alcyon, Giardino, le Ginepro)

«Personale di Straub» (Archimede)

«Toro scatenato» (America, Empire, Superga)

«Biancaneve e i sette nani» (Verdiano)

«The Blues Brothers» (Antares, Madison)

«Bianco, rosso e verdone» (Adriano, New York, Universal, Ambasciade, Majestic)

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)

«In cubo» da una novella di Guy de Maupassant...

«L'incubo» da una novella di Guy de Maupassant...

VIDEO UNO

12.00 Film: «Amadei, il dramma di una sposa»

14.00 TG

14.45 Un problema un personaggio

15.30 TG

16.00 OKAY

16.30 OKAY

17.00 OKAY

RTI

9.15 Una donna chiamata Mosè

10.00 Film: «Le trollette di...

11.30 Film: «Darell il corriere della morte»

13.00 Cinescopio, cartoni

14.30 Documentari

15.30 Film: «Che?»

17.00 Film: «Cisco Kid»

QUINTA RETE

11.30 Cinescopio, cartoni

12.25 Telemis: «Mannix»

13.15 Maramba

14.30 Telemis: «Star Trek»

15.30 Film: «L'ammantata»

16.00 Telemis: «Batman»

16.30 Telemis: «Batman»

TELEVEVERE

9.00 Documentario

9.45 M.M.T. proposte e...

10.30 Film: «Doc»

12.30 Arca di Roma

13.00 Cittadini e leggi

13.30 Film: «Ho scherzato con tua moglie»

16.00 Film: «Tempo di credere»

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 58280)

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426.160) L. 1500

AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718)

«La stangata» con P. Newman - Satirico

«Chinatown» con J. Nicholson - Dramm. - VM 14

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869.493)

«Il vecchio» di R. Arbore, con Benigni - Satirico

Cinema-teatri

AMBRA IOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 73.13.306)

VOLTURNO (Via Volturmo 37 - Tel. 4751597)

«Si lo voglio» R.Visita di spogliarellisti

VIDEO UNO

12.00 Film: «Amadei, il dramma di una sposa»

14.00 TG

14.45 Un problema un personaggio

15.30 TG

16.00 OKAY

16.30 OKAY

17.00 OKAY

RTI

9.15 Una donna chiamata Mosè

10.00 Film: «Le trollette di...

11.30 Film: «Darell il corriere della morte»

13.00 Cinescopio, cartoni

14.30 Documentari

15.30 Film:

I bianconeri coronano con successo la rincorsa agguantando la Roma

Un dieci e lode alla Juventus (ma il Napoli merita meno?)

Gli scontri diretti decideranno: bianconeri tre fuori (Torino, Inter, Napoli); giallorossi uno in casa (Inter), uno fuori (Juve); partenopei uno in casa (Juventus), uno fuori (Torino); nerazzurri uno in casa (Juventus), due fuori (Roma e Torino); granata favoriti con tre in casa (Juve, Napoli, Inter)

Il parere di DI MARZIO

«Mi sbilancio: può essere l'anno del Napoli»



Inter, scudetto addio? Indubbiamente, per i nerazzurri la possibilità di confermare la scuderia...

Da quanto abbiamo avuto modo di constatare di persona, ci pare che la lotta in vetta sia ancora aperta...

Per l'ambiente nerazzurro - società, squadra, tifoseria - a questo punto è necessario, però, mantenere la calma...

Non mostrerò, infine, molta sorpresa per l'exploit della squadra di Marchesi...

Gianni Di Marzio

Punta sui giovani il G.S. Guazzolini nella nuova stagione ciclistica

ZAGAROLO - Il ciclismo laziale potrà contare sul G.S. Guazzolini come su uno dei suoi atleti più validi...

Pochi giorni or sono la squadra di Guazzolini ha presentato in occasione di una festosa riunione...

Il campionato di calcio si apre con un bilancio...

Il bilancio di questa stagione è stato premiato...

ROMA - E così la «fidanzata d'Italia» ce l'ha fatta. Ha coronato la sua rincorsa acciuffando la Roma. Dopo il successo derby di Anagnino (alla sesta giornata), è stato un cammino travolgente...

Dopo le dichiarazioni di Farina

Pure Trapattoni lo ha ammesso: Rossi vestirà in bianconero

Il trainer bianconero ha parlato anche di Causio: il giocatore ha fatto il suo tempo nel clan juventino ed è a disposizione di chi vuole acquistarlo

MILANO - Paolo Rossi è della Juventus. Lo ha dichiarato l'allenatore dei bianconeri Giovanni Trapattoni nel corso di un'intervista concessa ad una radio privata...



società veneta, da fonti bene informate avevamo pure saputo che la Juve era disposta a pagare tre miliardi e mezzo più tre giocatori in comproprietà per avere Pablotto...

L'apertura dell'Ufficio decisa a Milano dall'Esecutivo

L'Associazione dei calciatori organizzerà il «collocamento»

La decisione è stata presa per parare i contraccolpi della legge sullo svincolo

MILANO - Il sindacato calciatori dopo aver innescato il processo che ha portato alla nuova legge che regola i rapporti tra sportivi professionisti e società...

realizzando un vero ufficio di collocamento. Una commissione, formata da Campana, Grosso e Maloti, studierà come organizzare la nuova attività e fisserà entro breve tempo anche un coefficiente sulla base del quale verranno stabiliti i nuovi «valori» dei giocatori...

Loi «brucia» Benvenuti al vertice dell'Associazione Pugili Professionisti

MONTEGROTTO TERME - Si è concluso il 4. congresso della Associazione Pugili Professionisti d'Italia (Aipi)...

La riunione di ieri mattina ha inoltre fornito l'occasione per esibirsi in un incontro con alcuni rappresentanti della stampa sportiva...

La conferenza stampa di ieri mattina a Milano aveva lo scopo di chiarire la nuova attività del campione olimpico e le idee della Robe di Kappa, un'azienda (anzi, il settore sportivo di un'azienda) intenzionata a unificare il monopolio (Adidas) tuttora esistente nell'ambito dei prodotti che interessano l'atletica leggera...

Mennea ribadisce: «Ho smesso e non ci ripenserò»

Conferenza stampa ieri a Milano del «Celere di Barletta» passato a fare il coordinatore di un nuovo club che pubblicizza i prodotti di abbigliamento sportivo di una grossa azienda - Fra gli atleti della nuova formazione gli sprinter Williams e Floyd, gli ostacolisti Moses e Milburn ed il saltatore Fields

Nulla da fare per l'esperto Siracusa contro il travolgente tunisino Kamel

ROMA - Il ventiduenne tunisino Abu Al Kamel, un vero e proprio talento naturale che già aveva destato buona impressione quindici giorni orsono contro Mazzà, ieri sera al «Planetaria» ha scritto sorprendentemente il nome di Siracusa...

La conferenza stampa di ieri mattina a Milano aveva lo scopo di chiarire la nuova attività del campione olimpico e le idee della Robe di Kappa...

La Robe di Kappa - che ha un budget da destinare allo sport di quasi tre miliardi - è fornitrice ufficiale della Juventus e sponsor del Cus Torino di pallanuoto (campione d'Italia e d'Europa)...

Totocalcio: ai «13» L. 13.775.400

ROMA - Queste le quote del Totocalcio ai 285 vincitori con 13 punti totali L. 13.775.400; ai 12.293 vincitori con 12 punti totali L. 320.400.



Il dopo-Davis con uno dei perdenti

Panatta: «Non ho proprio niente da rimproverarmi»

Molto duro il campione con il presidente Galgani ed i vari dirigenti

MILANO - Adriano Panatta è sorridente e disteso. Si occupa di affari nel suo studio al Mias e sembra proprio che la clamorosa sconfitta di Brighton lo abbia appena sfiorato...

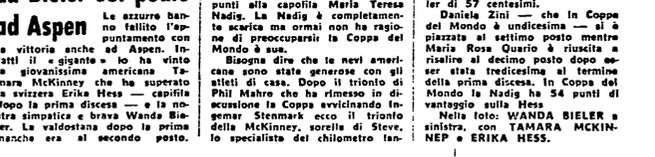
facciamo un dramma di questa sconfitta». E a me mi potevano dire che avevo giocato bene e che ero un professionista.



La Bieler sul podio ad Aspen

Le azzurre hanno battuto l'aperturista di Aspen in un combattuto incontro...

Ma Biogona dice che la neve americana non è adatta per gli sci alpini...



Il bilancio di questa stagione è stato premiato...

Mentre a Islamabad si arrestano gli oppositori

Estenuanti trattative a Damasco per l'aereo dirottato dal Pakistan

Fra i dirottatori ci sarebbe anche il figlio dell'ex-premier Ali Bhutto - Si teme che il jet venga fatto saltare in aria



DAMASCO — Ore di drammatica tensione per la sorte degli ostaggi trattenuti a bordo dell'aereo pakistano dirottato più di una settimana fa su Kabul e fermo dall'una della scorsa notte sulla pista dell'aeroporto di Damasco. Le autorità siriane, insieme all'ambasciatore pakistano in Siria, Sarfaraz Khan, hanno condotto per tutta la giornata di ieri febbrili trattative con i dirottatori (fra i quali potrebbe anche essere il figlio dell'ex-premier pakistano Ali Bhutto, fatto impiccare dal regime del generale Zia Ul Haq) senza però riuscire — fino a tarda sera — ad ottenere alcun risultato. Anzi, l'atteggiamento delle autorità di Islamabad, che hanno arrestato più di cento oppositori, quasi tutti seguaci di Bhutto, rischia di far precipitare la situazione. Nel tentativo di scaricare le proprie responsabilità, il regime del generale Zia ha addirittura accusato le autorità di Kabul di avere fornito armi ai dirottatori prima che il Boeing 720 decollasse dalla capitale afgana; a Kabul si replica che è stato consentito solo il rifornimento di carburante e per ragioni umanitarie, data la determinazione dei dirottatori a far saltare tutto in aria se le loro richieste non fossero state accolte.

La guerra tra Irak e Iran

Adesso anche Ahwaz colpita dai missili

KUWAIT — Per la seconda volta in tre giorni, l'agenzia iraniana Pars ha denunciato un bombardamento missilistico su un insediamento civile. Dopo Dezful, colpita nella giornata di sabato, ieri è stata la volta del capoluogo del Kuzistan, la città di Ahwaz. Secondo l'agenzia iraniana, quattro grossi missili terra-terra hanno colpito l'abitato, distruggendo parecchi edifici. Non si ha finora notizia del numero delle eventuali vittime; va tuttavia tenuto conto del fatto che buona parte della popolazione di Ahwaz ha già abbandonato da tempo la città, sottoposta ormai da mesi al cannoneggiamento delle artiglierie irakene. Da parte sua, il comando di Baghdad parla di combattimenti « fra i più vivaci » di tutto il conflitto in particolare a Sare-Pol-e-Zahab (settore nord-occidentale del fronte), a Susangerd, a Dezful e ad Abadan. In concomitanza con questa escalation del conflitto, una commissione del movimento dei non-allineati composta dai ministri degli Esteri di Cuba, India e Zambia e dal responsabile estero dell'Olp, è riunita a Ginevra per tentare di formulare una nuova proposta di mediazione.

Omelia dell'arcivescovo di San Salvador

Mons. Rivera auspica una soluzione politica

La destra principale responsabile della crisi sanguinosa che lacera il paese

SAN SALVADOR — L'arcivescovo di San Salvador, monsignor Arturo Rivera y Damas, ha pronunciato domenica scorsa, nella sua omelia settimanale, parole molto dure contro la destra salvadoregna, che ha indicato come principale responsabile della gravissima e sanguinosa crisi che attanaglia il paese, ed ha sollecitato la Giunta di governo militare-Dc presieduta dal « leader » della destra de Duarte a cercare una « soluzione politica ».

Detto questo, l'arcivescovo ha aggiunto che la Chiesa « trae conforto » dal fatto che le autorità e il governo USA avrebbero infine compreso che il problema salvadoregno « è di origine economico-sociale e politica » e non può, perciò, essere visto come un problema « militare ». Mons. Rivera ha criticato, ma in modo più sfumato, anche le sinistre, e cioè il Fronte democratico rivoluzionario ed il Fronte e Farabundo Martí di Liberazione nazionale (che è l'organizzazione armata unitaria, come è noto, del FDR), ai quali — secondo il prelado — « la maggioranza del popolo arabo ha voltato le spalle, avendo essi fatto ricorso alla violenza e aderito all'assolutismo marxista ». Tuttavia, ha ancora rilevato l'arcivescovo, « molti salvadoregni hanno abbracciato la lotta armata per liberare il popolo da un'oppressione sofferta da tanti anni ». Mons. Rivera ha concluso indicando nella convocazione di libere elezioni generali « l'unico mezzo per risolvere la crisi ».

Il generale Milans del Bosch incriminato per ribellione

MADRID — Il generale Jaime Milans del Bosch è stato ieri formalmente rinviato a giudizio davanti a un tribunale militare. Il generale che fece scendere i carri armati per le strade di Valencia senza autorizzazione dei superiori poche ore dopo l'occupazione del parlamento spagnolo da parte del tenente colonnello Tejero, è stato accusato di ribellione militare dalla procura militare speciale appositamente istituita per questa inchiesta. Milans del Bosch era il comandante di una delle undici regioni militari della Spagna. Attualmente si trova agli arresti in una caserma dell'artiglieria alla periferia di Madrid, dove gli è stato notificato il rinvio a giudizio. Si tratta della prima formale incriminazione in seguito al fallito colpo di Stato di due settimane fa.

Intesa di massima raggiunta con il vice premier Rakowski

Walesa revoca lo sciopero di Lodz

Oggi il leader di Solidarnosc incontrerà il primo ministro Jaruzelski - L'intesa raggiunta dopo tre ore di colloqui - « Quando due polacchi si incontrano si riesce sempre ad arrivare ad un accordo » - Il giornale dell'esercito attacca duramente i dissidenti usando toni antisemiti

Contro la politica della Thatcher

Ora scioperano anche gli statali inglesi

Paralizzato tutto il settore del pubblico impiego alla vigilia di un nuovo bilancio di austerità - Sono tre milioni i disoccupati

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Gli impiegati di Stato sono scesi in sciopero contro il governo Thatcher alla vigilia del budget, un austero bilancio di previsioni che minaccia ora un altro duro assalto ai livelli di vita popolare.

È stata una poderosa manifestazione di lotta e di solidarietà che non ha mancato di lasciare il segno in un paese dove le agitazioni della burocrazia statale erano, fino a poco tempo fa, più uniche che rare. Ed anche questa è una significativa conferma di quanto profondamente incida sui vari strati sociali la « crisi » di marca conservatrice. Ad una richiesta salariale del 15 per cento (per tenere il passo con l'inflazione) il governo ha opposto solo il 5 per cento rifiutando la trattativa. L'astensione ha praticamente paralizzato l'attività dell'amministrazione centrale, i ministri, il sistema fiscale, le assicurazioni sociali, gli aeroporti civili, il servizio di dogana e gli stabilimenti della difesa. Dato il delicato carattere di alcuni centri strategici si è sollevato anche qualche timore circa la « sicurezza nazionale » e gli « obblighi verso l'alleanza occidentale » al riguardo dell'entrata subito soprattutto negli otto posti militari di ascolto, sorveglianza radar e trasmissione elettronica che operano in collaborazione col dispositivo bellico USA. Quella di ieri è la prima dimostrazione di protesta su scala nazionale per tutti i dipendenti del settore.

I nove sindacati che rappresentano 530 mila impiegati e tecnici hanno rivendicato una partecipazione altissima, attorno all'80-90 per cento. I portavoce governativi hanno cercato invece di ridimensionare le cifre sostenendo che in alcuni casi una metà del personale si è comunque recata in ufficio. Ma, anche laddove è avvenuto, il blocco della macchina globale ha imposto a tutti di fatto una giornata inattiva. Non era mai accaduto prima di ora in forma così compatta e il gesto di rifiuto dei « colletti bianchi » governativi, in un paese che per tradizione rispetta e

privilegia l'etica del servizio pubblico, viene ad acquistare il valore di un simbolo negativo nei confronti di un governo come quello conservatore che fino ad oggi ha mancato di tenere fede alle proprie promesse e, sotto certi aspetti, ha addirittura peggiorato la « crisi » che aveva, detto di voler risolvere dopo il « fallimento » della passata amministrazione laburista. La cittadina per sé, ad esempio, che l'ultimo governo Callaghan era riuscito a ridurre l'inflazione al di sotto del 10 per cento e a conservare, l'hanno immediatamente fatta risalire ad oltre il 20.

La Gran Bretagna ha adesso tre milioni di disoccupati reali, Londra è diventata « la città più cara del mondo », si è automaticamente aperta anche qui la voragine dell'economia sommersa e del lavoro nero. Immagini non consuete, forse, a chi ha perduto contatto con l'Inghilterra contemporanea o conserva un ricordo (del tutto fuori luogo) della tanto propagandata « società del pieno impiego » sotto il regime socialdemocratico di ieri. Ecco cosa è cambiato e cosa va mutando: le condizioni materiali al livello più semplice della sopravvivenza e l'atteggiamento di chi — con la Thatcher — si vede richiedere sacrifici crescenti in cambio di un avvenire ancor più incerto.

Da tempo la richiesta di un diverso indirizzo, l'adozione di altri mezzi per uscire dalla crisi, non è più rivendicata dai laburisti e dai sindacati soltanto. E' la Confederazione, sono i settori produttivi della economia inglese, che reclamano a gran voce una « svolta ». « Dobbiamo ritornare sugli obiettivi dello sviluppo », ripeteva la settimana scorsa un portavoce confederale. « Le tecniche monetariste di contenimento impiegate dal governo hanno mancato il loro traguardo » — ha dichiarato la commissione economica interpartitica dei Comuni — « non servono affatto al risanamento del paese, anzi si sono dimostrate controproducenti ».

Antonio Bronda

Di nuovo in lotta i metallurgici in RFT

BONN — Il braccio di ferro tra metallurgici tedeschi e organizzazioni degli imprenditori si va facendo sempre più aspro. L'azione di sciopero si estende mentre in vari land sono ripresi o stanno per riprendere i negoziati fra IG-Metall e rappresentanti degli industriali. Le trattative sono ricominciate nell'Assia e nel Baden-Württemberg, domani dovrebbero ricominciare in altre regioni. Al centro della vertenza il rinnovo del contratto di lavoro con una richiesta di aumento salariale dell'8 per cento da parte dei sindacati e una controproposta padronale del 3,4.

Conclusa la visita della Jotti in Romania

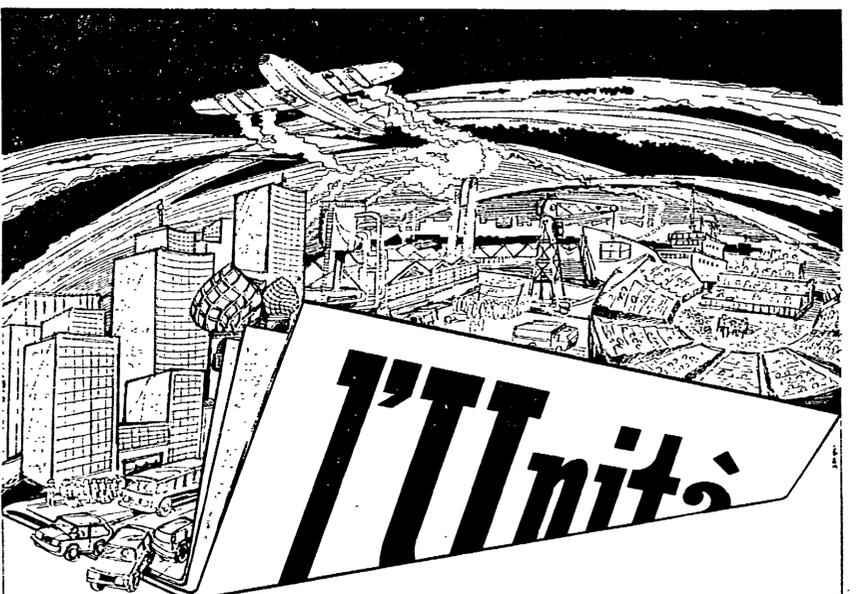
ROMA — Il presidente della Camera Nilde Jotti è rientrata ieri pomeriggio in Italia dalla Romania dove si è tenuta alcuni giorni in visita ufficiale ospite del presidente della Grande assemblea nazionale Nicolae Ceausescu. Prima di lasciare la Romania, la compagna Jotti si era incontrata con la folta comunità italiana nella sede dell'Istituto italiano di cultura a Bucarest dove ha anche inaugurato una mostra di disegni e di opere grafiche di Nicolò D'Alessandro. Sempre all'Istituto italiano di cultura la compagna Jotti aveva tenuto infine una conferenza stampa sui risultati dei suoi incontri con il presidente della Repubblica Nicolae Ceausescu, con il presidente del Parlamento Gheorghe Stefan Andrei.

La « Pravda » dà gli iscritti al PCI

MOSCA — La « Pravda » di ieri ha pubblicato la prima pagina, nella rubrica delle notizie in breve dall'estero, i risultati dell'andamento della campagna di tesserazione del Partito comunista italiano, informando che « circa un milione 520 mila comunisti si sono ritesserati e che nel corso della tradizionale campagna annuale per il rinnovo della tessera, sono entrate per la prima volta nelle file del PCI più di 55 mila persone ».

Kohl confermato presidente CDU

MANNHEIM — Il 29. congresso dell'Unione cristiana democratica tedesca (CDU) ha riconfermato a stragrande maggioranza Helmut Kohl presidente del partito. Lo stesso Kohl ha tenuto ieri la relazione introduttiva i cui toni sono stati giudicati « molto moderati ». Tra l'altro Kohl ha teorizzato l'assoluta unità della RFT con gli Stati Uniti. L'on. Flaminio Piccoli ha portato ai lavori il saluto della DC italiana.



Su l'Unità trovi ogni giorno



Fatti • la Politica Interna ed Estera • la Cronaca Locale • la Cultura • il Costume • gli Spettacoli • lo Sport • l'Economia • le Battaglie Sindacali • ogni Giovedì: Due Pagine di Libri • ogni Lunedì: la Scienza • l'Alimentazione • i Consumi • i Motori •

L'UNITÀ UN GRANDE QUOTIDIANO DI PARTITO IMPEGNATO A FORNIRTI UN'INFORMAZIONE COMPLETA

Il tuo abbonamento sostiene un crescente sforzo editoriale

sta. Loro principale destinatario è stata la gioventù per la quale quei giorni di marzo del 1968 sono soltanto storia ».

La ricostruzione « storica » di Zolnier Wolnosc è però una chiara giustificazione delle repressioni di tredici anni fa. Secondo il giornale, all'origine della protesta degli studenti vi fu « un coordinamento a livello internazionale delle azioni delle forze imperialiste », attive nel Vietnam, nel conflitto medio-orientale e nel tentativo di erodere i principi socialisti in Cecoslovacchia. In Polonia tali forze provocarono conflitti che secondo gli « specialisti della diversione antisocialista » avrebbero permesso un indebolimento di un anello importante della comunità socialista.

Per l'organo delle forze armate polacche dunque, gli avvenimenti del 1968 ebbero « un carattere chiaramente antisocialista » ai cui manipolatori stavano più a cuore « gli interessi di Israele che quelli della Polonia ». « Il marzo del 1968 — aggiunge il giornale — ha aggettivamente unito gli obiettivi, le intenzioni e le speranze cari agli oppositori di varie tendenze e giocatori politici di azzardo: sionisti, revisionisti ed esecutori professionali degli ordini dei centri stranieri di diversione. Gli stati d'animo di malcontento tra la gioventù furono usati con particolare cinismo. Ogni pretesto era buono. Al raduno dell'8 marzo 1968, il primo ministro fu suonato da Adam Michnik, Karol Modzelewski e Jacek Kuron ».

In questo modo Zolnier Wolnosc chiude il cerchio tra il 1968 e oggi. Michnik e Kuron sono, come si sa, esponenti del KOR e il secondo è anche consigliere di Solidarnosc. Modzelewski di Solidarnosc è addirittura il portavoce. Tutti e tre sono, per usare la « pudica » parola rispolverata dopo tanti anni, dei « sionisti », e secondo la manifestazione antisemita di domenica i « sionisti » furono i responsabili delle repressioni tra il 1948 e il 1956.

Romolo Caccavale

NUOVA FASE TRA EST E OVEST?

Mosca agli USA: abbiamo fatto il primo passo, ora sta a voi

Arbatov sulla «Pravda» analizza le contraddizioni della amministrazione Reagan e ammonisce i dirigenti americani a fare «piuttosto in fretta»

Dal corrispondente
 MOSCA — Vivere ed agire come una grande potenza e non come un club di nostalgici del passato. Questo è il messaggio che Mosca ha lanciato negli ultimi giorni. La sua enunciazione, che è stata fatta da Arbatov, ministro degli Esteri sovietico, è un chiaro segnale che la diplomazia americana è stata messa in discussione. Arbatov ha detto che il primo passo è stato fatto dal Pcus e che ora tocca ai dirigenti americani di fare altrettanto. «L'interlocutore viene dunque inquadrato per quello che è, non per quello che si sarebbe desiderato che fosse. Le sue enunciazioni, aggiunge Arbatov, sono tuttavia tutt'altro che chiare, tutt'altro che realistiche. Occorre un primo passo ed esso è stato fatto dal Pcus. Il riferimento è alle proposte avanzate da Breznev, alla tribuna del XXVI Congresso, in materia di distensione, disarmo, riduzione delle armi nucleari, ripresa generalizzata delle trattative ecc. La strada per trasformazioni positive è aperta. Spetta ora a Washington di fare le sue scelte, agire, ma, aggiunge Arbatov, «queste scelte, a giudicare dal complesso della situazione, non saranno facili».

Si tratta di una svolta brusca
 Perché? Arbatov non si nasconde e non nasconde che si tratta di «una svolta brusca», che «occorrerà superare una notevole forza di inerzia», che «molti leaders della nuova amministrazione vorrebbero scendere se stessi da se stessi» e che, infine, «molte cose dipendono dal grado di corrispondenza tra la politica estera di Washington e gli interessi. Le possibilità reali del paese e, di più, le reali della epoca». Eppure, prosegue

l'accademico sovietico, è rinunciare a compiere una tale svolta non sarà, per una notevole parte della élite americana, meno difficile, né meno tormentoso. La questione, dopo le nuove proposte sovietiche, è posta in termini altrettanto nuovi: la disponibilità espressa da Mosca alla trattativa sui nodi chiave della distensione e non potrà essere passata sotto silenzio.

Gli Stati Uniti rischiano, insiste Arbatov, di mettere la loro politica estera sotto la peggiore delle luci: «ciò perché sono venute a mancare le condizioni, l'atmosfera di fiducia, sospetti reciproci, tensioni più o meno artificiali che consentivano di mollare la linea verso una crescita ininterrotta dei bilanci militari, di trascinarsi all'obbedienza gli alleati, di imbrigliarli, far loro pagare la necessità della cosiddetta difesa comune».

Ma la chiave sostanziale del ragionamento di Arbatov è un'altra: esiste un «distacco abissale» tra i principali postulati della dottrina Reagan e la realtà obiettiva. «Se gli Stati Uniti non riuscirono negli anni '50 ad assicurarsi una superiorità militare decisiva sull'URSS, suscettibile di essere utilizzata politicamente, come possono sperare di ottenere ciò adesso? Come garantire una obbedienza totale degli alleati se la loro situazione economica e politica è radicalmente mutata, se essi hanno

propri interessi e le possibilità di difenderli? Come si può pensare di far ritornare al punto di partenza i popoli dell'Asia e dell'Africa liberati dal giogo coloniale? Come si può ipotizzare di garantire una incondizionata obbedienza dell'America Latina?»

Ritornare al realismo

C'è chi pensa di fondare le sue speranze sulle «ridicole» aspettative di «certi teorici e politici americani» che prevedono, prima della fine del secolo, il sorgere di difficoltà nel mondo socialista. «Niente di nuovo, afferma Arbatov. Gli apologeti del capitalismo si sono nutriti di tali speranze per decenni, ma non per questo i problemi che hanno dovuto risolvere sono divenuti meno difficili».

La questione è dunque quella di un ritorno al realismo, di «costruire il ponte attraverso il fiume e non sulla sua riva». Le risposte a questi problemi — conclude Arbatov, del resto implicitamente — che la parte sovietica ritiene «che sono ineliminabili», «devono essere dati dall'amministrazione degli USA, e piuttosto in fretta, perché la storia contemporanea non consente a nessuno dilazioni».

Giulietto Chiesa

Il dialogo tra Berlinguer e gli operai nell'incontro di Crotona

(Dalla prima pagina)
 mo al passato lo non sarei più fedele», dice così e la gente rumoreggia — al Pci. Se la Montedison licenzia, domanda La Rosa, operaio, in che misura ci appoggerà il Pci? E Geraci, un giovane disoccupato: sono iscritto al collocamento dal '77, ora a Napoli il ministro Foschi ha promesso posti a quei disoccupati, e noi che aspettiamo? Un terremoto anche qui? Greco, operaio della Montedison: che cosa rispondi a Craxi sul problema della pariteticità ai vertici sindacali?

Un altro operaio dice: tu sei meridionale, che cosa fai per il Pci per il sud? E Jannaccone, della Montedison: perché la Dc continua a chiederci garanzie? Chiede Campagna della Montedison: è vero che il Pci non attua più la linea di Marx e di Lenin, che non è più rivoluzionario ma revisionista? E ancora la sala protesta. Ancora, un altro lavoratore: che vuol dire che il Pci è un partito non teista, né ateista, né ateista? Infine Lepori, di Ciro Marina, dice della necessità di affrontare il tema della terra incolta. Una questione non di pura azione difensiva, ma di risanamento, di riconversione, di sviluppo e dunque di politica economica generale nell'interesse di tutto il paese.

Sulla questione del sindacato posta da alcuni, il compagno Berlinguer ha detto che, contrariamente a quanto hanno cercato di fare creda alcuni dirigenti sindacali, il Pci — ponendo la questione della democrazia nel sindacato — non ha affatto inteso intaccare l'autonomia sindacale, ma al contrario rafforzala, e attraverso il sindacato strumento possibile: il rafforzamento della sua democrazia interna. Noi siamo preoccupati per le difficoltà che il sindacato incontra, pensiamo che esso soffra di troppa verticalità e quindi poniamo il problema di una trasparente democrazia nei rapporti fra base e vertice. È un discorso che vale anche per la questione della pariteticità, ha aggiunto Berlinguer. Noi abbiamo posto questo problema, certo, anche perché ci pare assurdo che in determinate fabbriche, categorie, province, un sindacato come la CGIL (ma altrove potrebbe essere ed è un'altra organizzazione) abbia la stessa rappresentanza «d'ufficio» di Cisl e Uil. Ma il vero punto non è che vogliamo più posti per la CGIL e per i comunisti. Noi poniamo la questione più generale che tutti i dirigenti sindacali siano eletti dai lavoratori con un mandato controllabile e revocabile.

Il segretario del Psi Craxi — e qui risponde ad un'altra domanda, ha detto Berlinguer — ha dato una rappresentazione deformata di quanto io avevo affermato nei discorsi di Torino e Varese. D'accordo, ha detto Craxi in sostanza, diamo pure più posti alla CGIL, ma purché tutti i dirigenti sindacali siano eletti dalla base. E che cosa mai aggiunge questa proposizione a quello che avevo detto io? ha obiettato Berlinguer. Assolutamente nulla.

L'impegno del Pci nel Mezzogiorno. Innanzi tutto Berlinguer ha respinto il ragionamento circa la lotta condotta dai disoccupati napoletani. Guai ad accettare una sorta di guerra fra i poveri o fra diverse regioni: i lavoratori napoletani hanno fatto la giunta Valenzi, il partito si battono in quella città e ottengono i risultati che li sono possibili. In Calabria i lavoratori devono lottare per creare, qui, occasioni di occupazione e di sviluppo. Per quanto riguarda l'iniziativa del Pci nel Mezzogiorno, Berlinguer ha detto che, cer-

to, ci sono state manchevolezze ed errori. La nostra indicazione ai dirigenti delle organizzazioni meridionali è quella di primo luogo di essere più attenti alle novità che maturano nel sud, dove non tutto è arretrato ma esistono consistenti novità, risorse, meriti, fatti nuovi, di costume, zone forti che possono essere trainanti. In secondo luogo, di tenere sempre vivo — come è stato in tante fasi nel passato — il rapporto con le masse, sviluppare la nostra capacità di iniziativa fra esse, promuovere la vita collettiva.

Rispondendo alle domande sulla «svolta» di Salerno, Berlinguer ha ricordato gli elementi di continuità con la strategia nazionale e democratica del Pci, e gli elementi di grande novità contenuti nel documento della direzione del Pci del 27 novembre. Con quella scelta il Pci ha dichiarato di avere i titoli per porsi come forza promotrice principale, garante di un governo di alternativa democratica. Una conseguenza di quella nostra proposta è stata che mentre prima si discuteva se era accettabile l'ingresso del Pci in un governo (la famosa questione della legittimità), ora noi da giudicati siamo diventati giudici dei titoli di legittimità della Dc e soprattutto è diventato giudice di quel popolo italiano.

Noi — questo dev'essere chiaro — non daremo più un appoggio esterno a un governo presieduto dalla Dc. Per quanto riguarda la proposta Visentini, Berlinguer ha detto che essa sinora non appare ancora chiara in tutti i suoi aspetti; ma in ogni caso il Pci ha detto, per ora, che non esiste errore che giustifichi la mancanza di fedeltà — non fedeltà, ma fedeltà critica — al partito. Anche proprio per correggere i difetti, nel partito bisogna starci ben dentro, perché è ad esso che spetta la guida del rinnovamento della società.

Infine, tra tanti altri temi, Berlinguer ha toccato quello dell'autonomia del Pci in campo internazionale. Quando la raffermeremo, ha detto, non lo facciamo per concedere qualcosa ad altri ma perché la riteniamo condizione indispensabile per realizzare obiettivi che ci premono fortemente: 1) solo se si è una forza realmente autonoma, capace di un'elaborazione originale, si può aprire la strada per una trasformazione della società in senso socialista (e questo invece non è possibile se ci si limita a ripetere formule stereotipate coniate altrove); 2) nel mondo di oggi è necessario un grande rilancio di un nuovo internazionalismo che non può che essere fondato sull'autonomia, nel momento in cui si è determinata una grande differenziazione nel processo rivoluzionario mondiale, con l'ingresso sulla scena di nuovi soggetti, spesso anche assai diversi dai comunisti. Ecco, raggiungere questi obiettivi presuppone che sia davvero finita — e per noi comunisti italiani lo è — l'epoca dei partiti e degli Stati guida.

Per chiudere la sua risposta alle domande dei compagni, Berlinguer ha detto che la questione posta dal compagno Pedace che aveva detto che lasciasse il partito, se esso tornasse ad appoggiare governi dc, è sempre possibile, ha detto Berlinguer, che il partito sbagli, errori ne ha compiuti, e sono costati anche molto cari in certe epoche; ma noi abbiamo imparato da tutta la schiera dei nostri militanti che hanno costruito il partito, che non esiste errore che giustifichi la mancanza di fedeltà — non fedeltà, ma fedeltà critica — al partito. Anche proprio per correggere i difetti, nel partito bisogna starci ben dentro, perché è ad esso che spetta la guida del rinnovamento della società.

Genscher da ieri a Washington Sono molti i dissensi con Reagan

Inizia la visita in USA del ministro degli esteri della Rft - Al centro dei colloqui il messaggio di Breznev - Le preoccupazioni europee per il riarmo

Nostro servizio
 WASHINGTON — È arrivato ieri nella capitale americana il ministro degli esteri della Germania federale, Hans-Dietrich Genscher, per l'ultima e forse la più significativa della serie di consultazioni tra la nuova amministrazione e gli alleati europei. Dopo le visite di altri ministri (oltre a Colombo, il francese Francois Poncelet) e del primo ministro britannico Margaret Thatcher, Genscher arriva a Washington quando l'amicizia riconfermata dagli alleati a Washington è temperata da preoccupazioni di parte europea per la linea di irrigidimento antisovietico seguita da Reagan.

Si prevede che il ministro Genscher riprenderà i temi principali di interesse europeo introdotti nei precedenti colloqui con gli alleati. Di questi, il più urgente è la ripresa dei negoziati USA-URSS sulla limitazione delle armi strategiche. Al centro dei colloqui tra Genscher e gli americani sarà a questo proposito il messaggio mandato da Leonid Breznev ai capi di Stato e di governo europei e anche a Reagan, in cui si riprendeva la proposta fatta dal presidente sovietico per un vertice URSS-USA. Il portavoce del Dipartimento di Stato, affermando ieri che i contenuti del messaggio erano ancora sotto esame, ha detto che ogni risposta da parte americana sarebbe venuta solo dopo consultazioni con gli alleati europei. L'amministrazione Reagan ha fatto capire che mentre non preclude la ripresa dei negoziati SALT e quelli di Ginevra sulle armi «eurostrategiche» non intende comunque permettere che eventuali negoziati ostacolino il piano di «riarmare l'America» compreso nella richiesta di aumentare il bilancio militare.

Genscher, si prevede, riaffermerà la posizione europea secondo cui l'atteggiamento antisovietico americano dovrà almeno tener conto del fatto che la mancata ripresa dei negoziati di Ginevra potrebbe logorare l'appoggio ottenuto attorno all'accordo firmato nel dicembre 1979 per l'installazione dei missili americani in Europa entro il 1983. Condizione dell'accordo rimane infatti l'arrivo tra le due superpotenze di negoziati allo scopo di ridurre i rispettivi arsenali nucleari installati in Europa. A questo proposito, verrà discussa la proposta per una riunione a Bruxelles entro breve termine dei paesi della NATO per formulare una posizione sulla ripresa dei negoziati di Ginevra, interrotti l'anno scorso.

Anche sulla questione del Salvador, dove l'amministrazione Reagan ha deciso di «porre il limite» con i sovietici riprendendo gli aiuti militari alla giunta nel tentativo di sopprimere le forze di opposizione, Genscher riaffermerà l'appoggio europeo per una soluzione politica al conflitto. L'iniziativa europea per la pace in Medio Oriente — oggetto dei colloqui precedenti con gli alleati — verrà indubbiamente ripresa da Genscher.

Ma oltre questi temi di interesse più generale per il Patto Atlantico, il ministro degli esteri tedesco affronterà con gli uomini di Reagan tre argomenti di particolare significato per la Germania federale: l'annuncio, il giorno prima dell'arrivo di Genscher, della decisio-

ne tedesca di ridurre le spese militari, le prospettive della distensione con Mosca, e nelle relazioni Nord-Sud, entrambi al centro della politica seguita dal Partito socialdemocratico del cancelliere Helmut Schmidt. Componente fondamentale della politica seguita dal cancelliere, il quale seguirà il ministro Genscher a Washington il 20 maggio prossimo, sono i «rapporti speciali» con l'Unione Sovietica che hanno portato, tra l'altro, all'accordo per la costruzione del gasdotto che legherà la Europa con i «campi» di gas della Siberia. Questa ed altre iniziative commerciali con l'URSS potrebbero essere pregiudicate da un eccessivo aggravamento delle tensioni tra Mosca e Washington. Fonti diplomatiche tedesche esprimono preoccupazione inoltre per le implicazioni che la posizione di Reagan verso il Salvador potrebbe avere sulle relazioni dell'Occidente con i paesi del Terzo Mondo.

Mary Onori

BONN — Egon Bahr, ex-segretario esecutivo del partito socialdemocratico tedesco, ha attaccato la politica della nuova amministrazione americana in materia di difesa dalle colonne del settimanale dell'SPD Vorwärts. Secondo Bahr gli Stati Uniti sono alla ricerca di «riarmamento per passare disavverate» e «non parlano praticamente d'altro che di armarsi e di migliorare la capacità di combattimento». Secondo l'esperto socialdemocratico se i sovietici seguissero la strada di Washington il mondo «sarebbe veramente di che preoccuparsi».

Firmata un'intesa sino-sovietica sui fiumi di confine

Il negoziato dal 16 febbraio al 9 marzo

MOSCA — Un brevissimo discorso di spaccio TASS, diffuso nel pomeriggio di ieri, ha reso noto che dal 16 febbraio al 9 marzo si è svolta la 23. sessione della commissione mista sino-sovietica per la navigazione fluviale nei settori di frontiera. La riunione si è svolta nella cittadina sovietica di Blagovestshensk e conformemente all'accordo del 1951 — riferisce l'agenzia sovietica — le due parti hanno concertato misure pratiche tendenti ad assicurare la navigazione. Un protocollo appropriato è stato firmato.

Dopo l'interruzione degli incontri a livello statale fra le delegazioni sovietica e cinese, iniziata dopo la denuncia da parte cinese del patto trentennale di amicizia e cooperazione che scadeva nel corso del 1980, interruzione avvenuta in coincidenza con gli avvenimenti dell'Afghanistan, non si era più avuta notizia di ulteriori contatti tra l'Unione Sovietica e Cina. La notizia, pur se limitata a problemi marginali di frontiera, sembra tuttavia destinata ad assumere una particolare rilevanza.

Per gli euromissili convegno a Oslo di socialisti europei

Netta presa di posizione sui temi nucleari?

BRUXELLES — I partiti socialisti dei paesi scandinavi della Nato (Norvegia e Danimarca) e del Benelux (Belgio, Lussemburgo e Olanda) si riuniranno sabato 14 marzo a Oslo, per proseguire la discussione sui problemi della sicurezza e della difesa in Europa avviata il 10 gennaio scorso ad Amsterdam. Alla riunione di Oslo, parteciperanno pure il partito socialista tedesco e il partito laburista inglese.

Lo hanno confermato ieri a Bruxelles fonti belghe, secondo le quali la discussione di Oslo verterà sul progetto di denuclearizzazione del Nord Europa, sul problema dell'installazione degli euromissili, sui risultati della conferenza di Madrid.

Dalla riunione di Oslo potrebbe derivare una presa di posizione netta sui problemi nucleari. Dalla riunione di Amsterdam era emerso un atteggiamento contrario alla decisione sugli euromissili «nella sua forma attuale». I governi del Belgio e dell'Olanda non hanno ancora sciolto la riserva sull'installazione sul loro territorio di quarantotto euromissili.

Sedia elettrica. Giustiziato a ventiquattro anni

(Dalla prima pagina)
 contro la sentenza, né tanto meno ha chiesto la grazia al governatore dello Stato. Que st'ultimo, che si chiama Robert Orr, ha controllato, personalmente, il funzionamento dei telefoni collegati con la prigione da dove avrebbe potuto arrivarci l'estremo appello e quando l'ha avuto, di cui solo due favorevoli all'esecuzione. Si sono mossi per salvare Judy molti leaders religiosi, Amnesty International (che ha promosso l'invio di duemila lettere reclamanti clemenza) e l'Unione per la libertà civili americana. Tutti, ma specialmente quest'ultima organizzazione, sono stati derisi dal condannato il quale si è chiesto dove fossero tutti questi suoi difensori una dozzina di anni fa, quando egli aveva davvero bisogno di aiuto, quando cioè la sua mente cominciava a cadere in preda di un male che ne avrebbe fatto uno psicopatico e uno stupratore recidivo.

Perché l'esecuzione avvenisse entro la data prestata si è battuto apertamente Mark Chesteen, marito e padre delle vittime, che si è unito a un gruppo anticrimine dell'Indiana chiamato «Proteggiamo i innocenti».

Judy era d'accordo con lui. Oscillando tra una laqueale euforica e cupi silenzi, ha detto la morte con calma, senza dare un cenno né di paura né di pentimento, proprio come il tranquillo psicopatico che è apparso essere sin dal momento dell'arresto. Su questa volontà di autodistruzione che ha segnato gli ultimi giorni del condannato insistono tutti i racconti dell'esecuzione offerta in tal modo, al l'opinione pubblica, un paravento per occultare quei turbamenti di coscienza che la morte di stato suscita in un paese in cui dal 1930 al 1967 sono state eseguite 3.659 pene capitali e solo nel decennio dal 1967 al 1976 questa barbara pratica di giustizia è stata interrotta.

I simboli macabri della morte e della vendetta

Dalle cronache, spietatamente minuziose, di questa morte e delle ore che l'hanno preceduta, si coglie la peculiarità di un caso che è emblematicamente antitetico a quello di Cheryl Chessman, forse il più famoso dei condannati americani alla pena capitale, certo il più tenace difensore della propria vita se riuscì a prorogare di oltre dieci anni — ma non ad evitare — l'esecuzione, attraverso una battaglia legale che appassionò l'opinione americana e fece colpo anche all'estero.

Steven Judy è arrivato invece all'incontro con la morte di stato al culmine di un rituale giudiziario e giornalistico tra lo squallido e l'agghiacciante, un rituale che l'America sembrava aver dimenticato. Ne ripropiamo qualche squarcio. La conferenza stampa del condannato a morte: «Nessuna cosa buona ha mai lasciato un segno

su di me. Mi porto via un sacco di cattive memorie. Ad esempio, ricordo mia madre che cercava di sparare a mio padre e lui che la massacrava di botte». L'ultimo pasto: il condonato chiede e ottiene tutto ciò che vuole (costolette, aragosta, patate al forno) ma non quattro birre ghiacciate perché non può entrare nulla di alcolico nella prigione di stato dell'Indiana. Neanche occasionalmente. L'addio della madre adottiva, la quale augura a tutti i fautori della pena di morte di svegliarsi con lo spettro di una esecuzione. La rinuncia del condannato ad otto dei dieci testimoni che potrebbero designare perché assistessero all'esecuzione. Sicché a vedere il corpo di un uomo attraversato da una scarica di 2.200 volts, legato alla «Vecchia Bettina» (questo è il nomignolo americano della sedia elettrica) sono andati soltanto l'avvocato difensore e il padre adottivo, Robert Carr.

Breznev si rivolge agli occidentali: «Negoziamo»

(Dalla prima pagina)
 cuni punti della relazione di Breznev al congresso del Pcus, al quale egli stesso ha assistito. E ha toccato così i punti che presumibilmente sono sviluppati nella lettera di Breznev: la proposta di moratoria sugli euromissili, l'idea di un complesso negoziato che abbracci il Medio Oriente, il Golfo Persico e l'Afghanistan, l'estensione delle misure di fiducia fino agli Urals (cioè il principio di un controllo diretto sulle manovre militari), il negoziato sulle armi strategiche, la disponibilità sovietica ad un incontro al vertice con gli Stati Uniti, i possibili sbocchi — soprattutto per quello che riguarda una conferenza sul disarmo — dell'incontro pan-europeo di Madrid. Ciò in sostanza tutti i nodi principali sui cui si è arenato il dialogo est-ovest.

Ma la lettera sembra affron-

Firmata un'intesa sino-sovietica sui fiumi di confine

Commosi per le testimonianze di affetto e le espressioni di solidarietà ricevute per l'immaturo scomparsa del loro caro

GINO SINDICI
 I familiari ringraziano sentitamente il partito del quartiere Lancia, i commercianti, le sezioni comuniste Italia e Landani e tutti i coloro che hanno voluto essere loro vicini in giorni di così immenso dolore.
 Roma, 9 marzo 1981

avvisi economici

CALABRIA — Zambone Tropea via 555 a 5000000. Paga Paga sul mare. Telefono 02-800487.
 NEVE CE' — Tutti impianti funzionanti. Settimane d'alta. ALBERGO BAITA — Familiare - impianti mt. 50 - Prenotazioni telefonare 0434/655.169.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO
 Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
 00185 ROMA -
 Via del Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141